



---

# Comune di Roccasecca

Regione Lazio

---

## Piano di Emergenza Comunale

**Aggiornamento 2016**

---

Integrazioni al PEC approvato con Deliberazione del  
Consiglio Comunale n.31 del 5.12.2016

---

15 dicembre 2017





# Città di Roccasecca

---

Sindaco    Avv. Giuseppe Sacco

Tecnico incaricato

---

Arch. Annamaria Matassa

Consulenti

---

Dott. Geol. Domenico Marsella

Dott. Geol. Paolo Sarandrea

Arch. Andrea Lorito



---

**Sommario**


---

<b>1</b>	<b>Introduzione .....</b>	<b>10</b>
1.1	Contenuto e obiettivi del documento .....	10
1.2	Quadro di riferimento normativo .....	10
1.3	Metodologia .....	11
<b>2</b>	<b>Inquadramento generale del territorio.....</b>	<b>13</b>
2.1	Dati di base .....	13
2.2	Riferimenti comunali .....	14
2.3	Caratteristiche del territorio .....	14
2.3.1	Popolazione .....	14
2.3.2	Altimetria .....	15
2.3.3	Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio.....	15
2.3.4	Dighe.....	15
2.3.5	Copertura del Suolo .....	16
2.4	Servizi essenziali .....	17
2.4.1	Servizi sanitari e servizi assistenziali.....	17
2.4.2	Servizi scolastici .....	17
2.4.3	Servizi sportivi.....	17
2.5	Servizi a rete e infrastrutture .....	18
2.5.1	Servizi a rete .....	18
2.5.2	Principali vie di accesso.....	20
2.5.3	Stazioni, porti e aeroporti .....	21
2.5.4	Elementi critici.....	22
2.6	Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di Protezione Civile .....	22
2.6.1	Edifici Strategici .....	22
2.6.2	Edifici rilevanti.....	23
2.6.3	Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile .....	23
2.6.4	Beni culturali .....	23
<b>3</b>	<b>Scenari di rischio locale .....</b>	<b>24</b>
3.1	Scenari di rischio idrogeologico.....	24
3.2	Scenari di rischio per instabilità di versanti.....	25
3.3	Scenario di rischio sismico .....	26
3.3.1	Sismicità.....	26
3.3.2	Analisi speditiva della vulnerabilità .....	32
3.3.3	Scenario di rischio .....	34
3.4	Scenari di rischio incendio .....	36
3.4.1	Incendi di interfaccia .....	37
<b>4</b>	<b>Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile.....</b>	<b>39</b>
4.1	Referenti del sistema comunale di protezione civile .....	39
4.2	Risorse strategiche di Protezione Civile .....	42
4.2.1	Centro Operativo Comunale .....	43
4.2.2	A - Aree di attesa .....	44
4.2.3	B - Aree di accoglienza e ricovero .....	54
4.2.4	C - Strutture di accoglienza .....	57
4.2.5	D - Aree di ammassamento .....	62
4.3	Istituzioni.....	63
4.4	Soggetti operativi di Protezione Civile .....	63
4.5	Organizzazioni di volontariato .....	64
4.6	Materiali .....	65
4.7	Mezzi .....	65
<b>5</b>	<b>Procedure operative di intervento .....</b>	<b>66</b>
5.1	Procedure per il rischio idrogeologico e idraulico .....	67

5.2	Evento sismico: procedure operative standard.....	86
5.3	Evento incendio boschivo e d'interfaccia: procedure operative standard.....	89
<b>6</b>	<b>Formazione e informazione.....</b>	<b>98</b>
6.1	Formazione, informazione e comunicazione .....	98
6.2	Piano formativo/Informativo Comunale .....	98
<b>7</b>	<b>L'ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA .....</b>	<b>101</b>
7.1	Individuazione delle funzioni strategiche e aree d'emergenza.....	101
7.2	Individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione.....	102
7.3	Individuazione degli aggregati strutturali interferenti.....	103
7.4	Criticità .....	104
<b>8</b>	<b>Azioni da compiere per l'approvazione e l'aggiornamento del piano.....</b>	<b>105</b>
8.1	Procedura di Approvazione del piano.....	105
8.2	Processo di Aggiornamento del piano.....	105
<b>9</b>	<b>Modelli di avvisi, bollettini e ordinanze e delibere.....</b>	<b>107</b>
9.1	Procedure di emergenza: esempi di avvisi e bollettini .....	107
9.2	Procedure di emergenza: esempi di comunicazione .....	115
9.3	Procedure di emergenza: esempi di schemi di ordinanze contingibili e urgenti.....	117
9.3.1	Esempio_schema di ordinanza di trasferimento forzoso di persone .....	117
9.3.2	Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di locali .....	118
9.3.3	Esempio_schema di ordinanza di evacuazione della popolazione.....	119
9.3.4	Esempio_schema di ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottepoli .....	120
9.3.5	Esempio_schema di ordinanza di sgombero fabbricati .....	122
9.3.6	Esempio_schema di ordinanza di evacuazione.....	123
9.3.7	Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto .....	124
9.3.8	Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di materiali .....	125
9.4	Azioni da compiere per l'approvazione del Piano: modello di delibera consiliare .....	126
<b>10</b>	<b>ELABORATI CARTOGRAFICI OBBLIGATORI DI PIANO .....</b>	<b>129</b>
<b>11</b>	<b>Bibliografia.....</b>	<b>130</b>

## Indice delle Figure

<i>Fig. 3.1: Ponte Vecchio (foto Tommaso Marsella).....</i>	<i>24</i>
<i>Fig. 3.2: Stralcio P.S.A.I. Bacino Liri-Garigliano-Volturno .....</i>	<i>25</i>
<i>Fig. 3.3: - Distribuzione sul territorio regionale delle massime intensità macrosismiche osservate.....</i>	<i>26</i>
<i>Fig. 3.4: Distribuzione degli eventi che hanno generato nel territorio della Regione Lazio una intensità superiore alla soglia di danno. (Martini G. et alii) .....</i>	<i>27</i>
<i>Fig. 3.5: – Distribuzione delle intensità locali (a sinistra) e dei rispettivi terremoti (a destra) per i diversi Centri sismici .....</i>	<i>28</i>
<i>Fig. 3.6: Osservazioni macrosismiche disponibili (DBMI15 Locati et al, 2016) .....</i>	<i>29</i>
<i>Fig. 3.7: Classificazione sismica della regione Lazio .....</i>	<i>30</i>
<i>Fig. 3.8: Classi di vulnerabilità (Dolce, Marino, Masi, Vona, 2001).....</i>	<i>33</i>
<i>Fig. 3.9: Distribuzione degli edifici potenzialmente in classe A .....</i>	<i>34</i>
<i>Fig. 3.10: Classi di rischio incendio (Regione Lazio).....</i>	<i>37</i>
<i>Fig. 3.11: Stralcio tavola Rischio Incendio.....</i>	<i>38</i>
<i>Fig. 4.1: Risorse per la gestione dell'emergenza (da DGR 363/2014).....</i>	<i>43</i>
<i>Fig. 4.2: Area di Attesa AA-01.....</i>	<i>44</i>
<i>Fig. 4.3: Area di Attesa AA-02.....</i>	<i>45</i>
<i>Fig. 4.4: Area di Attesa AA-03.....</i>	<i>46</i>
<i>Fig. 4.5: Area di Attesa AA-04.....</i>	<i>47</i>
<i>Fig. 4.6: Area di Attesa AA-05.....</i>	<i>48</i>

Fig. 4.7: Area di Attesa AA-06.....	49
Fig. 4.8: Area di Attesa AA-07.....	50
Fig. 4.9: Area di Attesa AA-08.....	51
Fig. 4.10: Area di Attesa AA-09.....	52
Fig. 4.11: Area di Attesa AA-10.....	53
Fig. 4.12: Quadro aree di accoglienza.....	54
Fig. 4.13: Area di Accoglienza AR-T01.....	55
Fig. 4.14: Area di Accoglienza AR-IA01.....	56
Fig. 4.15: Quadro strutture di accoglienza.....	57
Fig. 4.16: Area di Accoglienza-Strutture- AR-S01.....	58
Fig. 4.17: Area di Accoglienza-Strutture- AR-S02.....	59
Fig. 4.18: Area di Accoglienza-Strutture- AR-S03.....	60
Fig. 4.19: Area di Accoglienza-Strutture- AR-S04.....	61
Fig. 4.20: Area di Ammassamento Soccorritori- AS-S01.....	62
Fig. 5.1: Aree idrologiche omogenee.....	67
Fig. 5.2: Zone di Allerta Regione Lazio.....	68
Fig. 7.1: Infrastrutture di accesso e connessione.....	102
Fig. 7.2: Accesso e interferenze Castello.....	103
Fig. 7.3: Accesso e interferenze Caprile.....	103
Fig. 7.4: Accesso e interferenze Roccasecca Scalo.....	104

## Indice delle Tabelle

Tab.n. 2.1: Dati di Base.....	13
Tab.n. 2.2: Riferimenti comunali.....	14
Tab.n. 2.3: Popolazione.....	14
Tab.n. 2.4: Popolazione per località (ISTAT 2011).....	14
Tab.n. 2.5: Popolazione, abitazioni ed edifici per sezione di censimento (ISTAT 2011).....	14
Tab.n. 2.6: Superficie comunale per fasce altimetriche.....	15
Tab.n. 2.7: Superficie comunale per copertura del suolo (Open DATA Regione Lazio. 2016).....	16
Tab.n. 2.8: Servizi sanitari.....	17
Tab.n. 2.9: Servizi scolastici.....	17
Tab.n. 2.10: Servizi sportivi.....	17
Tab.n. 2.11: Quadro infrastrutture.....	18
Tab.n. 2.12: Gestori servizi a rete.....	19
Tab.n. 2.13: Vie di Accesso.....	20
Tab.n. 2.14: Dettaglio Strade Provinciali (Provincia di Frosinone).....	20
Tab.n. 2.15: Dettaglio Strade Regionali (Provincia di Frosinone).....	21
Tab.n. 2.16: Elementi critici.....	22
Tab.n. 2.17: Edifici strategici.....	22
Tab.n. 2.18: Edifici rilevanti.....	23
Tab.n. 2.19: Impianti rilevanti: stazioni rifornimento e Isole ecologiche.....	23
Tab.n. 2.20: Beni culturali.....	23
Tab.n. 3.1: Edifici, nuclei familiari e residenti per classe di vulnerabilità.....	33
Tab.n. 3.2: Livelli di danno definiti nella scala MSK 76 (Medvedev, 1977).....	35
Tab.n. 3.3: Edifici per livello di danni attesi - Evento locale (minimo).....	35
Tab.n. 3.4: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento locale (minimo).....	35
Tab.n. 3.5: Edifici per livello di danni attesi - Evento nazionale (massimo).....	35
Tab.n. 3.6: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento nazionale (massimo).....	35
Tab.n. 3.7: Indici di rischio incendio.....	36
Tab.n. 4.1: Referenti del sistema comunale di protezione civile.....	40
Tab.n. 4.2: Centri Operativi.....	43
Tab.n. 4.3: Area di Attesa AA-01.....	44
Tab.n. 4.4: Area di Attesa AA-02.....	45
Tab.n. 4.5: Area di Attesa AA-03.....	46

---

Tab.n. 4.6: Area di Attesa AA-04.....	47
Tab.n. 4.7: Area di Attesa AA-05.....	48
Tab.n. 4.8: Area di Attesa AA-06.....	49
Tab.n. 4.9: Area di Attesa AA-07.....	50
Tab.n. 4.10: Area di Attesa AA-08.....	51
Tab.n. 4.11: Area di Attesa AA-09.....	52
Tab.n. 4.12: Area di Attesa AA-10.....	53
Tab.n. 4.13: Area di Accoglienza-Tendopoli/Insediamenti.....	54
Tab.n. 4.14: Area di Accoglienza e ricovero AR-T01.....	55
Tab.n. 4.15: Area di Accoglienza e ricovero AR-IA01.....	56
Tab.n. 4.16: Area di Accoglienza-Strutture.....	57
Tab.n. 4.17: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S01.....	58
Tab.n. 4.18: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S02.....	59
Tab.n. 4.19: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S03.....	60
Tab.n. 4.20: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S04.....	61
Tab.n. 4.21: Area di Ammassamento Soccorritori– AS-S01.....	62
Tab.n. 4.22: Istituzioni.....	63
Tab.n. 4.23: Soggetti operativi.....	63
Tab.n. 4.24: Materiali.....	65
Tab.n. 4.25: mezzi.....	65
Tab.n. 6.1: Azioni del piano formativo/informativo comunale.....	100
Tab.n. 7.1: Aree e strutture di Emergenza.....	101



## 1 Introduzione

### 1.1 Contenuto e obiettivi del documento

Il Piano di Emergenza Comunale (di seguito, PEC) è lo strumento tecnico di gestione delle emergenze a livello comunale reso obbligatorio dal D.L. n. 59 del 15 maggio 2012, convertito nella L.100/2012. I contenuti e la struttura del presente piano sono stati celebranti secondo le indicazioni delle “*Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile*”, allegato A della DGR n. 363 del 17 giugno 2014, così come aggiornate dalla DGR. 415 del 4 agosto 2015, normativa attualmente vigente in materia nel territorio della Regione Lazio.

Questo strumento, di carattere tecnico e operativo, è basato sulla conoscenza attuale della pericolosità di origine naturale o antropica, e identifica in termini generali la vulnerabilità dei principali elementi a rischio presenti nel territorio del comune. Nell’ambito dei principali scenari di rischio ipotizzabili, lo strumento definisce mezzi e procedure per organizzare la capacità di risposta presente a livello locale.

L’obiettivo generale del piano è quindi ridurre il rischio per la popolazione del Comune, mitigando l’impatto degli eventi calamitosi in termini di vite umane e danni materiali, attraverso l’implementazione di strategie coordinate di gestione del rischio e risposta alle emergenze.

Come obiettivi specifici possiamo rilevare:

1. Descrivere in forma generale le caratteristiche del territorio in termini di elementi esposti al rischio (cap. 2);
2. Descrivere le condizioni di rischio locale attraverso scenari costruiti sulle informazioni tecniche attualmente disponibili e sulla base delle conoscenze storiche locali e caratteristiche del territorio (cap. 3);
3. Descrivere in forma dettagliata il modello organizzativo da attivare per dare risposta agli eventi locali, definendo procedure e responsabilità (cap. 4 e 5)
4. Verificare le condizioni limite per l’emergenza, attraverso l’analisi degli elementi interferenti con il sistema locale di protezione civile (cap.7);
5. Definire necessità di formazione per le strutture locali, le indicazioni per adeguare gli strumenti di pianificazione territoriali ai rischi analizzati<sup>1</sup>, e le azioni di tipo formativo e informativo da dirigere alla popolazione stessa (cap.6).

### 1.2 Quadro di riferimento normativo

Le principali fonti normative nazionali di riferimento per il presente piano sono:

- il **comma terzo dell’art. n. 117 della Costituzione Italiana** indica la protezione civile tra le materie di legislazione *concorrente* per le quali spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, che resta riservata allo Stato.

---

<sup>1</sup> Il comma 6 dell’articolo 3 della L. n. 100/20121 enuncia: “I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile.”

- **La Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 e ss.mm.ii**, poi modificata e integrata da successivi provvedimenti normativi, è la normativa di riferimento in materia, ha creato di fatto il Servizio Nazionale della Protezione Civile, stabilito una ripartizione delle competenze di protezione civile tra gli enti amministrativi dello Stato, distinguendo le funzioni a livello regionale da quelle a livello centrale.
- **La Legge 3 agosto 1998 n 267 e 11 dicembre 2000 n. 365**, che hanno sancito la nascita della “rete” dei Centri Funzionali, costituita dall’insieme dei Centri Funzionali Regionali, coordinati dal Centro Funzionale Centrale che svolge un’attività di indirizzo e coordinamento.
- La **Legge n. 100/2012** modifica e aggiunge nuovi articoli alla legge n. 225/92 rendendola più in linea con i canoni attuali di sicurezza e contenimento della spesa pubblica.
- Per quanto riguarda le azioni di volontariato, la **Legge n. 266/91**, “Legge quadro sul volontariato”, stabilisce i principi cui le regioni e le province autonome devono attenersi nel disciplinare i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato.

Le principali fonti normative regionali di riferimento per il presente piano sono:

- La normativa della Regione in materia di protezione civile è basata sulla **Legge Regionale 11 aprile 1985 n. 37**.
- La **Legge Regionale 26 febbraio 2014 n. 26** ha istituito l’Agenzia Regionale di Protezione.
- La **Deliberazione di Giunta Regionale n. 363 del 17 giugno 2014** “*Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile*”.
- La **Deliberazione di Giunta Regionale n. 415 del 4 agosto 2015** “*Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile. Modifica alla D.G.R. n363/2014*”.

### 1.3 Metodologia

La metodologia utilizzata nell’elaborazione del presente piano si è conformata alle indicazioni delle citate Linee Guida per la pianificazione comunale di cui all’ allegato A della D.G.R. n. 363 /2015, così come aggiornate dalla D.G.R. n.415/2015, normativa attualmente vigente in materia nel territorio della Regione Lazio.

Nel riprendere le indicazioni delle stesse linee guida, in particolare quelle riferite alle carenze dei piani esistenti, si è conformato il metodo di lavoro su due principi:

- raccolta delle informazioni territoriali tanto sugli elementi esposti che sulle capacità e risorse di risposta nei termini richiesti dalle linee guida, e organizzazione delle stesse in una sola base di dati georiferita nel Sistema di riferimento UTM-WGS84 Fuso 33N.

- creazione di un geo data set per il piano di emergenza, coordinato anche con il data base delle informazioni territoriali comprendente:
  - basi cartografie territoriali;
  - servizi essenziali;
  - dati statistici demografici;
  - rete stradale;
  - tematismi della pericolosità disponibili;
  - elementi del sistema di gestione dell'emergenza da sottoporre all'analisi delle Condizioni Limite dell'Emergenza(CLE).

Il lavoro è stato organizzato quindi in ambiente GIS con software proprietari e open source, in modo da costituire un nucleo informativo che possa rappresentare la base di partenza anche per i successivi aggiornamenti previsti dalla normativa regionale.

Il lavoro di raccolta delle informazioni è stato realizzato anche grazie alla collaborazione e partecipazione dell'Amministrazione Comunale, in particolare dei settori della Polizia Locale e Protezione Civile. Il coinvolgimento delle associazioni e dei Settori è stato articolato in riunioni di approfondimento tematico con operatori specifici, sopralluoghi e momenti di confronto e validazione collettiva.

Nel rispondere ai requisiti espressi dalla normativa regionale già segnalata, il presente piano è concepito come uno strumento operativo in continua evoluzione e miglioramento. Il PEC è inteso pertanto come un assetto organizzativo della gestione delle emergenze che periodicamente dovrà incorporare tanto gli aggiornamenti delle condizioni operative dell'Amministrazione Comunale e degli altri soggetti operativi, quanto gli approfondimenti delle conoscenze scientifiche sui rischi presenti nel territorio, ma anche, si auspica, i risultati e le conseguenze delle azioni di prevenzione e mitigazione strutturali e non, implementate negli anni futuri.

## 2 Inquadramento generale del territorio

### 2.1 Dati di base

Tab.n. 2.1: Dati di Base

Comune	ROCCASECCA	
Codice ISTAT Comune	06060	
Provincia	FROSINONE	
Codice ISTAT Provincia	060	
Elenco delle Località del Comune (ISTAT)	10001	Caprile
	10003	Roccasecca
	10004	Roccasecca Stazione
Autorità di Bacino di appartenenza	Autorità di bacino del Liri, Garigliano e Volturno - Distretto Appennino Centrale	
Estensione Territoriale in Km2	42,95	
Popolazione legale (XV Censimento)	7.536 ab.	
Densità	175,46 ab/Kmq	
Comuni confinanti	Castrocielo-Pontecorvo-Colfelice-Santopadre-Colle San Magno, Rocca D'Arce	
Comunità Montana di appartenenza	XV COMUNITA' MONTANA VALLE DEL LIRI	
(denominazione CM)	VALLE DEL LIRI	
Appartenenza al COI secondo la ex DGR 29 febbraio 2000, n.569 (denominazione COI) – Centro operativo Misto COM	Colfelice, Arce, Rocca d'Arce, Roccasecca, Colle San Magno, Castrocielo, Aquino, Piedimonte S. Germano	
Zona di allerta meteo (in riferimento alla classificazione del CFR, ex DGR 272/2012)	ID: G ZONA: Bacino del Liri	
Data di validazione del Livello 1 di Microzonazione Sismica	18/02/2013	
Data di validazione della Condizione Limite dell'Emergenza (se validata)	Ancora non validata	
Zona sismica (DGR n. 387 e 835 del 2009)	Zona sismica 2 sottozona A	
Distretto Sanitario	ASL Distretto C	
Ospedale di zona	Ospedale Santa Scolastica Cassino	

## 2.2 Riferimenti comunali

Tab.n. 2.2: Riferimenti comunali

Sindaco	<b>Avv. Giuseppe Sacco</b>
Indirizzo sede municipale	Via Roma 5
Indirizzo sito internet sede municipale	<a href="http://www.comune.roccasecca.fr.it/">http://www.comune.roccasecca.fr.it/</a>
Telefono sede municipale	0776 567195
Fax sede municipale	0776 567554
E-mail sede municipale	comune.roccasecca@legalmail.it

## 2.3 Caratteristiche del territorio

### 2.3.1 Popolazione

Tab.n. 2.3: Popolazione

Popolazione	numero	% su totale	data aggiornamento	Fonte
Popolazione Residente				
Popolazione legale (XV Censimento)	7.536			Istat XV censimento
Nuclei familiari	3101			Istat XV censimento
Popolazione variabile stagionalmente	Nd			
Popolazione non residente	Nd			
Popolazione anziana (> 65 anni)	1708	23%	2011	Istat XV censimento
Popolazione disabile	Nd			

Tab.n. 2.4: Popolazione per località (ISTAT 2011)

Codice	Località	Popolazione residente - totale	Famiglie residenti - totale	Edifici ad uso residenziale
10001	Caprile	83	40	105
10003	Roccasecca	1479	630	539
10004	Roccasecca Stazione	3029	1221	888
40000	Case sparse	2945	1210	1086
<b>Totale</b>	<b>Totale</b>	<b>7536</b>	<b>3101</b>	<b>2618</b>

Tab.n. 2.5: Popolazione, abitazioni ed edifici per sezione di censimento (ISTAT 2011)

Sezioni	Popolazione residente - totale	Famiglie residenti - totale	Edifici ad uso residenziale	Abitanti per edificio	Famiglie per edificio
2	840	344	227	3,7	1,5
3	165	70	114	1,4	0,6
4	83	40	105	0,8	0,4

Sezioni	Popolazione residente - totale	Famiglie residenti - totale	Edifici ad uso residenziale	Abitanti per edificio	Famiglie per edificio
5	1165	468	356	3,3	1,3
6	1240	506	296	4,2	1,7
15	471	188	187	2,5	1,0
17	474	216	198	2,4	1,1
18	153	59	49	3,1	1,2
44	394	161	123	3,2	1,3
65	32	17	13	2,5	1,3
93	220	96	91	2,4	1,1
95	306	120	113	2,7	1,1
97	584	234	220	2,7	1,1
98	624	271	259	2,4	1,0
100	395	154	134	2,9	1,1
103	339	134	116	2,9	1,2
104	51	23	17	3,0	1,4
<b>Totale complessivo</b>	<b>7536</b>	<b>3101</b>	<b>2618</b>	<b>2,88</b>	<b>1,18</b>

### 2.3.2 Altimetria

Tab.n. 2.6: Superficie comunale per fasce altimetriche

Fasce di altezza	Estensione (Km2)	Estensione (%)
Da quota 0 a 300 m s.l.m.	38,32	89,37
Da quota 300 a 600 m s.l.m.	4,43	10,33
Da quota 600 a 1000 m s.l.m.	0,13	0,3
Oltre quota 1000 m s.l.m.	0	0
<b>Totale</b>	<b>42,88</b>	<b>100,0038,32</b>

89,37

### 2.3.3 Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio

ID_Tipologia	Denominazione	Localizzazione (coordinate geografiche)	Localizzazione (località)	Elemento monitorato (corso d'acqua, area montana, ..)
SM2	Pluviometro	4599186.91N ; 387198.89E	Ponte sul Melfa S.S. Casilina	Precipitazioni
SM3	Termometro	4599186.91N ; 387198.89E	Ponte sul Melfa S.S. . Casilina	Temperature
SM1	Idrometro	4599186.91N ; 387198.89E	Ponte sul Melfa S.S. Casilina	Livello fiume

### 2.3.4 Dighe

Nel territorio comunale non sono presenti dighe.

### 2.3.5 Copertura del Suolo

Tab.n. 2.7: Superficie comunale per copertura del suolo (Open DATA Regione Lazio. 2016)

Codice	Tipologia di copertura	Estensione (ha)	Estensione (%)
131	Aree estrattive	31,6	0,64
143	Cimiteri	1,4	0,03
221	Vigneti	58,0	1,17
222	Frutteti e frutti minori	7,2	0,15
223	Oliveti	323,1	6,54
231	Superfici a copertura erbacea densa (graminacee)	769,8	15,58
241	Colture temporanee associate a colture permanenti	3,2	0,06
242	Sistemi colturali e particellari complessi	30,0	0,61
243	Aree prevalentemente occupate da coltura agraria con presenza di spazi naturali importanti	22,4	0,45
331	Spiagge, sabbia nuda e dune con vegetazione erbacea psammofila	4,1	0,08
1111	Tessuto residenziale continuo e denso	159,0	3,22
1121	Tessuto residenziale discontinuo	100,5	2,03
1221	Reti stradali	56,0	1,13
1321	Discariche e depositi	4,3	0,09
1331	Cantieri e spazi in costruzione e scavi	25,7	0,52
1422	Strutture di sport e tempo libero	2,6	0,05
2111	Seminativi in aree non irrigue	358,2	7,25
2121	Seminativi in aree irrigue	1771,4	35,85
3221	Cespuglieti d'altitudine e montani a mirtillo, ginepro nano, ramno alpino, rosacee e leguminose arbustive	9,8	0,20
3222	Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	117,9	2,39
3223	Boscaglia illirica a Pistacia terebinthus e Paliurus spina-christi o a Cercis siliquastrum e Pistacia terebinthus	15,6	0,32
3322	Rupi e pareti interne con vegetazione casmofitica	2,2	0,04
5111	Fiumi, torrenti e fossi	6,8	0,14
22411	Pioppeti, saliceti e altre latifoglie	27,2	0,55
31134	Nuclei forestali di neoformazione in ambito agricolo e artificiale	9,5	0,19
31162	Boschi igrofili a pioppi e salice bianco e/o ad ontano nero e/o a frassino meridionale	337,2	6,82
32121	Praterie montane e d'altitudine (a Brachypodium genuense, Sesleria tenuifolia, Nardus stricta, Festuca rubra) con locali comunità ad elina e salici nani	40,0	0,81
32122	Praterie e pseudo-garighe collinari e submontane (a Bromus erectus, Festuca circummediterranea, Brachypodium rupestre, Salvia officinalis, Helichrysum italicum)	119,8	2,42
311112	Leccete con caducifoglie	154,9	3,13
311211	Cerrete collinari	0,7	0,01
311221	Boschi mesomediterranei di roverella	218,5	4,42
311311	Orno-ostrieti e boscaglie a carpinella	153,0	3,10
	<b>totale</b>	<b>4941,2</b>	<b>100,0</b>

## 2.4 Servizi essenziali

### 2.4.1 Servizi sanitari e servizi assistenziali

Tab.n. 2.8: Servizi sanitari

ID	COD.	Denominazione	Tipologia	Indirizzo	Telefono
10	SS9	Farmacia Fischetti	Farmacia e dispensari	Via Piave 20	0776 566019
11	SS9	Farmacia del Centro	Farmacia e dispensari	Via Roma 112/114	0776 567006
13	SS10	STUDIO MEDICO dott. Feranando Toto	Ambulatorio medico	Via S. Maria Vecchia 16	0776 567442
14	SS10	STUDIO MEDICO dott. Antonio Casciano	Ambulatorio medico	Via s. Maria Nuova 24	0776 567949
15	SS10	STUDIO MEDICO Giovanni Giorgio	Ambulatorio medico	Traversa I Via Piave	0776 566512
16	SS10	STUDIO MEDICO dott. Donato Fabbrocile	Ambulatorio medico	Via Roma 112/114	0776 567006
66	SS7	Ass. Misericordia 118	Postazione 118	Via Alcide De Gasperi 18	0776 566000
12	SS4	Laboratorio Analisi Dott. Polese Margherita	Laboratorio analisi	Via Rivolta 2	0776 566319

### 2.4.2 Servizi scolastici

Tab.n. 2.9: Servizi scolastici

ID	COD.	Denominazione	Tipologia	Indirizzo	Alunni	Codice
17	SC3	SCUOLA MEDIA SCALO	Scuola secondaria 1° grado	Via Piave	125	FRMM834019
18	SC1	SUOLA INFANZIA SCALO	Scuola Infanzia	Via Lazio	116	FRAA834037
19	SC2	SCUOLA PRIMARIA	Scuola Primaria	Via Roma	90	FREE83401A
20	SC1	SCUOLA INFANZIA	Scuola Infanzia	Via Roma	47	FRAA834015
21	SC2	SCUOLA PRIMARIA SCALO	Scuola primaria	Via De Gasperi	205	FREE83403C
22	SC3	SCUOLA MEDIA S. APOLLONIA	Scuola secondaria 1° grado	Via S. Apollonia	77	
23	SC4	Istit. Tecnico economico	Scuola secondaria 1° grado	Via Roma	45	FRTD12000L

### 2.4.3 Servizi sportivi

Tab.n. 2.10: Servizi sportivi

ID	COD.	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
1	IS2	Palestra scuola primaria	paletra	Via Roma
3	IS2	Palestra Scuola Media	palestra	Via S. Apollonia
4	IS2	Palestra Scuola Media	palestra	Via Piave
5	IS1	Campo di Calcio	Campo sportivo	Via Scalpello
24	IS4	Piscina coperta	Piscina	Via Scalpello
25	IS4	Piscina scoperta	Piscina	Via Scalpello
26	IS1	Campo Pallavolo	Campo sportivo	Via Roma

## 2.5 Servizi a rete e infrastrutture

### 2.5.1 Servizi a rete

Tab.n. 2.11: Quadro infrastrutture

Fid	Code	Denominazione	Tipologia Servizi
27	EC2	SR6 – Casilina – Fiume Melfa	Ponte
28	EC2 EC7	Via Torretta Fiume Melfa	Ponte
29	EC2	Via San Rocco Fiume Melfa	Ponte
30	EC2 EC6	C.so San Tommaso Rio San Rocco	Ponte
31	EC2	Via Guado Arcesano	Ponte
32	EC2	SR6 – Casilina Rio Moscose	Ponte
33	EC2	Via Ortella Rio Moscose	Ponte
34	EC4 EC6 EC7	Via Toscana – Via Volturmo	Sottopasso
35	EC4 EC7	Via Campo del Medico	Sottopasso
36	EC4 EC7	Via Ortella – Ferrovia RM-NA	Sottopasso
37	EC4 EC7	Via San Vito Ferrovia RM-NA	Sottopasso
38	EC4 EC7	Via Termine Ferrovia RM-NA	Sottopasso
39	EC4	Via Pantanone TAV	Sottopasso
40	EC3	Via Ortella TAV	Viadotto
41	EC3	Via Tore TAV	Viadotto
42	EC3	S.P. 99 Melfi TAV	Viadotto
43	EC8	C.so San Tommaso	ratto soggetto a caduta massi
44	EC8	S.P. 7 Casalvieri- Roccasecca	ratto soggetto a caduta massi
45	EC4 EC7	Via Pescopane Autostrada A1	Sottopasso
46	EC3	Via Campominonno	Viadotto
47	EC3	S.P. 99 Melfi Autostrada A1	Viadotto
48	EC3	Via San Vito Autostrada A1	Viadotto
49	EC3	Via del Carpine Autostrada A1	Viadotto
50	EC4	Via San Vito Autostrada A1	Sottopasso
51	EC8	Via Querceto	Tratti soggetti ad allagamento
68	EC8	Via S. Vito	assaggio a livello a raso
69	EC3	S.P. 99	Viadotto
70	EC4 EC7	Via Toscana	Sottopasso
71	EC8	Via Domenico Torriero	Cavalcavia pedonale
72	EC4	Via Campo del Medico	Sottopasso
73	EC8	Via Palanone - Autostrada A1	Cavalcavia
74	EC8	Via Panniglia II - Autostrada A1	Cavalcavia
75	EC2	Via Capone MELFA-S. Rocco	Ponte
89	EC2	Via Torretta (Ponte Vecchio)	Ponte

Tab.n. 2.12: Gestori servizi a rete

ACEA ATO 5 FROSINONE SPA	Rete Idrica Depurazione Rete Fognaria	Referente	Nominativo	ing. Paolo Saccani
			Qualifica	Amministratore
			Telefono	0775 1881100
	SR1 SR6 SR7		Cellulare	
			Fax	0775 1881185
			E-mail	ad@aceaato5.it
ENEL SpA	Rete Elettrica	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Telefono	800 900 800
	SR2		Cellulare	
			Fax	
			E-mail	
ENGIE ITALIA SpA	Rete Gas	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Telefono	800 904 658
	SR3		Cellulare	
			Fax	
			E-mail	
TIM	Telecomunicazioni	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Telefono	0775 806042
	SR4		Cellulare	
			Fax	
			E-mail	
MAD Srl	Smaltimento rifiuti	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Telefono	0776 562226
	SR8		Cellulare	
			Fax	0776 563015
			E-mail	info@madsrl.info
Regione Lazio ASTRAL	Strade Regionali	Referente	Nominativo	Ardillo Ilario
			Qualifica	Nucleo Vigilanza
			Telefono	0651687555
	SR10		Cellulare	
			Fax	065168 7581
			E-mail	ilario.ardillo@astralspa.it

Provincia di Frosinone	Strade Provinciali	Referente	Nominativo	Angelo Fraioli
			Qualifica	Ingegnere
			Telefono	0775 219243
	SR11		Cellulare	
			Fax	0775 219346
			E-mail	a.fraioli@provincia.fr.it
Comune di Roccasecca	Rete illuminazione pubblica	Referente	Nominativo	Colantonio Antonio
			Qualifica	Assessore
			Telefono	0776 569911
	SR5		Cellulare	
			Fax	
			E-mail	

## 2.5.2 Principali vie di accesso

Tab.n. 2.13: Vie di Accesso

ID	Via d'accesso - Denominazione	Tipologia	Funzione	Larghezza minima
V1	Autostrada A1 Castrocielo- Pontecorvo	Autostrada	Accesso	11
V3	SR 6 – ViaCasilina	Strada Provinciale	Accesso/connessione	7,00
V4	SP 7 Roccasecca-Casalvieri	Strada Provinciale	Accesso	5,50
V4	SP 137 Castrocielo – Roccasecca	Strada Provinciale	Accesso	5,50
V4	SP 158 Roccasecca Scalo-Casello A1 Pontecorvo	Strada Provinciale	Accesso	6,00
V4	SP 195 Coll.to S.R. n. 6 Casilina - Castrocielo - Roccasecca	Strada Provinciale	Accesso/connessione	4,00
V4	SP 109 Accesso a Colle San Magno	Strada Provinciale	Accesso	5,50
V4	SP 99 Melfi	Strada Provinciale	Accesso/connessione	5,50
V4	SP 66 Ortella	Strada Provinciale	Accesso	6,00
V4	SP 196 Fraioli	Strada Provinciale	Accesso/connessione	5,00
V4	SP 197 Torretta	Strada Provinciale	Accesso/connessione	5,50

Tab.n. 2.14: Dettaglio Strade Provinciali (Provincia di Frosinone)

S.P. n.	DENOMINAZIONE	Caposaldo iniziale	Caposaldo finale	Servizio	Gruppo	Lunghezza (Km)	Larghezza (m)
7	ROCCASECCA - CASALVIERI	Stazione F.S. di Roccasecca	Km 10+950 della S.P. n. 68 "Fontechiari-Casalvieri" (Centro	5	15	18,370	5,50

S.P. n.	DENOMINAZIONE	Caposaldo iniziale	Caposaldo finale abitato di Casalvieri)	Servizio	Gruppo	Lunghezza (Km)	Larghezza (m)
66	ORTELLA	Km 88+650 della S.R. n. 82 "Valle del Liri"	Km 120+400 della S.R. n. 6 "Casilina"	4	12	9,100	6,00
99	MELFI	Dal Km 1+760 della medesima (S.P. 99) - Centro abitato di Pontecorvo	Al Km _+ della medesima (S.P. 99) - Linea FF.SS. di Roccasecca	4	12	11,500	6,00
109	ACCESSO A COLLE S. MAGNO	Dal Km 0+300 della medesima (S.P. 109) - incrocio S.P. n. 137 "Castrocielo - Roccasecca" al Km 3+870	Al Km 5+170 della medesima (S.P. 109) - centro abitato di Colle S. Magno	6	22	5,170	5,50
137	CASTROCIELO - ROCCASECCA	Dal Km 0+000 della medesima (S.P. 137) - centro abitato di Castrocielo	Km 0+000 della S.P. n. 109 "Accesso a Colle S. Magno" - Centro abitato di Roccasecca	6	22	3,870	5,50
158	ROCCASECCA SCALO - CASELLO A/1 PONTECORVO	Dal Km 0+000 della medesima (S.P. 158) - Stazione F.S. di Roccasecca	Km 2+250 della S.P. n. 628 "Leuciana"	6	22	5,481	6,00
195	COLL.TO S.R. n. 6 CASILINA - CASTROCIELO - ROCCASECCA	Km 123+300 della S.R. n. 6 "Casilina"	Km 1+580 della S.P. n. 137 "Castrocielo - Roccasecca"	6	22	3,100	4,00
196	FRAIOLI	Km 114+450 della S.R. n. 6 "Casilina"	Km 2+080 della S.P. n. 63 "Roccardarce-Santopadre"	5	15	3,360	5,00
197	TORRETTA	Km 119+350 della S.R. n. 6 "Casilina"	Km 3+850 della S.P. n. 7 "Roccasecca-Casalvieri"	5	15	4,100	5,50

Fonte:Provincia di Frosinone

Tab.n. 2.15: Dettaglio Strade Regionali (Provincia di Frosinone)

NUMERO	DENOMINAZIONE	CAPISALDO TENIMENTO INIZIALE	CAPISALDO TENIMENTO FINALE	SERVIZIO	LUNGHEZZA (Km)	LARGHEZZA (m)
SR 6	CASILINA	Km 140+225 fine tratto urbano Comune di Cassino	<b>Km 151+450 - con la di provincia Caserta</b>	6	11,225	7,00

Fonte:Provincia di Frosinone

### 2.5.3 Stazioni, porti e aeroporti

La Stazione di Roccasecca si trova sulla **ferrovia Avezzano-Roccasecca**, detta anche *Ferrovia del Liri* è una ferrovia italiana a scartamento ordinario, non è elettrificata. Il comune di Roccasecca è attraversato anche dalla linea Alta Velocità Roma-Napoli.

## 2.5.4 Elementi critici

Tab.n. 2.16: Elementi critici

Fid	Code	Denominazione	Tipologia Servizi
27	EC2	SR6 – Casilina – Fiume Melfa	Ponte
28	EC2 EC7	Via Torretta Fiume Melfa	Ponte
29	EC2	Via San Rocco Fiume Melfa	Ponte
30	EC2 EC6	C.so San Tommaso Rio San Rocco	Ponte
31	EC2	Via Guado Arcesano	Ponte
32	EC2	SR6 – Casilina Rio Moscosa	Ponte
33	EC2	Via Ortella Rio Moscosa	Ponte
34	EC4 EC6 EC7	Via Toscana – Via Volturno	Sottopasso
35	EC4 EC7	Via Campo del Medico	Sottopasso
36	EC4 EC7	Via Ortella – Ferrovia RM-NA	Sottopasso
37	EC4 EC7	Via San Vito Ferrovia RM-NA	Sottopasso
38	EC4 EC7	Via Termine Ferrovia RM-NA	Sottopasso
39	EC4	Via Pantanone TAV	Sottopasso
40	EC3	Via Ortella TAV	Viadotto
41	EC3	Via Tore TAV	Viadotto
42	EC3	S.P. 99 Melfi TAV	Viadotto
43	EC8	C.so San Tommaso	Tratto soggetto a caduta massi
44	EC8	S.P. 7 Casalvieri- Roccasecca	Tratto soggetto a caduta massi
45	EC4 EC7	Via Pescopane Autostrada A1	Sottopasso
46	EC3	Via Campominonno	Viadotto
47	EC3	S.P. 99 Melfi Autostrada A1	Viadotto
48	EC3	Via San Vito Autostrada A1	Viadotto
49	EC3	Via del Carpine Autostrada A1	Viadotto
50	EC4	Via San Vito Autostrada A1	Sottopasso
51	EC8	Via Querceto	Tratti soggetti ad allagamento
68	EC8	Via S. Vito	Passaggio a livello a raso
69	EC3	S.P. 99	Viadotto
70	EC4 EC7	Via Toscana	Sottopasso
71	EC8	Via Domenico Torriero	Cavalcavia pedonale
72	EC4	Via Campo del Medico	Sottopasso
73	EC8	Via Palanone - Autostrada A1	Cavalcavia
74	EC8	Via Panniglia II - Autostrada A1	Cavalcavia
75	EC2	Via Capone MELFA-S. Rocco	Ponte
89	EC2	Via Torretta (Ponte Vecchio)	Ponte
96	SR6	Ponte sul Melfa Sp7	Depuratore
98	EC2	Ponte ferroviario	

## 2.6 Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di Protezione Civile

### 2.6.1 Edifici Strategici

Tab.n. 2.17: Edifici strategici

ID	CODE	Denominazione	Tipologia	Indirizzo	Telefono
2	ES4	Stazione Carabinieri	Caserte	Via Vittorio Veneto 18	0776 569007
100	ES7	Municipio	C.O.C	Via Roma 7	0776 569911
67	ES4	Polizia locale	Caserte	Via Roma 7	

## 2.6.2 Edifici rilevanti

Tab.n. 2.18: Edifici rilevanti

ID	CODE	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
52	RI2	Parrocchia S. Maria Assunta	Luoghi di culto	Via Piave
53	RI2	Parrocchia S. Margherita	Luoghi di culto	Via Roma
54	RI2	Parrocchia SS. Annunziata	Luoghi di culto	Loc. Castello
55	RI2	Parrocchia S. Maria delle Grazie	Luoghi di culto	Loc. Caprile
7	RI11	Stazione FS Roccasecca Scalo	altro	Piazza Risorgimento
8	RI11	Unicredit Banca	altro	Via Piave
9	RI11	Banca popolare del Cassinate	altro	Via Piave
62	RI9	Centro Anziani	Centri anziani	Via Roma
63	RI9	Pro loco	Sedi pro loco	Via Roma
64	RI11	Residenza psichiatrica S. Tommaso	altro	Via San Francesco
65	RI11	Residenza psichiatrica Montello	altro	S.P. 7
76	RI11	Serbatoio idrico Acea	Altro	Via Toscana
78	RI11	Poste Capoluogo	altro	Via Roma
79	RI11	Poste	altro	Via Piave
97	RI8	Centro Sociale	Centri polifunzionali	

## 2.6.3 Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile

Tab.n. 2.19: Impianti rilevanti: stazioni rifornimento e Isole ecologiche

ID	CODE	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
80	IR8	IDEAL STANDARD ITALIA	altro	Via S. Vito
81	IR8	AGC AUTOMOBILE ITALIA	Altro	Via Visanna
82	IR8	SITRA SPA	Altro	Via Visanna
83	IR8	META LUX SRL	Altro	Via Visanna
84	IR8	MAD SRL	altro	Loc. Cerreto
85	IR4	EDO SRL CARBURANTI	Distributore carburante	Via Montello
86	IR4	TOTAL ERG	Distributore carburante	Via Casilina Sud
87	IR4	7 SETTE CARBURANTI	Distributore carburante	Via Rivolta

## 2.6.4 Beni culturali

Tab.n. 2.20: Beni culturali

ID	CODE	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
56	BC1	Chiesa S.S. Giacomo e Filippo	Bene architettonico	Loc. Pozzi di Caprile
57	BC1	Chiesa S. Anna	Bene architettonico	Via Ortella
58	BC1	Chiesa S. Vito	Bene architettonico	Via Ortella
59	BC1	Chiesa S. Rocco	Bene architettonico	Via S. Rocco
60	BC1	Chiesa e Convento S. Francesco	Bene architettonico	Via Littorio
61	BC1	Chiesa S. Antonio	Bene architettonico	Via Roma
88	BC1	Castello dei Conti D'Aquino	Bene architettonico	Loc. Castello
90	BC1	Chiesa S. Spirito	Bene architettonico	Via Trinità
91	BC1	Eremo SS. Trinità	Bene architettonico	Via Trinità
92	BC1	Eremo S. Michele	Bene architettonico	Loc. Castello
96	BC1	Chiesa S. Tommaso	Bene architettonico	Loc. Castello

### 3 Scenari di rischio locale

#### 3.1 Scenari di rischio idrogeologico

Dal punto di vista conoscitivo la valutazione del rischio idraulico si basa sul Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri, Garigliano e Volturno, integrato dal Piano di Gestione del Rischio alluvioni del Distretto idrografico dell'Appennino meridionale.

Il PAI segnala fasce ad alto rischio esondazione (R4) in alcune zone del corso del F. Melfa : Zona Ponte Vecchio ( all'uscita dalle gole del Melfa), Selva Piana, all'incrocio con la S.S. Casilina e nei pressi della Piana San Vito a confine con il comune di Pontecorvo.

Nel novembre dell'anno 1988 in corrispondenza di Ponte Vecchio il Melfa esondò arrivando ad interessare le abitazioni presenti a circa 150 mt. Altro punto a rischio per quanto riguarda la viabilità è il sottopasso di Via Volturno dove il 4 dicembre 2014 hanno perso la vita due persone



Fig. 3.1: Ponte Vecchio (foto Tommaso Marsella)

### 3.2 Scenari di rischio per instabilità di versanti

Dal punto di vista conoscitivo la valutazione del rischio frane si basa sull'attuale PAI e dal catalogo dissesti contenuto nel Progetto IFFI dell'ISPRA.

Il territorio comunale risulta interessato da fenomeni franosi principalmente nel settore settentrionale ( R4-Apa-Rpa), classificati in crolli e ribaltamenti di blocchi rocciosi, caratterizzati da alta velocità. Essi interessano la località Caprile e la strada provinciale Roccasecca-Castrocielo, il settore subito a nord del centro storico di Roccasecca, la strada di accesso a Colle San Magno, la strada Roccasecca-Casalvieri nel settore delle Gole del Melfa su entrambi i versanti e la zona di San Rocco attraversata dalla strada provinciale S.P. 7, dove sono presenti movimenti lenti di soliflusso.

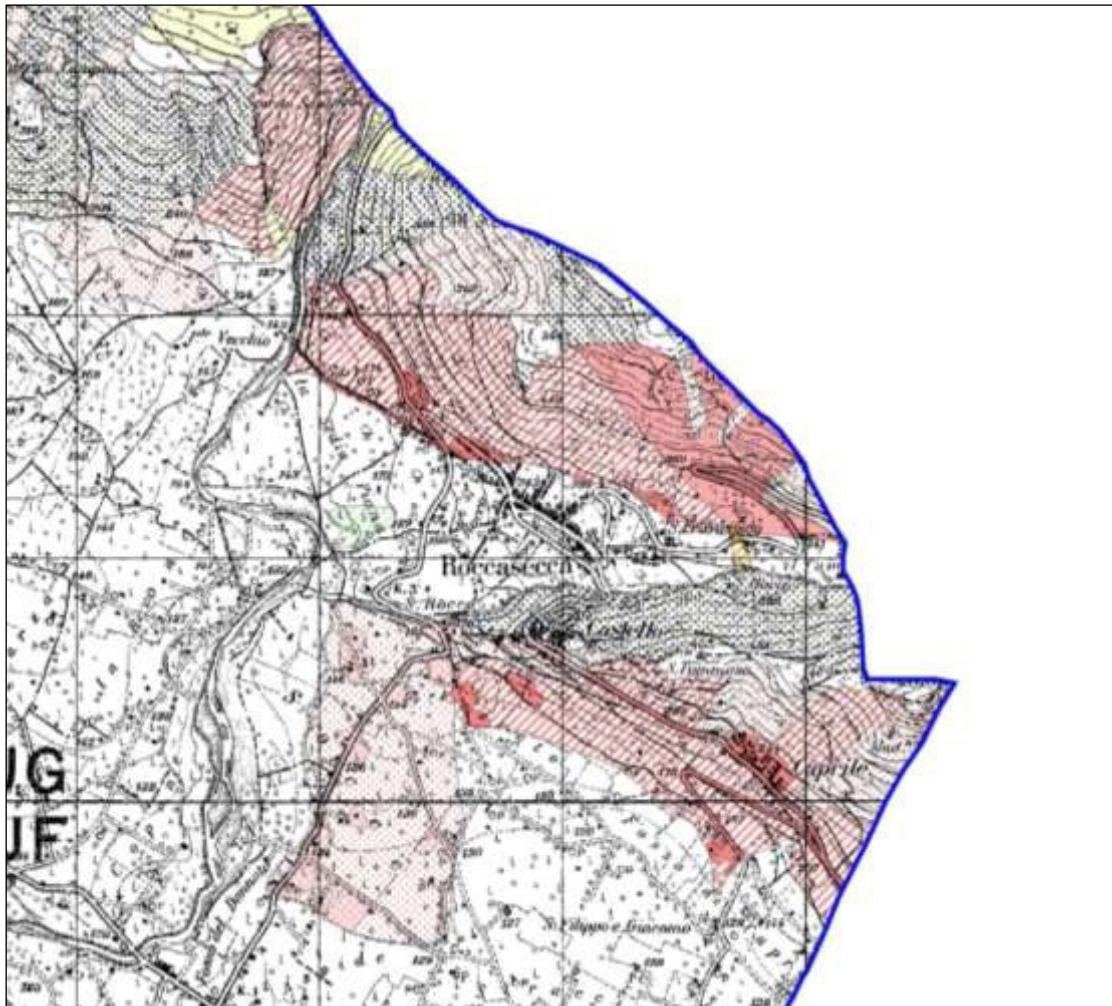


Fig. 3.2: Stralcio P.S.A.I. Bacino Liri-Garigliano-Volturno

### 3.3 Scenario di rischio sismico

#### 3.3.1 Sismicità

Il Lazio è caratterizzato da una sismicità che si distribuisce lungo fasce sismiche omogenee (zone sismogenetiche), allungate preferenzialmente secondo la direzione appenninica NW -SE, con centri sismici sia all'interno alla regione sia esterni. Storicamente, terremoti di media intensità (fino all'VIII° MCS/MSK), ma molto frequenti avvengono in alcune aree del Frusinate e terremoti molto forti (fino al X-XI° MCS/MSK), ma relativamente poco frequenti, avvengono invece nelle conche di origine tettonica della provincia di Rieti e del basso Frusinate. Questo andamento a fasce trova riscontro nella distribuzione degli effetti sismici osservabili nei Comuni del Lazio, con massimi danneggiamenti nelle zone pedemontane del frusinate e del reatino e gradualmente minori spostandosi verso le aree costiere. Dalla seguente è possibile evidenziare come il territorio comunale di Roccasecca abbia risentito di effetti sismici in termini di massime intensità macrosismica dell'ordine dei 9÷9.5 MCS.

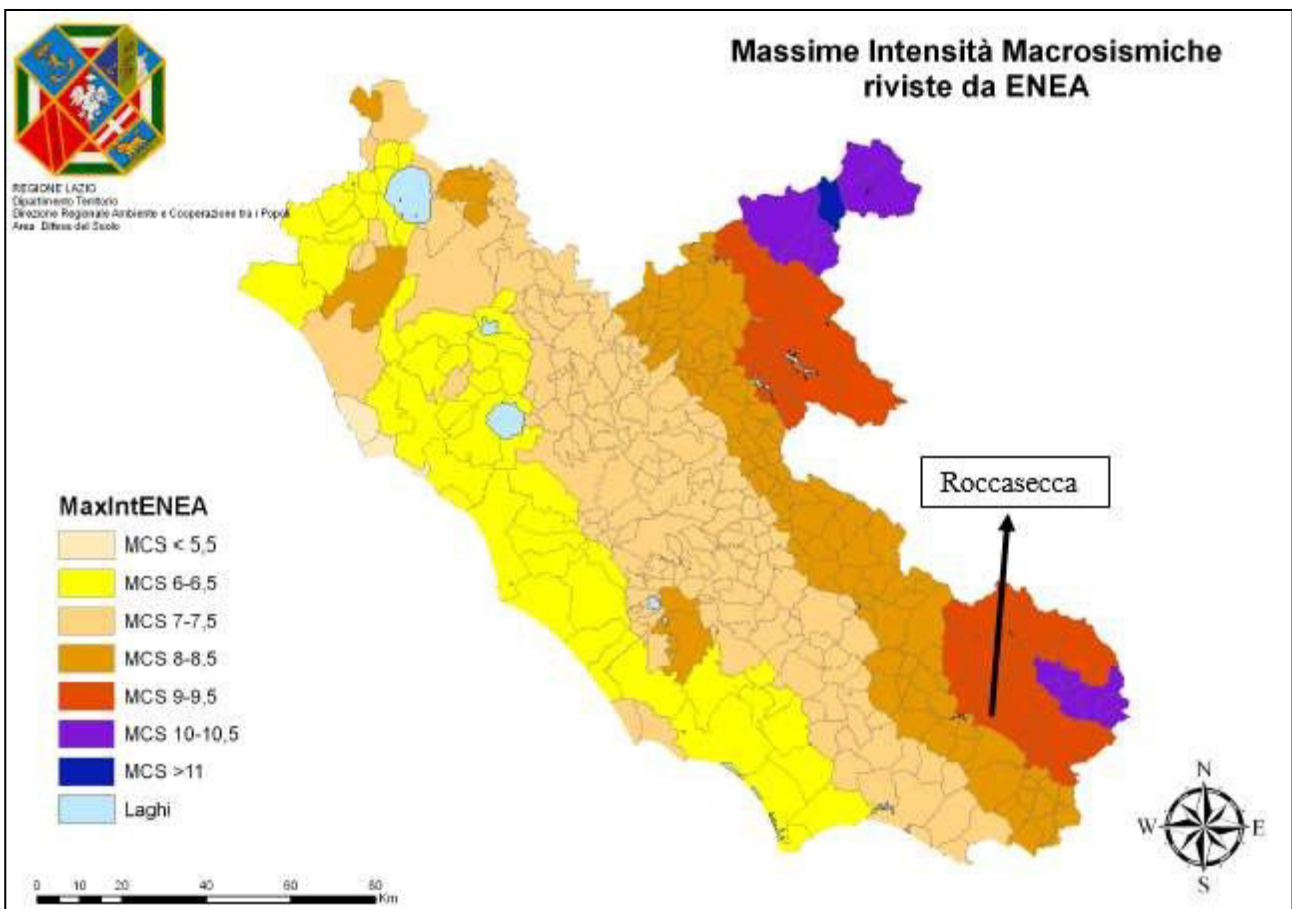


Fig. 3.3: - Distribuzione sul territorio regionale delle massime intensità macrosismiche osservate.

Dagli studi svolti dall'ENEA per conto della Regione Lazio<sup>2</sup>, sulla base dell'analisi delle informazioni di sismica storica e di elaborazioni statistiche degli spettri di risposta sismica, sono state individuate le Unità Amministrative Sismiche (UAS) caratterizzate da una pericolosità sismica omogenea. L'analisi della pericolosità sismica storica locale nelle UAS del Lazio è stata eseguita utilizzando le informazioni macrosismiche messe a disposizione della comunità scientifica, a seguito del Progetto S1 dell'INGV, ed in particolare il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004] ed il Database Macrosismico BDMI04 [Stucchi et al., 2007].

<sup>2</sup> Convenzione ENEA Regione Lazio finalizzata allo svolgimento di attività per la mitigazione del rischio sismico del territorio regionale del Lazio. Martini G, Paciello A., Paolini S., Poggi F. & Zini A. - Relazione finale.

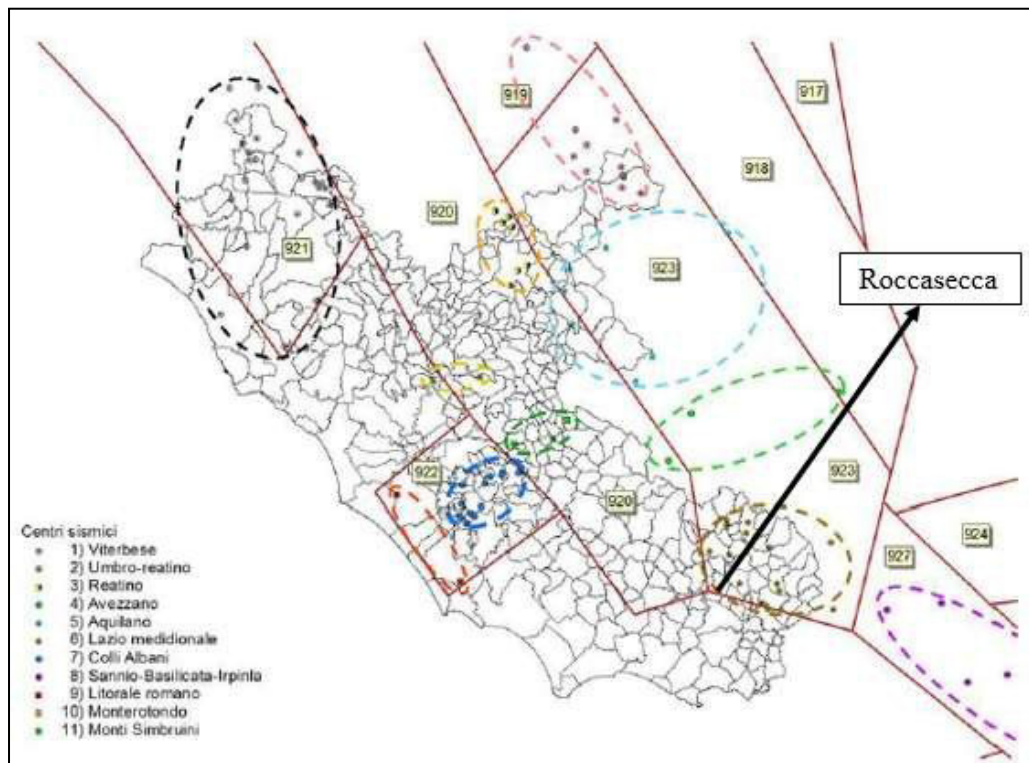


Fig. 3.4: Distribuzione degli eventi che hanno generato nel territorio della Regione Lazio una intensità superiore alla soglia di danno. (Martini G. et alii)

Dallo studio richiamato si può osservare che le più elevate intensità sismiche, in termini di intensità locale risentite nell'area di Guarcino sono principalmente connesse con i seguenti centri sismici:

- Centri sismici 4) Avezzano e 5) Aquilano, caratterizzati da eventi con magnitudo 6.5–7.0 ed intensità epicentrali tra il IX-X e l'XI grado MCS. La distribuzione dei risentimenti degli eventi collegati a questi centri sismici presenta un andamento a carattere regionale. (Intensità locale al sito 7.5 - 8 per gli eventi sismici relativi al centro sismico di Avezzano e 6.5 – 7.0 per quelli relativi al centro sismico aquilano).
- Centro sismico 6) Lazio meridionale, con magnitudo 6.0-6.5 ma intensità epicentrali tra il IX-X e il X MCS e tendenza ad una maggiore attenuazione delle intensità con la distanza epicentrale, cui corrisponde una distribuzione a carattere provinciale. (Intensità locale al sito 8.5-9).
- Centro sismico 8) Sannio-Basilicata-Irpinia, con eventi ad elevati valori sia di magnitudo (6.5-7.0), sia di intensità epicentrale (tra in X e l'XI MCS). La distribuzione delle intensità legate a questo Centro sismico si sovrappone a quella data dal Centro sismico n. 6, contribuendo ai livelli di scuotimento locale del suolo con un apporto di tipo far field. (Intensità locale al sito 6.5-7).

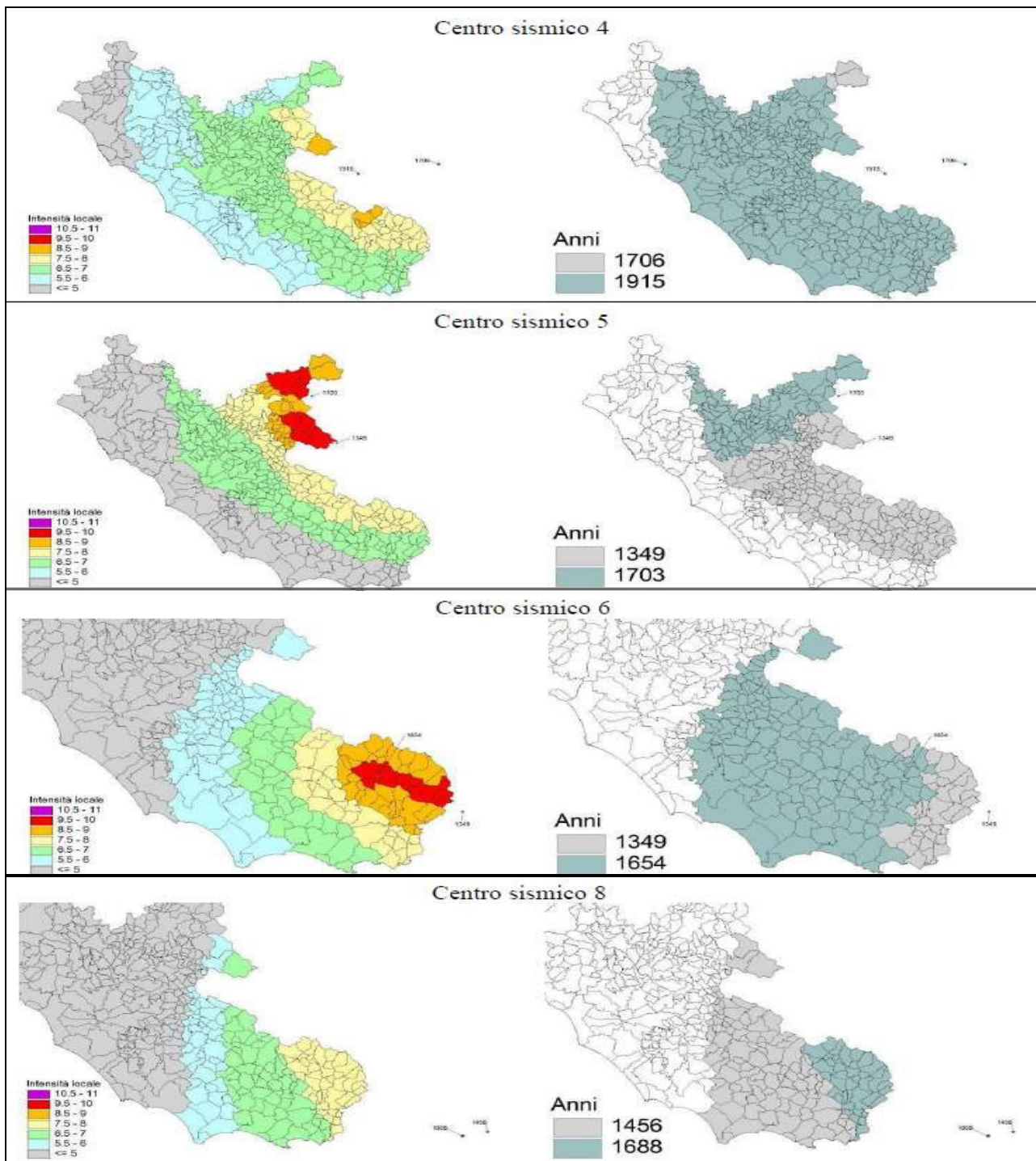


Fig. 3.5: – Distribuzione delle intensità locali (a sinistra) e dei rispettivi terremoti (a destra) per i diversi Centri sismici.

Al fine di evidenziare la storia sismica del territorio in esame, viene utilizzato il recente Database Macrosismico Italiano DBMI15 (versione DBM15), recentemente pubblicato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia – I.N.G.V. (Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macroscopic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. doi:<http://doi.org/10.6092/INGV.IT-DBMI15>). Tale database fornisce un set di dati di intensità macrosismica relativo ai terremoti italiani nella finestra temporale 1000-2014. I dati provengono da studi di autori ed enti diversi, sia italiani che di paesi confinanti (Francia, Svizzera, Austria, Slovenia e Croazia).

Analizzando i dati riportati nel database, in particolare, è stato possibile rilevare che per il territorio comunale di Roccasecca nel database vengono riportati gli effetti di 28 differenti eventi sismici indicati in figura in ordine di data crescente.

**Roccasecca**

PlaceID: IT\_35546  
 Coordinate (lat. lon): 41.552, 13.668  
 Comune (ISTAT 2015): Roccasecca  
 Provincia: Frosinone  
 Regione: Lazio  
 Numero di eventi riportati: 28

Effetti	In occasione del terremoto del						Area epicentrale	NMDP	Io Mw
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se			
9	1654	07	24	00	25		Sorano	44	9-10 6.33
5	1873	07	12	06	06		Val Comino	61	7-8 5.38
F	1877	08	24	02	45		Lazio meridionale	54	7 5.21
4-5	1891	05	09	00	16		Val Roveto	41	5 4.42
NF	1891	10	01	17	57		Pignataro	12	5-6 4.40
NF	1895	03	25	21	15		Cassinese	7	5 4.16
NF	1899	01	05	02	45		Cassinese	10	5 4.16
4	1908	10	06	22			Sorano	8	6 4.57
2-3	1910	06	07	02	04		Irpinia-Basilicata	376	8 5.76
NF	1911	04	10	09	43		Colli Albani	79	6 4.74
4	1913	01	03	13	39	2	Marsica	44	5-6 4.53
3	1914	06	12	06	42		Cassinese	13	6-7 4.66
7-8	1915	01	13	06	52	4	Marsica	1041	11 7.08
2-3	1915	12	04	01	02		Marsica	27	5-6 4.47
5-6	1922	12	29	12	22	0	Val Roveto	119	6-7 5.24
4	1927	10	11	14	45	0	Marsica	81	7 5.20
3	1931	05	26	15	24		Cassinese	12	6-7 4.36
3	1931	10	21	07	35		Ciocciaria	23	5 4.23
NF	1961	10	31	13	37		Reatino	84	8 5.09
4-5	1966	10	16	09	48	2	Valle del Liri	10	5 4.18
4	1969	04	17	09	12		Terelle	26	6-7 4.59
3	1979	09	19	21	35	3	Valnerina	694	8-9 5.83
4	1980	06	14	20	56	5	Marsica	69	5-6 4.96
5	1980	11	23	18	34	5	Irpinia-Basilicata	1394	10 6.81
6-7	1984	05	07	17	50		Monti della Meta	912	8 5.86
5	1984	05	11	10	41	4	Monti della Meta	342	7 5.47
NF	1990	05	05	07	21	2	Potentino	1375	5.77
NF	2003	06	01	15	45	1	Molise	501	5 4.44

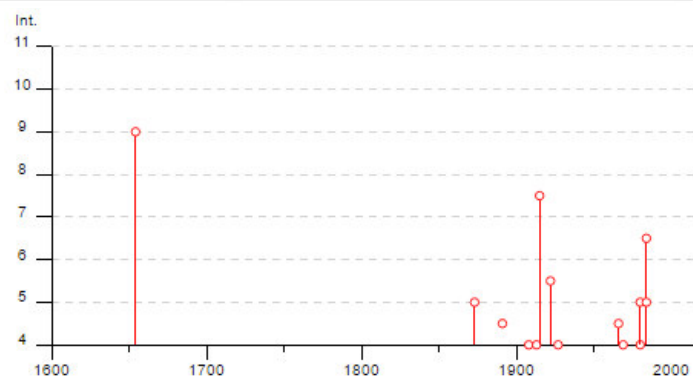


Fig. 3.6: Osservazioni macrosismiche disponibili (DBMI15 Locati et al, 2016)

In particolare, dall'analisi dei dati disponibili, si evince che il settore in cui ricade il territorio comunale è sede di una elevata sismicità caratterizzata da eventi che hanno determinato importanti risentimenti al sito dell'ordine dei 9 MCS risentiti in occorrenza del terremoto avvenuto nell'area Sorana nel 1654. Ulteriori importanti risentimenti sono correlabili con il terremoto della

Marsica del 13/01/1915 per il quale viene riportata una intensità macrosismica nella località di Roccasecca di 7-8 MCS. Ulteriori significativi risentimenti di sito, sono relazionabili al terremoto dei Monti della Meta del 1984 per il quale viene riportata una intensità macrosismica nella località dell'ordine dei 6-7 MCS. Intensità macrosismiche più basse ma comunque importanti (comprese tra 4 e 6 MCS) sono state registrate in occorrenza di differenti terremoti con epicentro in particolare nella zona della Val Comino, della Val Roveto, della Valle del Liri e dell'Irpinia-Basilicata.

Con riferimento alla DGR Lazio 387/2009 e 835/2009 "Riclassificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell'OPCM n. 3274 del 20/03/2003, prime disposizioni", il territorio comunale di Roccasecca è classificato in **Zona Sismica 2°** (Fig. ???) dove si devono prendere a riferimento i valori riportati nella tabella seguente.

ZONA SISMICA	SOTTOZONA SISMICA	ACCELERAZIONE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI ( $a_g$ )
1		$0.25 \leq a_g < 0,278g$ (val. Max per il Lazio)
2	A	$0.20 \leq a_g < 0.25$
	B	$0.15 \leq a_g < 0.20$
3	A	$0.10 \leq a_g < 0.15$
	B	(val. min.) $0.062 \leq a_g < 0.10$

Tab. 2.1 - Suddivisione delle sottozone sismiche della Regione Lazio in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido.

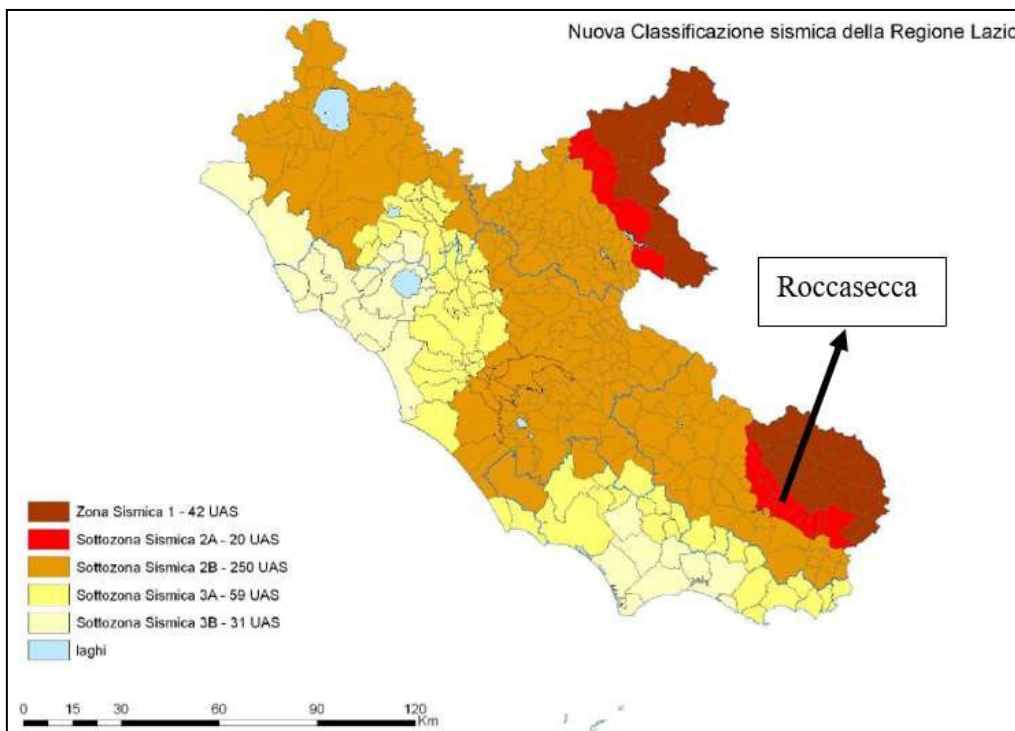


Fig. 3.7: Classificazione sismica della regione Lazio

Tenendo conto delle Nuove Norme tecniche per le Costruzioni di cui al D.M. 14/01/2008 e relativa Circolare n.617 del 02/02/2009 recante "Istruzioni per l'applicazione delle 'Nuove norme tecniche per le costruzioni' di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008. (GU n. 47 del 26-2-2009 - Suppl. Ordinario n.27)", in considerazione dell'ubicazione del territorio comunale, ai fini dell'individuazione della pericolosità sismica di sito (sulla base dei risultati del progetto S1 – INGV), devono essere presi in considerazione i seguenti valori riferiti a sito rigido con topografia orizzontale

$T_R$ [anni]	$a_g$ [g]	$F_0$ [-]	$T_C$ [s]
30	0.062	2.412	0.274
50	0.081	2.375	0.286
72	0.098	2.343	0.292
101	0.115	2.316	0.299
140	0.133	2.306	0.310
201	0.156	2.308	0.318
475	0.220	2.337	0.335
975	0.285	2.372	0.353
2475	0.393	2.406	0.369

Tab. 2.2 - Valori di  $a_g$ ,  $F_0$  e  $T_C$ , riferiti a sito rigido con topografia orizzontale per differenti tempi di ritorno di riferimento

Dal punto di vista sismogenetico, in considerazione della zonazione sismogenetica del territorio nazionale ZS9 redatta dal Gruppo di Lavoro per la redazione della mappa di pericolosità sismica (Ordinanza PCM 20.03.03 n. 3274) dell'INGV, l'area del territorio comunale di Roccasecca si trova al margine di due differenti zone sismogenetiche, ovvero la Zona Sorgente 920 e la Zona Sorgente 923 (fig. 3.2). La prima, facente parte dell'Appennino Centrale, è descritta come il settore in distensione tirrenica caratterizzato da una sismicità di bassa energia, che sporadicamente raggiunge valori di magnitudo relativamente elevati. Tale zona si contraddistingue, tuttavia, per una maggiore frequenza (ricorrenza più elevata) di tali eventi, rispetto a quelli che avvengono nelle zone sismogenetiche adiacenti. La seconda corrisponde ad un settore caratterizzato dalla presenza di faglie e sistemi di faglie legate all'estensione appenninica in cui si registrano eventi sismici di elevata magnitudo, che caratterizzano l'arco appenninico centrale.

Ai fini della definizione della sismicità dell'area in studio, è da mettere in evidenza infine che, dalla consultazione bibliografica della cartografia e delle banche dati attualmente in uso sul territorio nazionale ed in particolare DISS versione 3.2 e della banca dati ITHACA, non è stata messa in evidenza la presenza di strutture sismogenetiche e/o faglie attive e capaci all'interno del territorio comunale di Roccasecca.



Fig. 3.6: Distribuzione delle sorgenti sismogenetiche note più prossime all'area in esame da: Banca dati DISS v.3.2..

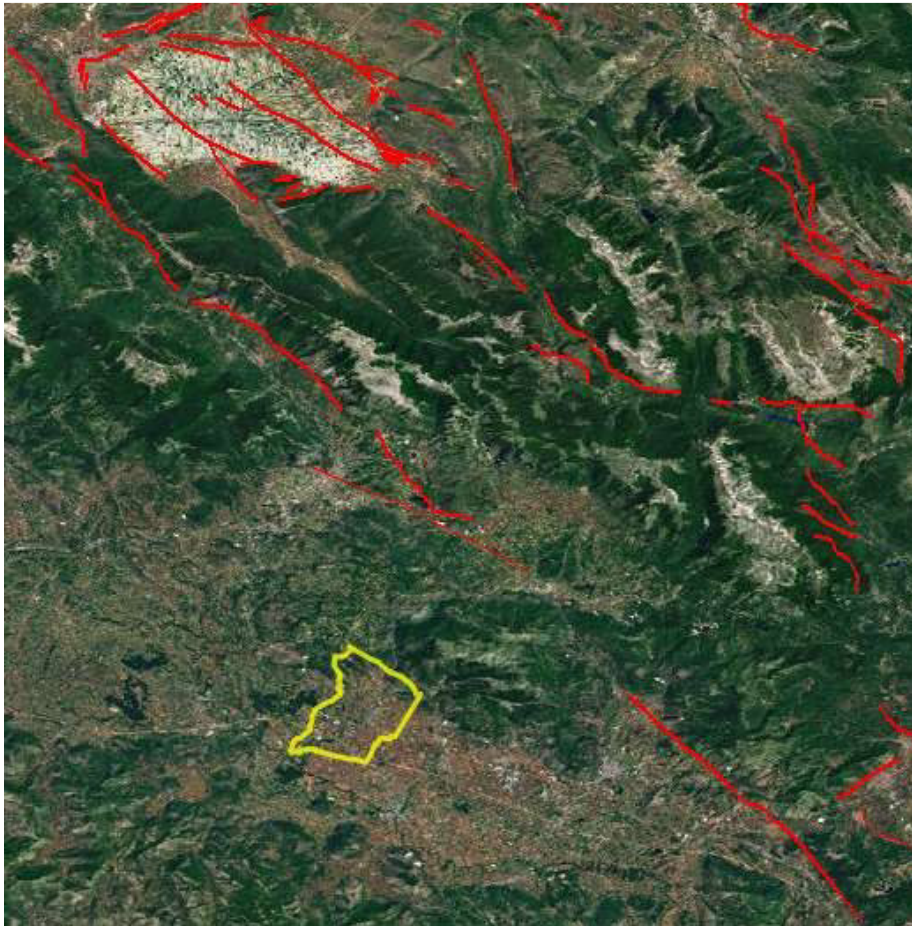


Fig. 3.6: Distribuzione delle faglie capaci note più prossime all'area in esame da: Banca dati ITHACA.

Per il Comune di Roccasecca è presente uno studio di Microzonazione Sismica di Livello I validato con Determinazione Dirigenziale n. A01014 del 18/02/2013. Tale studio permette di identificare sul territorio comunale le differenti microzone omogenee in prospettiva sismica e quindi le aree caratterizzate da un comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale. È da mettere in evidenza che per le finalità del presente Piano, al fine di garantire una maggiore chiarezza nella rappresentazione cartografica ed una maggiore fruibilità della cartografia nelle situazioni emergenziali, nella Carta dello Scenario di rischio sismico (Tav. 4), non vengono volutamente rappresentate le aree stabili, mentre le aree stabili suscettibili di amplificazione sono rappresentate con un'unica simbologia. Le zone di attenzione per instabilità, che sono in questo caso essenzialmente correlate a fenomeni di instabilità di versante, vengono rappresentate nella *Carta* con un retinato rosso.

### 3.3.2 Analisi speditiva della vulnerabilità

Per la classificazione della vulnerabilità del patrimonio si è fatto riferimento ai livelli definiti da Benedetti e Petrini (1984), come integrati successivamente da Braga (Braga et alii, 1985), e da Dolce (Dolce et et alii, 1997), e per la stima dei danni si è ricorso alle matrici di danno DPM (Braga, Dolce, Liberatore, 1985), che relazionano i livelli e le probabilità di danno all'intensità degli eventi attesi. In assenza di studi specifici sulla vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio, per definire le caratteristiche generali dello scenario di rischio sismico si è ricorso a valutazioni generalizzate e speditive, basate sui dati censuari disponibili (ISTAT 2011)<sup>3</sup>. I dati sono stati analizzati a livello di sezione di censimento, e delle 5 variabili d'interesse per la valutazione

<sup>3</sup> XV Censimento della popolazione e delle abitazioni, Istituto nazionale di Statistica, 2011

sismica (tipologia strutturale, età dell'edificio, numero di piani, contesto strutturale e stato di manutenzione), si è considerato il parametro dell'anno di costruzione come quello più rilevante ai fini della vulnerabilità. Infatti, per ragioni di carattere storico, gli edifici anteriori al 1945 presentano caratteristiche di vulnerabilità che portano ad associarli alla classe A (muratura portante, solai in legno, opere in cemento armato non antisismiche). L'evoluzione delle tecnologie costruttive, della qualità dei materiali utilizzati e delle normative<sup>4</sup> portano ad associare alle classi B e C gli edifici costruiti nelle epoche successive, fino al 1991, mentre si è assunta una maggiore capacità antisismica delle strutture più recenti. La classificazione della vulnerabilità operata comporta quindi una valutazione "pessimistica" della reale tenuta del patrimonio, soprattutto di quello in classe B e C, che ad un'analisi più approfondita potrebbe risultare in migliori condizioni di quelle presunte, e quindi meno soggetto a danni.

Strutture orizzontali	Strutture Verticali			
	Muratura di qualità scadente	Muratura di qualità media	Muratura di buona qualità	Cemento armato
Sistemi a volte o misti	A	A	A	
Solai in legno con o senza catene	A	A	B	
Solai in putrelle con o senza catene	B	B	C	
Solai o solette in cemento armato	B	C	C	C
Edifici antisismici o adeguati	D	D	D	D

Fig. 3.8: Classi di vulnerabilità (Dolce, Marino, Masi, Vona, 2001)

Questo tipo di valutazione è valida solamente a livello potenziale, cioè indica un numero di edifici potenzialmente appartenenti ad una classe, ma una stima sulla vulnerabilità del patrimonio andrebbe condotta attraverso un'analisi più approfondita del patrimonio edilizio, prevedendo un campionamento delle tipologie presenti, ai fini della valutazione più esatta di un indice di vulnerabilità, secondo i metodi sismologici citati.

Per quanto riguarda la distribuzione spaziale del patrimonio più vulnerabile, esso si concentra nel centro storico, ma si evidenzia una significativa presenza di edifici anteriori al 1945 in tutte le frazioni comunali.

Tab.n. 3.1: Edifici, nuclei familiari e residenti per classe di vulnerabilità

Edifici ad uso residenziale per epoca di costruzione		Attribuzione alla classe di rischio		stima nuclei familiari	stima abitanti
prima del 1919	357	519	A	512	1.210
dal 1919 al 1945	162				
dal 1946 al 1960	422	1.021	B	1.252	3.052
dal 1961 al 1970	599				
dal 1971 al 1980	651	811	C	1.005	2.466
dal 1981 al 1990	160				
dal 1991 al 2000	61	267	D	333	808
dal 2001 al 2005	101				
dopo il 2005	105				

<sup>4</sup> In particolare si è considerata l'introduzione della Circolare Ministeriale LL.PP. n. 6090 dell'11 agosto 1969 "Norme per la progettazione, il calcolo, la esecuzione e il collaudo di costruzioni con strutture prefabbricate in zone asismiche e sismiche"

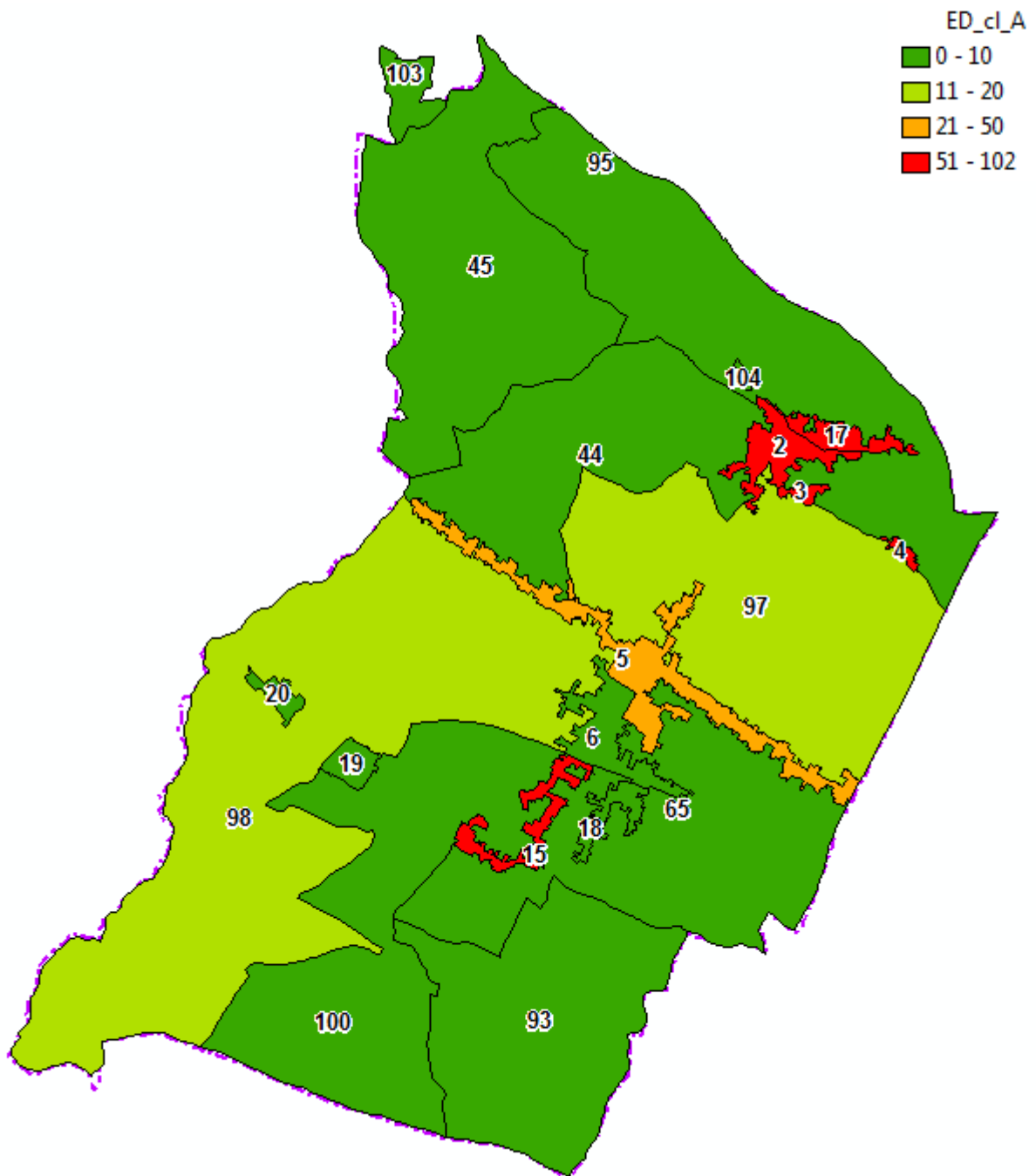


Fig. 3.9: Distribuzione degli edifici potenzialmente in classe A

### 3.3.3 Scenario di rischio

Dalla applicazione delle matrici DPM, calibrate con le intensità degli eventi sismici attesi, si ottengono delle stime di minima e massima sulle entità dei danni potenziali al patrimonio edilizio, riferiti alla scala di danno MKS 76 (Medvedev 1977). Da queste stime da queste, attraverso le correlazioni empiriche proposte sulla base dei danni osservati (Bramerini et al 1995), il potenziale impatto sulla popolazione.

Tab.n. 3.2: Livelli di danno definiti nella scala MSK 76 (Medvedev, 1977)

	Danno	Descrizione
0	Nessun danno	
1	Danno lieve	sottili fessure e caduta di piccole parti dell'intonaco
2	Danno medio	piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte	formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione	distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale	collasso totale dell'edificio

Tab.n. 3.3: Edifici per livello di danni attesi - Evento locale (minimo)

Evento rilievo locale	<i>nessun danno</i>	<i>danno lieve</i>	<i>danno medio</i>	<i>danno forte</i>	<i>distruzione</i>	<i>danno totale</i>
Livelli di danni	0	1	2	3	4	5
A	15	55	81	59	22	3
B	60	118	94	37	7	1
C	320	320	128	26	2	0
D	346	120	17	1	0	0
<b>TOTALE edifici</b>	<b>740</b>	<b>614</b>	<b>320</b>	<b>123</b>	<b>31</b>	<b>4</b>

Tab.n. 3.4: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento locale (minimo)

<b>Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento locale (minimo)</b>			
Edifici	Inagibili	100% danno4 + 40% danno3	80
	collassati	100% danno5	4
abitanti	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	342
	morti / feriti gravi	30% residenti in edifici con danno 5	5
nuclei familiari	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	143

Tab.n. 3.5: Edifici per livello di danni attesi - Evento nazionale (massimo)

Evento rilievo nazionale	<i>nessun danno</i>	<i>danno lieve</i>	<i>danno medio</i>	<i>danno forte</i>	<i>distruzione</i>	<i>danno totale</i>
Livelli di danni	0	0	4	26	87	117
A	1	7	36	93	119	61
B	40	164	269	220	90	14
C	63	159	160	80	20	2
D	<b>104</b>	<b>331</b>	<b>468</b>	<b>419</b>	<b>317</b>	<b>194</b>
<b>TOTALE edifici</b>	0	0	4	26	87	117

Tab.n. 3.6: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento nazionale (massimo)

<b>Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento nazionale (massimo)</b>			
Edifici	Inagibili	100% danno4 + 40% danno3	484
	collassati	100% danno5	194
abitanti	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	2.550
	morti / feriti gravi	30% residenti in edifici con danno 5	240
nuclei familiari	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	1.148

### 3.4 Scenari di rischio incendio

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree (art. 2 Legge Quadro 21/11/2000, n. 353).

L'incendio boschivo può presentarsi come:

- incendio di bosco nel caso interessi esclusivamente le superfici di cui alla definizione della Legge n. 353/2000;
- incendio di interfaccia urbano-rurale nel caso in cui minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio. Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani) sia come derivazione da un incendio di bosco.

Secondo la Carta del fitoclima del Lazio, dal punto di vista climatico il comune di Roccasecca ricade per la porzione di pianura nella Regione Temperata di Transizione, caratterizzata da precipitazioni generalmente abbondanti, fino a 1.233 mm, con un paio di mesi di aridità estiva, e per la sua porzione collinare nella Regione Temperata caratterizzata da precipitazioni molto abbondanti, fino a 1.463 mm, con debole aridità estiva a luglio ed agosto

Le aree boscate/cespugliate coprono circa il 24% del territorio e sono costituite prevalentemente da latifoglie.

Nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2014, è stata effettuata un'analisi per la zonizzazione del rischio che prende in considerazione diverse variabili, che possono incidere sull'innesco e la propagazione di un incendio, analizzandole nell'ambito dei confini amministrativi comunali.

Le variabili considerate sono le seguenti:

1. Indice di pericolosità (Pe)
2. Indice di rischio potenziale (Rp):
3. Indice di rischio reale (Rr)
4. Valore ecologico (Ve)
5. Rischio climatico (Rc)

Nella tabella che segue sono riportati i valori degli indici di base normalizzati e il valore dell'indice di rischio complessivo calcolati per il comune di Roccasecca (per una descrizione approfondita della metodologia si rimanda al Piano Regionale).

Tab.n. 3.7: Indici di rischio incendio

Comune	IR	Pe	Rp	Rr	Ve	Rc
<b>Roccasecca</b>	<b>3,72</b>	<b>0,190</b>	<b>0,520</b>	<b>0,246</b>	<b>0,441</b>	<b>0,872</b>

L'indice di rischio complessivo ottenuto per tutti i comuni della Regione presenta valori compresi tra 2,18 e 8,31 con media pari a 3,93. Sulla base dell'IR, la Regione ha proceduto alla classificazione dei Comuni del Lazio, che sono stati, sostanzialmente, equidistribuiti in 5 classi di rischio.

Classe di rischio	IR	PROVINCIA					TOTALE
		VT	RI	RM	LT	FR	
Molto alto	4,50 - 8,31	5	2	23	21	23	74
Alto	4,02 - 4,49	5	19	29	4	18	75
Medio	3,69 - 4,01	21	18	24	3	11	77
Basso	3,27 - 3,68	28	13	20	2	14	77
Molto basso	2,19 - 3,26	1	21	25	3	25	75
Totale		60	73	121	33	91	378

Fig. 3.10: Classi di rischio incendio (Regione Lazio)

Il comune di Roccasecca, con un valore di IR pari a **3,72** risulta classificato a **Rischio Medio**.

### **Catasto dei terreni percorsi dal fuoco**

La procedura amministrativa delineata dalla Legge 353/2000 prevede che i Comuni provvedano al censimento, tramite apposito catasto, dei soprassuoli percorsi dal fuoco, potendosi avvalere dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale dello Stato.

A partire dai perimetri degli incendi censiti dal Corpo Forestale dello Stato e registrati in termini di precisione della componente geometrica nella banca dati del SIM - Sistema Informativo della Montagna, i Comuni devono provvedere all'estrazione ed individuazione delle particelle catastali afferenti all'area incendiata ed alla loro iscrizione nel catasto dei terreni percorsi dal fuoco.

Alla data del presente aggiornamento non sono disponibili dati relativi al Catasto incendi del SIM per contingenti difficoltà di accesso al sistema informativo.

#### **3.4.1 Incendi di interfaccia**

L'individuazione delle aree di interfaccia è stata effettuata secondo le indicazioni contenute nel Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile (2007) del DPC riprese anche dal Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi periodo 2011-2014.

Nelle Linee guida regionali di cui alla DGR 315/2014, è richiesta inoltre l'individuazione degli edifici posti a meno di 50 metri dalle aree vegetate di tipo arboreo e/o arbustivo, i cui abitanti dovranno essere chiaramente edotti del rischio e dovranno essere informati sul comportamento minimo da tenere in caso di attivazione di allerta o pericolo.

Al fine di individuare le aree di interfaccia è stata effettuata un'elaborazione in ambiente GIS che ha comportato i seguenti step:

1. Generazione di un buffer di 50 metri a partire dai perimetri degli edifici riportati nella carta tecnica regionale in scala 1:5.000 .
2. Generazione di un buffer di 50 metri a partire dagli elementi relativi alla viabilità (esclusi i sentieri pedonali) riportati nella carta tecnica regionale in scala 1:5.000
3. Intersezione dei perimetri di buffer ottenuti nei punti precedenti con le aree boscate e cespugliate ad individuare le aree di interfaccia

Nella tavola Rischio incendio sono stati inoltre evidenziati in rosso gli edifici posti a meno di 50 metri dalle aree boscate e cespugliate.

Le aree boscate e cespugliate sono state tratte dalla CUS della regione Lazio anno 2010 disponibile sul portale Open Data Lazio

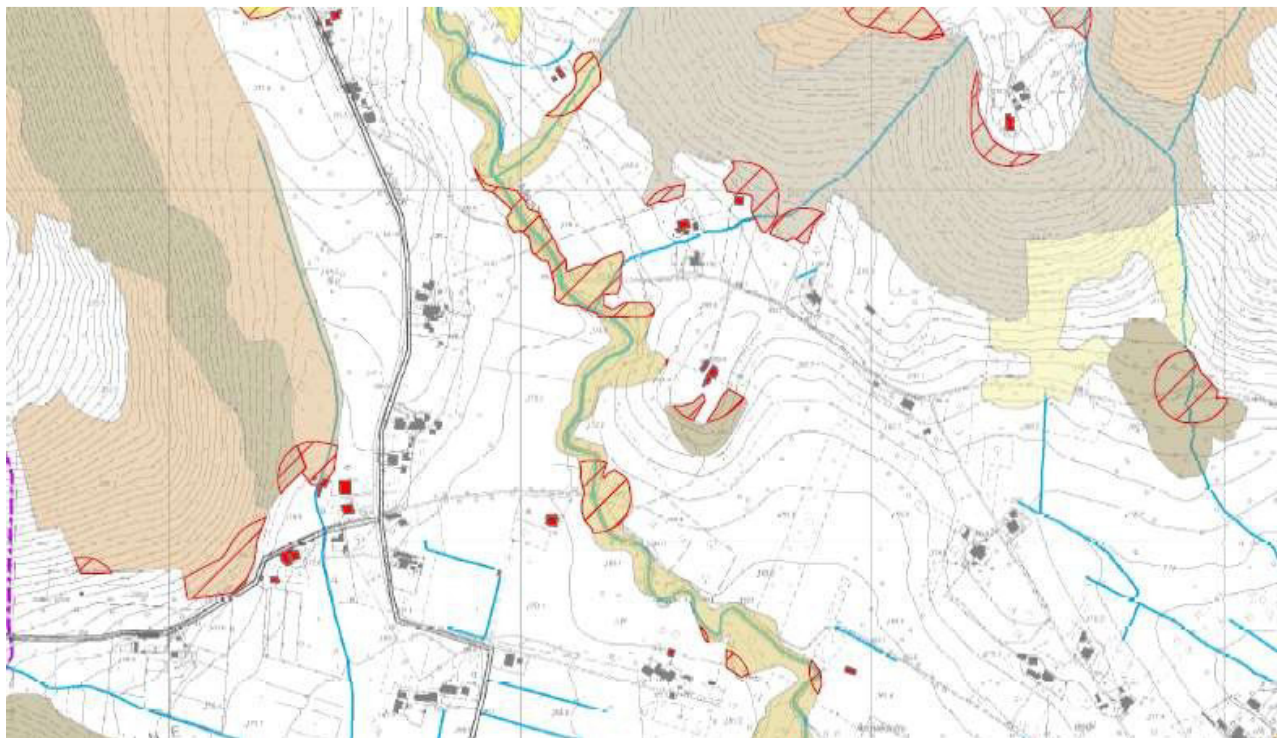


Fig. 3.11: Stralcio tavola Rischio Incendio

## 4 Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile

Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in (Legge 225/92, art. 2):

- A) Eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazione competente in via ordinaria;
- B) Eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti e Amministrazione competente in via ordinaria;
- C) Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Sono escluse dal PEC quelle situazioni di pericolo che possono essere fronteggiate con gli ordinari interventi tecnici, sanitari ed assistenziali degli Enti o Organi Istituzionalmente preposti al soccorso ed assistenza pubblica e, pertanto, non riconducibili al concetto di calamità naturali o disastri (ipotesi A).

Gli elementi del sistema di gestione delle emergenze sono stati individuati seguendo le citate, "Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile" approvate con la DGR n.363 17/06/2014.

### 4.1 Referenti del sistema comunale di protezione civile

#### **Competenze del comune ed attribuzioni del sindaco.**

*Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale<sup>5</sup>.*

<b>Funzione</b>	<b>Dati e contatti dei referenti</b>	
Funzione Amministrativa e coordinamento delle funzioni <b>SINDACO</b>	Referente	AVV. GIUSEPPE SACCO
	Qualifica	SINDACO
	Telefono	0776 569911
	Cellulare	
	E-mail	comune.roccasecca@legalmail.it
Funzione di supporto 1 (Tecnica e pianificazione) <b>Ref. Servizi Tecnici</b>	Referente	SETTORE 1° (Arch. Manrico CARLOMUSTO)
	Qualifica	Responsabile del Settore
	Telefono	0776 569911
	Cellulare	
	E-mail	lavoripubblici@comune.roccasecca.fr.it
Funzione di supporto 2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria) <b>Ref. Servizi Sanitari</b>	Referente	SETTORE 3° (Dott.ssa Elva GAZZELLONE)
	Qualifica	Responsabile del Settore
	Telefono	0776 569911
	Cellulare	

<sup>5</sup> Art. 15 comma 3 della Legge n. 225 del 24 febbraio 1992: istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile, comma così modificato dal n. 2) della lett. e) del comma 1 dell'art. 1, D.L. n. 59 del 15

*maggio 2012.*

<b>Funzione</b>	<b>Dati e contatti dei referenti</b>	
	E-mail	servizisociali@comune.roccasecca.fr.it
Funzione di supporto 3 (Volontariato) <b>Ref. Volontariato e protezione civile</b>	Referente	SETTORE 5° ( <b>Dott. Giovanni Rizza</b> )
	Qualifica	Comandante polizia locale
	Telefono	0776 569177
	Cellulare	
	E-mail	poliizalocale.roccasecca@gmail.com
Funzione di supporto 4 (Materiali e mezzi) <b>Ref. Materiali e Mezzi</b>	Referente	Sig. PIO ISOLA
	Qualifica	Operaio
	Telefono	0776 569911
	Cellulare	
	E-mail	lavoripubblici@comune.roccasecca.fr.it
Funzione di supporto 5 (Servizi essenziali) <b>Ref. Forniture di Servizi e rapporti con ditte esterne</b>	Referente	SETTORE 6° (Arch. Alfredo FAVA)
	Qualifica	Responsabile del Settore
	Telefono	0776 569911
	Cellulare	
	E-mail	patrimonio@comune.roccasecca.fr.it
Funzione di supporto 6 (Censimento danni a persone e cose) <b>Ref. Danni</b>	Referente	SETTORE 6° (Arch. Alfredo FAVA)
	Qualifica	Responsabile del Settore
	Telefono	0776 569911
	Cellulare	
	E-mail	patrimonio@comune.roccasecca.fr.it
Funzione di supporto 7 (Strutture operative locali, viabilità) <b>Ref. Servizi</b>	Referente	SETTORE 5° ( <b>Dott. Giovanni Rizza</b> )
	Qualifica	Comandante polizia locale
	Telefono	0776 569177
	Cellulare	
	E-mail	poliizalocale.roccasecca@gmail.com
Funzione di supporto 8 (Telecomunicazioni) <b>Ref. Telecomunicazioni</b>	Referente	SETTORE 1° (Arch. Manrico CARLOMUSTO)
	Qualifica	Responsabile del Settore
	Telefono	0776 569911
	Cellulare	
	E-mail	lavoripubblici@comune.roccasecca.fr.it
Funzione di supporto 9 (Assistenza alla popolazione) <b>Ref. Servizi Logistici</b>	Referente	SETTORE 5° ( <b>Dott. Giovanni Rizza</b> )
	Qualifica	Comandante polizia locale
	Telefono	0776 569177
	Cellulare	
	E-mail	poliizalocale.roccasecca@gmail.com

Tab.n. 4.1: Referenti del sistema comunale di protezione civile

Dal Piano Provinciale di Protezione Civile della Provincia di Frosinone (cap.5) si riportano i compiti del SINDACO al verificarsi un evento calamitoso del tipo B o C ai sensi del art.2 della L.225/92:

*In relazione alla tipologia di evento calamitoso verificatosi, il Sindaco (o i Sindaci in caso di evento di rilevanza intercomunale) provvede tempestivamente alle seguenti incombenze:*

- *Predisporre l'immediata attuazione dei primi interventi, mediante l'impiego delle squadre di pronto intervento, di personale e mezzi disponibili localmente, nonché disporre l'immediata operatività dei piani comunali di protezione civile;*
- *disporre l'eventuale immediata messa in funzione dei sistemi di allarme (campane, sirene, altoparlanti, ecc.) secondo le modalità indicate nei piani comunali di protezione civile;*
- *disporre, di concerto con la Prefettura o con il Centro Operativo Misto di settore, se attivato, l'eventuale trasferimento delle popolazioni colpite dalla calamità verso località ritenute più sicure;*
- *segnalare al CCS. oppure al CO.M. di Settore, se attivato, il rinvenimento eventuale di salme, specificando le generalità dei morti identificati nonché il numero dei morti non identificati e dei dispersi;*
- *disporre l'immediata utilizzazione, nell'ambito locale, dei posti letto disponibili in esercizi pubblici (alberghi, palestre, locande, ecc), nonché degli edifici da adibire a temporaneo ricovero di persone (scuole, palestre, edifici pubblici, ecc.) provvedendo ad avviarvi i cittadini provenienti dalle zone colpite con automezzi privati o delle Forze di Polizia o delle Forze Armate;*
- *segnalare al Centro Coordinamento Soccorsi della Prefettura, per il tramite del rispettivo Centro Operativo Misto, il fabbisogno di tende da campo, roulottes ed altre unità alloggiative di emergenza, qualora gli edifici di ricovero risultassero insufficienti;*
- *provvedere al reperimento degli attrezzi, macchine, materiali e strumenti vari esistenti in loco;*
- *provvedere, con il C.O.M. di Settore, alla distribuzione dei generi di prima necessità;*
- *richiedere alla Prefettura – UTG, attraverso il Centro Operativo Misto, il concorso di personale e mezzi;*
- *assicurare la distribuzione di acqua potabile alla popolazione;*
- *segnalare al C.O.M eventuali esigenze relative alla interruzione dell'erogazione di energia elettrica e dei collegamenti telefonici;*
- *segnalare immediatamente al CCS. lo stato della viabilità nel territorio comunale e circostante;*
- *disporre che costanti contatti siano stabiliti con il responsabile sanitario del C.O.M., per la organizzazione ed il coordinamento dei servizi igienico-sanitari e veterinari;*
- *assicurare, facendo ricorso, ove del caso, all'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti, il reperimento di generi alimentari presso i depositi ed esercizi commerciali del luogo, segnalando al CCS. o al C.O.M. attivato, le eventuali ulteriori esigenze;*
- *coordinare l'allestimento di provvisorie installazioni per uffici pubblici e per i servizi pubblici essenziali*
- *disporre che costanti contatti siano stabiliti con il responsabile sanitario del CCS. o del C.O.M., se attivato, per la organizzazione ed il coordinamento dei servizi igienico - sanitari e veterinari;*
- *provvedere, ove occorra, a porre al sicuro gli atti ed il carteggio degli uffici comunali e degli altri uffici pubblici esistenti nell'ambito comunale, istituendo appositi nuclei composti e diretti da personale dipendente dagli uffici stessi in concorso con personale delle Forze di Polizia;*
- *disporre il collocamento di cartelli indicatori dei vari servizi d'emergenza istituiti, in modo da facilitarne l'utilizzo da parte della popolazione;*
- *disporre, se la zona colpita risulta eccessivamente estesa, d'intesa con il C.O.M. o con le Forze di Polizia, la delimitazione dell'area con pannelli ed altri strumenti, nonché l'interdizione dell'accesso, tranne che al personale e ai mezzi di comunicazione al C.O.M di settore, alle opere pubbliche ed ai beni immobili privati;*

- *coordinare, d'intesa con le Unità Assistenziali d'Emergenza, la raccolta di materiali, viveri, vestiario, medicinali ed ogni altro effetto proveniente dalla pubblica solidarietà, provvedendo alla razionale distribuzione alle popolazioni*
- *attivare, anche mediante precettazione della mano d'opera, la panificazione locale.*

## 4.2 Risorse strategiche di Protezione Civile

Il modello organizzativo del comune di Castelvieri prevede l'attivazione delle 9 funzioni identificate dalle Linee Guida regionali, attraverso l'identificazione di almeno 3 referenti, di cui descrivono le aree di competenza in tabella 4.1. Le funzioni contano sulle seguenti risorse:

- **Risorse umane**, ossia tutto il personale che a diverso titolo interviene nella gestione dell'emergenza, a partire dal personale interno dell'Amministrazione Comunale, che si integra con il personale delle Istituzioni competenti (Prefettura, Dipartimento della Protezione Civile, Regione, Provincia, Centro Funzionale Regionale,) e il personale dei Soggetti operativi (Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo forestale dello Stato, Servizi tecnici nazionali, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ed altre istituzioni o gruppi di ricerca, Croce Rossa italiana, Strutture del Servizio sanitario nazionale, Organizzazioni di Volontariato).
- **Aree e strutture d'emergenza**, ossia i luoghi dove sono svolte le attività di soccorso, che si dividono in aree di attesa, aree di accoglienza e aree di ammassamento.
- **Strutture strategiche in generale**, secondo i criteri dell'Allegato 2 della DGR Lazio n. 387 del 22 maggio 2009, come modificato dalla Deliberazione 17 ottobre 2012, n. 489 *"Nuovo elenco delle strutture in Classe d'uso IV (Strategiche) e in Classe d'uso III (Rilevanti) ai sensi del D.M. Infrastrutture del 14.01.2008, della DGR Lazio n. 545/10 e del Regolamento Regionale n. 2/2012"*;
- **Materiali e mezzi** a disposizione dell'amministrazione e dei vari gruppi di volontariato, intesi come il complesso di beni fisici o strumentali e dei veicoli atti a gestire un evento di emergenza, , per assicurare la rimozione di danni o impedimenti, mobilitare persone o cose, fornire assistenza o mitigare l'evento.
- **Collegamenti infrastrutturali principali**, identificati non solo considerando le principali vie di comunicazione ma anche percorsi alternativi e ridondanti tra le strutture strategiche identificate.

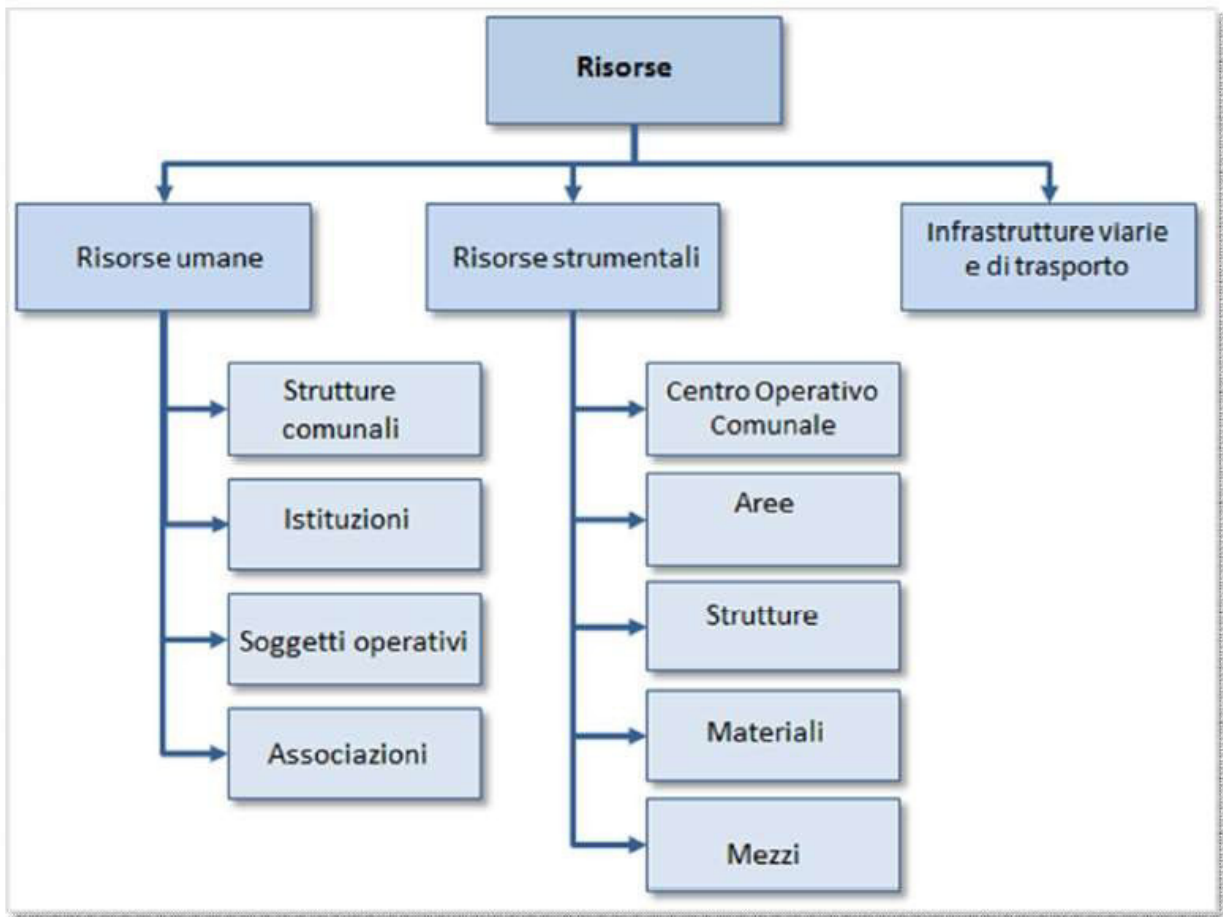


Fig. 4.1: Risorse per la gestione dell'emergenza (da DGR 363/2014)

#### 4.2.1 Centro Operativo Comunale

Tab.n. 4.2: Centri Operativi

<b>Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e Centro Operativo Misto</b>	Indirizzo sede	MUNICIPIO - VIA ROMA 7	
	Telefono	0776 569911	
	Fax	0776 567554	
	E-mail	<a href="mailto:Comune.roccasecca@legalmail.it">Comune.roccasecca@legalmail.it</a>	
	Referente	Nominativo	Dott. Giovanni Rezza
Qualifica		Comandante polizia locale	
Cellulare			
<b>Presidio Operativo Comunale (coincide con il Responsabile della Funzione di supporto 1-Tecnica e pianificazione)</b>	Indirizzo sede	Vai Roma 7 – Municipio	
	Telefono	0776 569911	
	Fax		
	E-mail	lavoripubblici@comune.roccasecca.fr.it	
	Referente	Arch. Manrico CARLOMUSTO	
Responsabile settore I			

#### 4.2.2 A - Aree di attesa

Le aree di attesa sono “luoghi di prima accoglienza dove sarà garantita assistenza alla popolazione negli istanti successivi all'evento calamitoso oppure in conseguenza di segnalazioni nella fase di allertamento. In queste aree la popolazione riceverà i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza.

Tab.n. 4.3: Area di Attesa AA-01

<b>Aree di attesa AA-01</b>	Denominazione		Villa /Parcheggio Via Vittorio Veneto		
	Indirizzo		Via Roma - Via Vittorio Veneto		
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		388876	4600918	
	Proprietà pubblica / privata		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Tipologia di area		Parco pubblico – Parcheggio		
	ID_tipologia		AR4- AR3		
	Superficie disponibile (m2)		5400		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		2000		
	Tipologia di suolo esterno		Prato-ghiaia Asfalto		
	ID_tipologia_suolo		SL2-SL5 SL4		
	Numero persone ospitabili		2700		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		1		
	Possibilità di elisuperficie		No		
	Allaccio servizi essenziali		energia elettrica	Si	
gas			Si		
servizi igienici			Si		
acqua			Si		
scarichi acque chiare o reflue			Si		



Fig. 4.2: Area di Attesa AA-01

Tab.n. 4.4: Area di Attesa AA-02

<b>Are di attesa AA-02</b>	Denominazione		Via Severino Gazzelloni		
	Indirizzo		Via Severino Gazzelloni-Via Giovanazzi		
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		388861	4601107	
	Proprietà pubblica / privata		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Tipologia di area		Parcheggio		
	ID_tipologia		AR4		
	Superficie disponibile (m2)		100		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		0		
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto		
	ID_tipologia_suolo		SL4		
	Numero persone ospitabili		50		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0		
	Possibilità di elisuperficie		No		
	Allaccio servizi essenziali		energia elettrica	No	
gas			No		
servizi igienici			No		
acqua			No		
scarichi acque chiare o reflue			No		

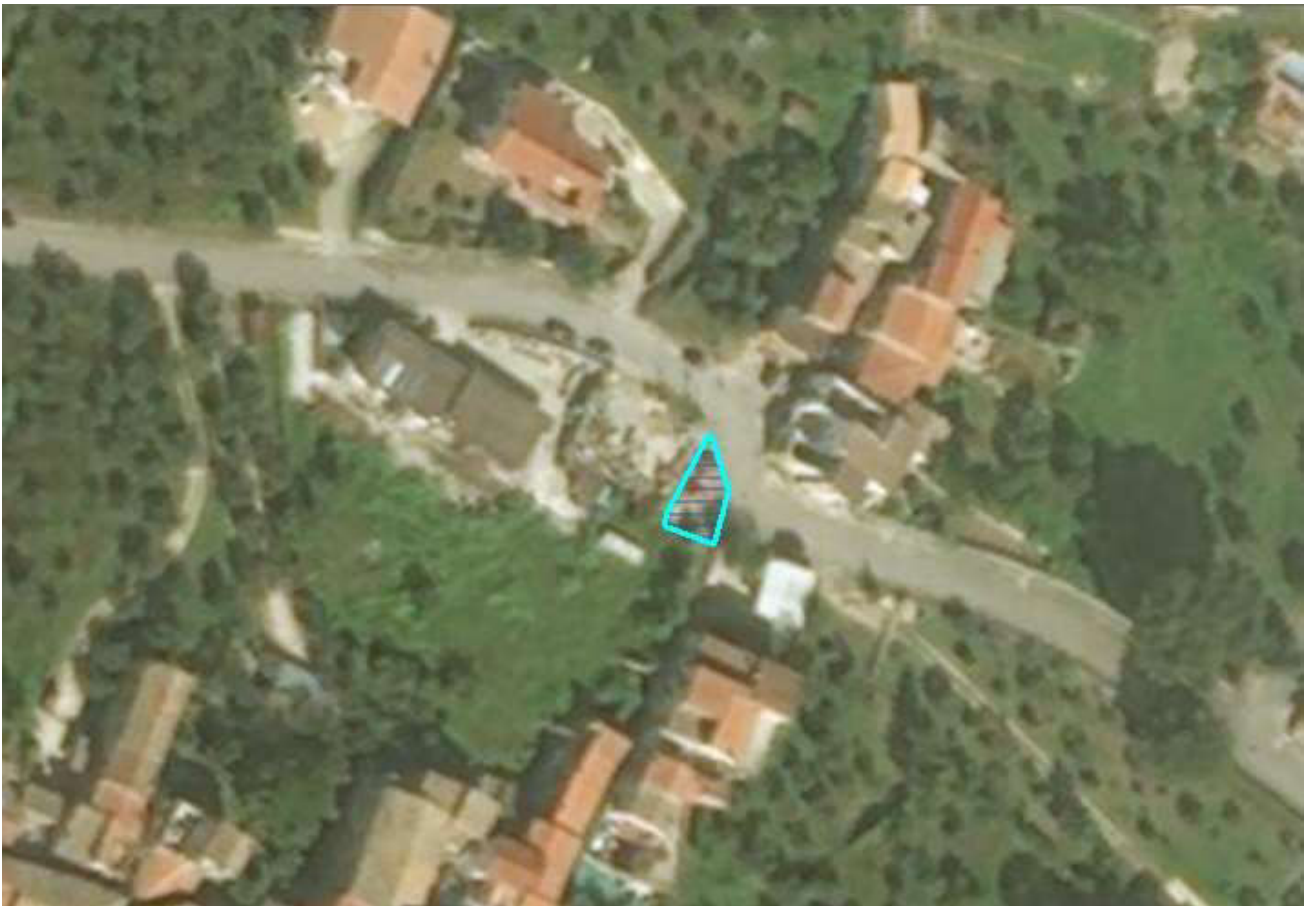


Fig. 4.3: Area di Attesa AA-02

Tab.n. 4.5: Area di Attesa AA-03

<b>Are di attesa AA-03</b>	Denominazione		Slargo S.Francesco		
	Indirizzo		Via S.Francesco		
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		389325	4600847	
	Proprietà pubblica / privata		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Tipologia di area		Piazza		
	ID_tipologia		AR1		
	Superficie disponibile (m2)		100		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)				
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto		
	ID_tipologia_suolo		SL4		
	Numero persone ospitabili		50		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0		
	Possibilità di elisuperficie		No		
	Allaccio servizi essenziali		energia elettrica	Si	
			gas	No	
servizi igienici			No		
acqua			Si		
scarichi acque chiare o reflue			Si		



Fig. 4.4: Area di Attesa AA-03

Tab.n. 4.6: Area di Attesa AA-04

<b>Are di attesa AA-04</b>	Denominazione		Fontana Loc. Castello		
	Indirizzo		Corso S.Tommaso		
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		388810	4600550	
	Proprietà pubblica / privata		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Tipologia di area		Piazza		
	ID_tipologia		AR1		
	Superficie disponibile (m2)		470		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)				
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto		
	ID_tipologia_suolo		SL4		
	Numero persone ospitabili		235		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0		
	Possibilità di elisuperficie		No		
	Allaccio servizi essenziali		energia elettrica	Si	
gas			No		
servizi igienici			No		
acqua			Si		
scarichi acque chiare o reflue			Si		



Fig. 4.5: Area di Attesa AA-04

Tab.n. 4.7: Area di Attesa AA-05

<b>Are di attesa AA-05</b>	Denominazione		Piazza Nova Caprile		
	Indirizzo		Corso San Tommaso		
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		389813	4599827	
	Proprietà <i>pubblica / privata</i>		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Tipologia di area		Piazza		
	ID_tipologia		AR1		
	Superficie disponibile (m2)		580		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)				
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto		
	ID_tipologia_suolo		SL4		
	Numero persone ospitabili		290		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0		
	Possibilità di elisuperficie		No		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si		
gas		No			
servizi igienici		No			
acqua		Si			
scarichi acque chiare o reflue		Si			



Fig. 4.6: Area di Attesa AA-05

Tab.n. 4.8: Area di Attesa AA-06

<b>Are di attesa AA-06</b>	Denominazione		Area Via Montello		
	Indirizzo		Via Montello		
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		388361	4600744	
	Proprietà pubblica / privata		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Tipologia di area		Piazza		
	ID_tipologia		AR1		
	Superficie disponibile (m2)		600		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)				
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto		
	ID_tipologia_suolo		SL4		
	Numero persone ospitabili		300		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0		
	Possibilità di elisuperficie		No		
	Allaccio servizi essenziali		energia elettrica	No	
			gas	No	
servizi igienici			No		
acqua			No		
scarichi acque chiare o reflue			No		



Fig. 4.7: Area di Attesa AA-06

Tab.n. 4.9: Area di Attesa AA-07

<b>Are di attesa AA-07</b>	Denominazione		Piazza Unità d'Italia		
	Indirizzo		Piazza Unità d'Italia		
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		387513	4598993	
	Proprietà pubblica / privata		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Tipologia di area		Piazza		
	ID_tipologia		AR1		
	Superficie disponibile (m2)		1000		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)				
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto		
	ID_tipologia_suolo		SL4		
	Numero persone ospitabili		500		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0		
	Possibilità di elisuperficie		No		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si		
gas		Si			
servizi igienici		No			
acqua		Si			
scarichi acque chiare o reflue		Si			

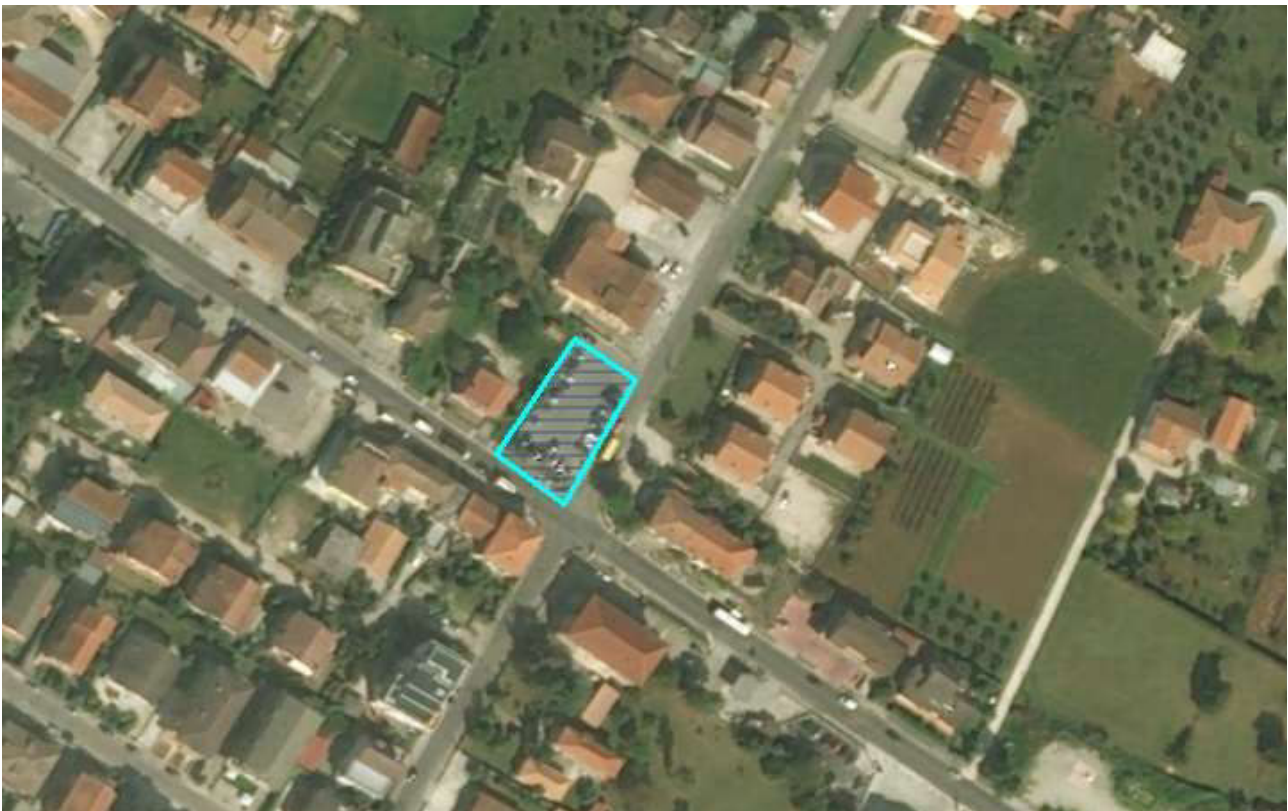


Fig. 4.8: Area di Attesa AA-07

Tab.n. 4.10: Area di Attesa AA-08

<b>Are di attesa AA-08</b>	Denominazione	Piazza XXIII Ottobre	
	Indirizzo	Piazza XXIII Ottobre	
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)	387219	4598622
	Proprietà pubblica / privata	Pubblica	
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea	No	
	Tipologia di area	Piazza	
	ID_tipologia	AR1/AR4	
	Superficie disponibile (m2)	6500	
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		
	Tipologia di suolo esterno	Asfalto/Prato	
	ID_tipologia_suolo	SL4/SL2	
	Numero persone ospitabili	3250	
	Numero di servizi igienici annessi all'area	No	
	Possibilità di elisuperficie	No	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si
gas		No	
servizi igienici		Si	
acqua		Si	
scarichi acque chiare o reflue		SI	



Fig. 4.9: Area di Attesa AA-08

Tab.n. 4.11: Area di Attesa AA-09

<b>Are di attesa AA-09</b>	Denominazione	Piazzale FS	
	Indirizzo	Piazza Risorgimento	
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)	386967	4598142
	Proprietà pubblica / privata	Pubblica	
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea	No	
	Tipologia di area	Piazza-Parcheggio	
	ID_tipologia	AR1-AR3	
	Superficie disponibile (m2)	3800	
	Superficie coperta utilizzabile (m2)	50	
	Tipologia di suolo esterno	Asfalto	
	ID_tipologia_suolo	SL4	
	Numero persone ospitabili	1800	
	Numero di servizi igienici annessi all'area	No	
	Possibilità di elisuperficie	No	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si
gas		No	
servizi igienici		No	
acqua		Si	
scarichi acque chiare o reflue		Si	



Fig. 4.10: Area di Attesa AA-09

Tab.n. 4.12: Area di Attesa AA-10

<b>Are di attesa AA-10</b>	Denominazione		Parcheggio cimitero		
	Indirizzo		Via Montello		
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		388418	4601338	
	Proprietà pubblica / privata		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Tipologia di area		Parcheggio		
	ID_tipologia		AR3		
	Superficie disponibile (m2)		3200		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		450		
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto		
	ID_tipologia_suolo		SL4		
	Numero persone ospitabili		1600		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		1		
	Possibilità di elisuperficie		No		
	Allaccio servizi essenziali		energia elettrica	Si	
			gas	No	
servizi igienici			No		
acqua			Si		
scarichi acque chiare o reflue			No		



Fig. 4.11: Area di Attesa AA-10

### 4.2.3 B - Aree di accoglienza e ricovero

Le aree di accoglienza e ricovero sono quelle in cui la popolazione costretta ad abbandonare la propria residenza viene provvisoriamente ricollocata, in periodi variabili dipendendo da fattori come la stagione, il tipo di emergenza, i danni subiti dal patrimonio abitativo. Queste aree si suddividono in varie tipologie:

- aree che possono accogliere Tendopoli, da realizzarsi in tempi rapidi immediatamente dopo l'impatto dell'evento;
- aree che contengono già strutture che possono direttamente accoglienza, con un minimo di allestimento, come scuole, palestre, alberghi, etc.
- aree idonee alla costruzione di insediamenti abitativi d'emergenza più stabili e duraturi, da assegnare nel medio termine in attesa della ricostruzione.

Tab.n. 4.13: Area di Accoglienza-Tendopoli/Insediamenti

Codice	Descrizione	Area (mq)	X	Y	Accoglienza min
AR-T01	Terreni demaniali / privati	55.700	387908	4599024	2785
AR-IA1	Terreni privati	29.000	387893	4598956	1450

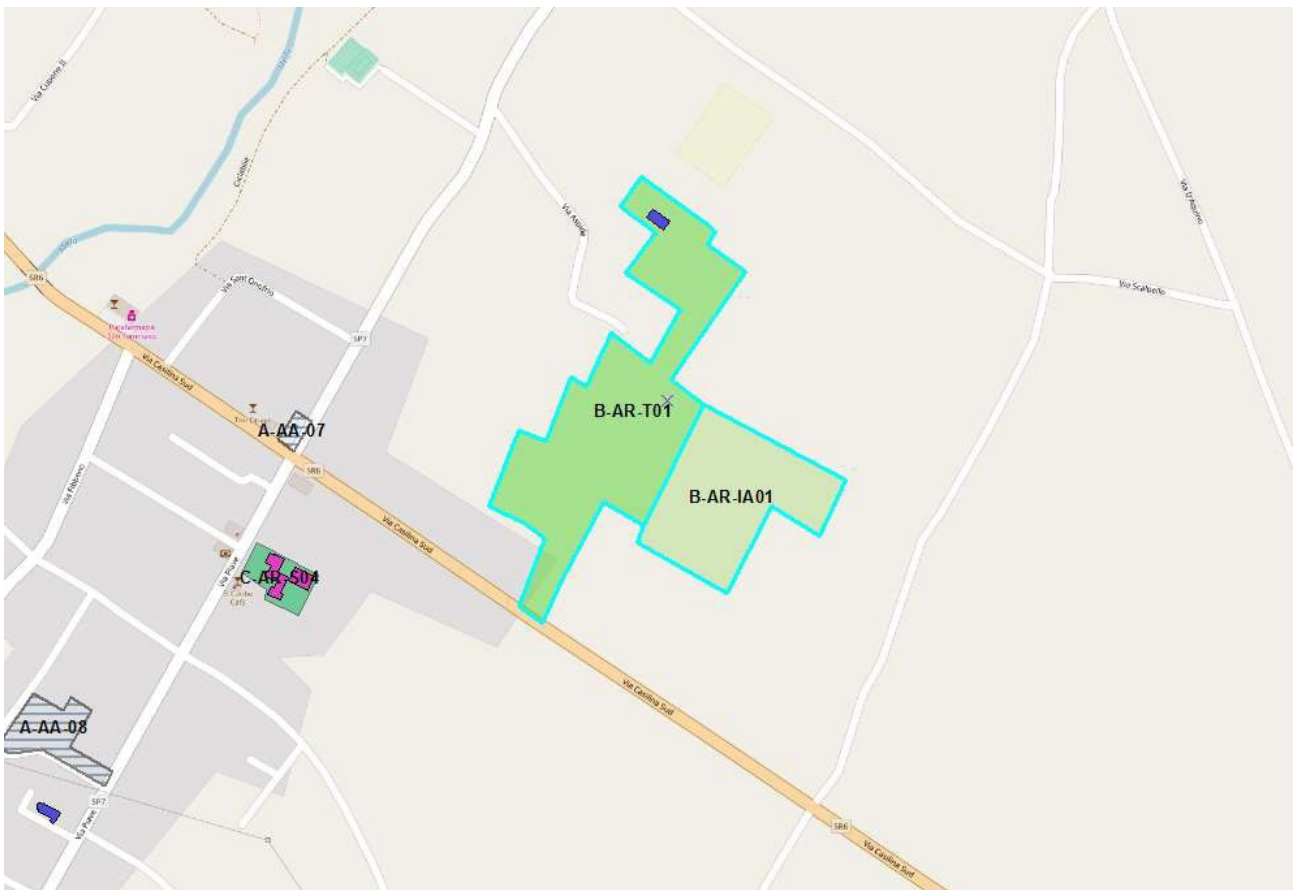


Fig. 4.12: Quadro aree di accoglienza

Tab.n. 4.14: Area di Accoglienza e ricovero AR-T01

<b>Area di Accoglienza e Ricovero AR-T01</b>	Denominazione	Terreni demaniali / privati	
	Indirizzo	Via Casilina sud / Via Scalpello	
	Coordinate geografiche	387908	4599024
	Proprietà (pubblica / privata)	Pubblica/privata	
	Struttura sa regime di convenzione	No	
	Tipologia di struttura	Terreni	
	ID_tipologia	AA4	
	Tipologia di suolo	Seminativo	
	ID_tipologia_suolo	SL6	
	Dimensione (m2)	55600	
	Superficie coperta utilizzabile (m2)	2000	
	Capacità ricettiva	2785	
	Possibilità di elisuperficie	SI	
	Costruita con criteri antisismici		
	Presenza sistemi antincendio	No	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	SI
gas		SI	
servizi igienici		No	
acqua		SI	
acque reflue		SI	

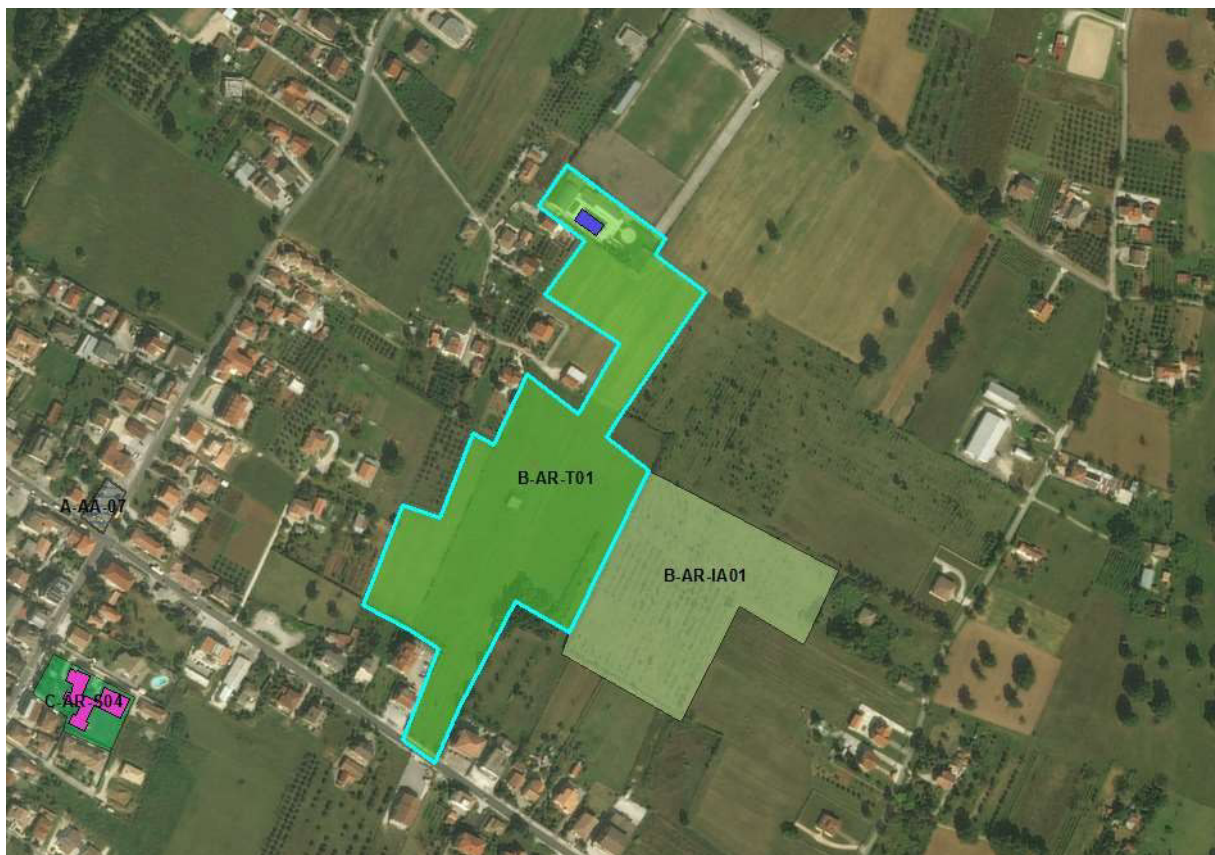


Fig. 4.13: Area di Accoglienza AR-T01

Tab.n. 4.15: Area di Accoglienza e ricovero AR-IA01

<b>Area di Accoglienza e Ricovero AR-T01</b>	Denominazione	Terreni privati		
	Indirizzo	Via Querceto		
	Coordinate geografiche	387893	4598956	
	Proprietà ( <i>pubblica / privata</i> )	Pubblica		
	Struttura sa regime di convenzione	No		
	Tipologia di struttura	Terreni		
	ID_tipologia	AA4		
	Tipologia di suolo	Seminativo		
	ID_tipologia_suolo	SL6		
	Dimensione (m2)	29000		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)	0		
	Capacità ricettiva	1450		
	Possibilità di elisuperficie	SI		
	Costruita con criteri antisismici			
	Presenza sistemi antincendio	No		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	No	
		gas	No	
servizi igienici		No		
acqua		No		
acque reflue		No		



Fig. 4.14: Area di Accoglienza AR-IA01

#### 4.2.4 C - Strutture di accoglienza

Le strutture considerate per l'accoglienza permetterebbero allocare in tempi brevi un massimo di 180 persone, e quindi inferiore al livello minimo di persone sfollate previste nello scenario di evento sismico di rilevanza locale.

Si evidenzia quindi come sia necessario, nell'aggiornamento del piano, individuare altre strutture d'accoglienza e realizzare le dovute verifiche tecniche rispetto al rischio sismico, (art. 2, comma 3, dell'OPCM 3274/2003), secondo le relative linee guida regionali (All.3 DGR 532/06).

Tab.n. 4.16: Area di Accoglienza-Strutture

Codice	Descrizione	Area (mq)	X	Y	Accoglienza min
AR-S01	Scuola Media Apollonia / Palestra	5450	388674	4600850	270
AR-S02	Scuola Primaria Via Roma / Palestra	1550	388998	4600837	75
AR-S03	Centro Sociale	750	389041	4601020	35
AR-S04	Scuola Media Via Piave / Palestra	4300	387495	4598813	215

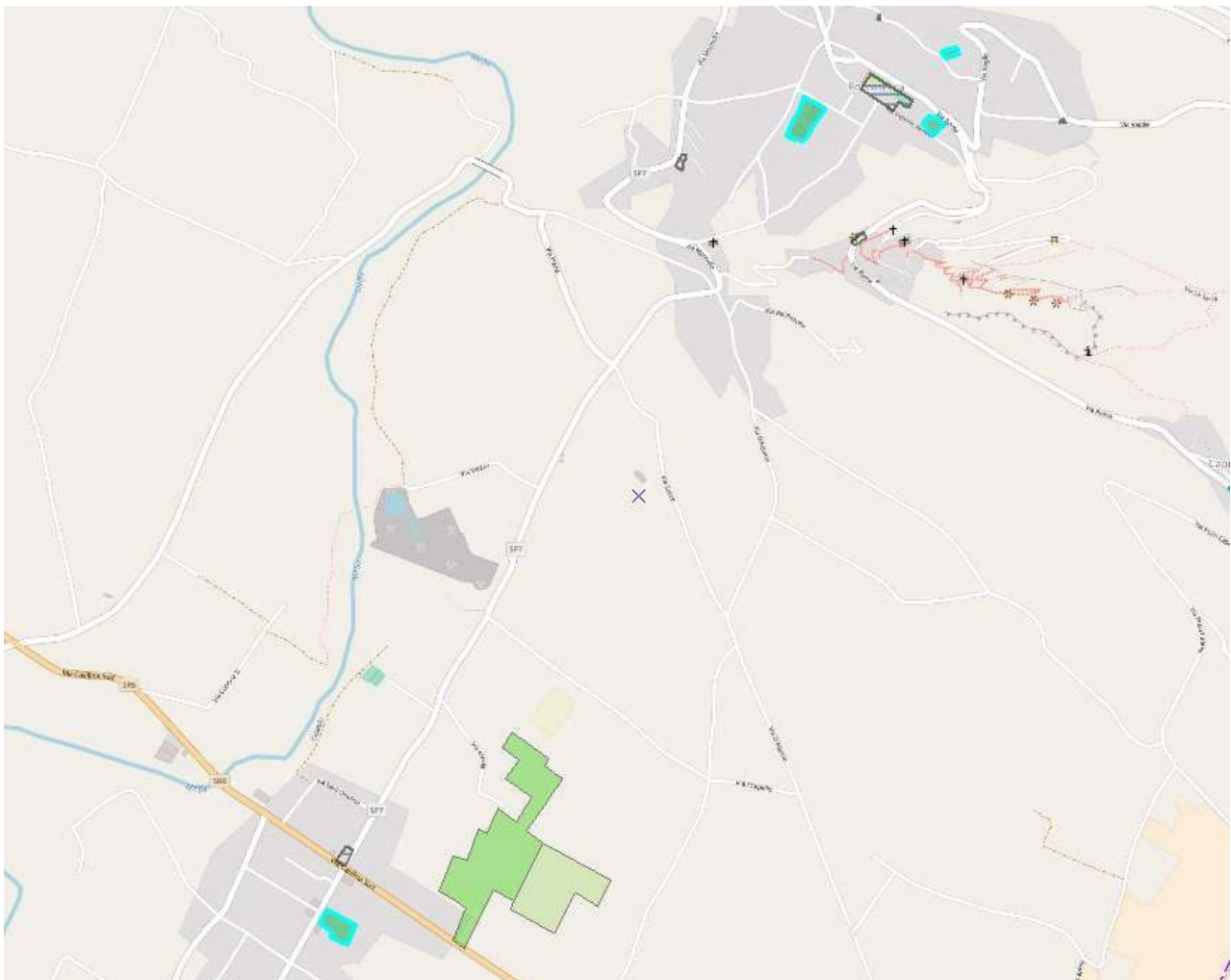


Fig. 4.15: Quadro strutture di accoglienza

Tab.n. 4.17: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S01

<b>Strutture di accoglienza AR-S01</b>	Denominazione	Palestra Scuola media		
	Indirizzo	Via S. Apollonia		
	Coordinate geografiche	388674	4600850	
	Tipologia di struttura	Scuola media		
	ID_tipologia	SA2		
	Tipologia costruttiva	Cemento armato		
	ID_tipologia_costruttiva	TC2		
	Dimensione (m2)	5450		
	Numero di posti letto (se presenti)			
	Capacità ricettiva	270		
	Possibilità di elisuperficie (si/no)	Si		
	Costruita con criteri antisismici (si/no)	Si		
	Presenza sistemi antincendio (si/no)	Si		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si	
		gas	Si	
		servizi igienici	Si	
		acqua	Si	
		acque reflue	Si	
	Proprietà ( <i>pubblica / privata</i> )	Si		
Struttura sottoposta a regime di convenzione				
Modalità di attivazione				
Tempo di attivazione				



Fig. 4.16: Area di Accoglienza-Strutture– AR-S01

Tab.n. 4.18: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S02

<b>Strutture di accoglienza AR-S02</b>	Denominazione	Palestra Scuola Media Scalo		
	Indirizzo	Via Piave		
	Coordinate geografiche	388998	4600837	
	Tipologia di struttura	Scuola media		
	ID_tipologia	SA2		
	Tipologia costruttiva	Cemento armato		
	ID_tipologia_costruttiva	TC2		
	Dimensione (m2)	1550		
	Numero di posti letto (se presenti)			
	Capacità ricettiva	75		
	Possibilità di elisuperficie (si/no)	Si		
	Costruita con criteri antisismici (si/no)	Si		
	Presenza sistemi antincendio (si/no)	Si		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si	
		gas	Si	
		servizi igienici	Si	
		acqua	Si	
		acque reflue	Si	
	Proprietà ( <i>pubblica / privata</i> )	Si		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione			
Modalità di attivazione				
Tempo di attivazione				



Fig. 4.17: Area di Accoglienza-Strutture– AR-S02

Tab.n. 4.19: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S03

<b>Strutture di accoglienza AR-S03</b>	Denominazione		Palestra Scuola elementare		
	Indirizzo		Via Roma		
	Coordinate geografiche		389041	4601020	
	Tipologia di struttura		Scuola elementare		
	ID_tipologia		SA2		
	Tipologia costruttiva		Cemento armato		
	ID_tipologia_costruttiva		TC2		
	Dimensione (m2)		750		
	Numero di posti letto (se presenti)				
	Capacità ricettiva		35		
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		No		
	Costruita con criteri antisismici (si/no)		Si		
	Presenza sistemi antincendio (si/no)		Si		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica		Si	
		gas		Si	
		servizi igienici		Si	
		acqua		Si	
		acque reflue		Si	
	Proprietà ( <i>pubblica / privata</i> )		Si		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione				
Modalità di attivazione					
Tempo di attivazione					



Fig. 4.18: Area di Accoglienza-Strutture– AR-S03

Tab.n. 4.20: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S04

<b>Strutture di accoglienza AR-S04</b>	Denominazione		Prefabbricati terremoto 1984		
	Indirizzo		Via vicolo Paolozzi		
	Coordinate geografiche		387495	4598813	
	Tipologia di struttura		Altro		
	ID_tipologia		SA8		
	Tipologia costruttiva		Ferro/alluminio		
	ID_tipologia_costruttiva		TC5		
	Dimensione (m2)		4300		
	Numero di posti letto (se presenti)				
	Capacità ricettiva		215		
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		No		
	Costruita con criteri antisismici (si/no)		No		
	Presenza sistemi antincendio (si/no)		No		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si		
		gas	Si		
		servizi igienici	Si		
		acqua	Si		
		acque reflue	Si		
Proprietà ( <i>pubblica / privata</i> )		Si			
Struttura sottoposta a regime di convenzione					
Modalità di attivazione					
Tempo di attivazione					



Fig. 4.19: Area di Accoglienza-Strutture– AR-S04

#### 4.2.5 D - Aree di ammassamento.

Le aree di Ammassamento sono le aree dove possono confluire mezzi e personale necessario alle operazioni di soccorso. Secondo le indicazioni del DPC, devono avere una superficie complessiva maggiore di 6000 mq, e vanno ricercate necessariamente nei comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti.

Tab.n. 4.21: Area di Ammassamento Soccorritori– AS-S01

<b>Aree di ammassamento</b>	Denominazione		Parcheggio Via Volturno		
	Indirizzo		Via Volturno		
	Coordinate geografiche		380841	4618125	
	Proprietà ( <i>pubblica / privata</i> )		<i>Pubblica</i>		
	Struttura a regime di convenzione		<i>No</i>		
	Tipologia di area		Parcheggio		
	ID_tipologia		AM3		
	Superficie disponibile (m2)		4000		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)				
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto		
	ID_tipologia_suolo		SL4		
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		Si		
	Allaccio servizi essenziali		energia elettrica	<i>Si</i>	
			gas	<i>No</i>	
servizi igienici			<i>No</i>		
acqua			<i>Si</i>		
acque reflue			<i>Si</i>		



Fig. 4.20: Area di Ammassamento Soccorritori– AS-S01

### 4.3 Istituzioni

Tab.n. 4.22: Istituzioni

<b>Prefettura di Frosinone</b>	Indirizzo sede		Piazza della Libertà, 14 - Frosinone
	Telefono		0775 2181
	Fax		0775 218466
	E-mail		prefettura.preffr@pec.interno.it protocollo.preffr@pec.interno.it
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			
<b>Dipartimento della Protezione Civile</b>	Indirizzo sede		Via Vitorchiano 2 - 00189 Roma
	Telefono		Centralino 06 68201
	Fax		
	E-mail		protezionecivile@pec.governo.it
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			
<b>Regione Lazio</b>	Indirizzo sede		Via Cristoforo Colombo, 212 - 00147 Roma (RM)
	Telefono		06 51688024
	Fax		
	E-mail		protocollo@regione.lazio.
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			
<b>Provincia di Frosinone</b>	Indirizzo sede		Piazza Gramsci, 13 03100 FROSINONE
	Telefono		0775 2191 (centralino)
	Fax		0775 858157
	E-mail		protocollo@pec.provincia.fr.it
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			
<b>Centro Funzionale Regionale del Lazio</b>	Indirizzo sede		
	Telefono		N. verde 800.276570 - Fax 06.44702876
	Fax		

### 4.4 Soggetti operativi di Protezione Civile

Tab.n. 4.23: Soggetti operativi

<b>Corpo Forestale dello Stato</b>	Indirizzo sede		Cassino – Via San Pasquale
	Telefono		0776 22150
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			

<b>Corpo dei Vigili del Fuoco</b>	Indirizzo sede		Cassino – Via Santa Scolastica
	Telefono		0776 301121
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare			
<b>Arma dei Carabinieri</b>	Indirizzo sede		Roccasecca Via Vittorio Veneto
	Telefono		0776 569007
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	Bottone Donato
		Qualifica	Comandante
Cellulare			
<b>Polizia di stato</b>	Indirizzo sede		Cassino – Via Ausonia Vecchia
	Telefono		0776 32881
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
<b>Polizia municipale</b>	Indirizzo sede		Comune
	Telefono		0776 569916/17
	Fax		0776 569916/17

#### 4.5 Organizzazioni di volontariato

Nel territorio di Roccasecca non esistono associazioni, ma il comune viene supportato all'occorrenza dalle associazioni dei comuni limitrofi. Allo stato attuale non è convenzionato con alcuna associazione.

## 4.6 Materiali

Tab.n. 4.24: Materiali

Id	IdTip	Tipologia mezzi	Id_m	Mezzo	Descrizione	Referente	Recapito
1	6	Attrezzi da lavoro	13	Decespugliatori	4	Pio Isola	
2	6	Attrezzi da lavoro	13	Motosega	1	Pio Isola	
3	6	Attrezzi da lavoro	13	Soffiatore	1	Pio Isola	
4	6	Attrezzi da lavoro	13	Picconi	5	Pio Isola	
5	6	Attrezzi da lavoro	13	Pale	10	Pio Isola	
6	6	Attrezzi da lavoro	13	Zappe	5	Pio Isola	
7	6	Attrezzi da lavoro	13	Carriole	3	Pio Isola	
8	13	Materiali di uso vario	49	Sale antigelo	200 sacchi	Pio Isola	

## 4.7 Mezzi

Tab.n. 4.25: mezzi

Id	IdTip	Tipologia mezzi	Id_m	Mezzo	Descrizione	Referente
1	2	Autocarri e mezzi stradali	6	Autocarro cabinato piccolo	FIAT	Pio Isola
2	2	Autocarri e mezzi stradali	6	Autocarro cabinato grande	FIAT IVECO	Pio Isola
3	5	Mezzi speciali	30	Autoscala	FIAT IVECO	Pio Isola
4	6	Mezzi trasporto persone	37	Autovettura	ALFA ROMEO 146	Antonio Paliotta
5	6	Mezzi trasporto persone	37	Autovettura	ALFA ROMEO 147	Angelo Ricci
6	6	Mezzi trasporto persone	37	Autovettura	FIAT 600	Angelo Paolucci
7	6	Pulmino scolastico	36	Scuolabus	FIAT IVECO 65C15	Mario Molle
8	6	Pulmino scolastico	36	Scuolabus	FIAT IVECO A40	Massimiliano Ferrante
9	6	Pulmino scolastico	36	Scuolabus	FIAT IVECO A59	Giovanni Abbondanza
10	6	Pulmino scolastico	36	Scuolabus	MERCEDES	Giuseppe Tedeschi

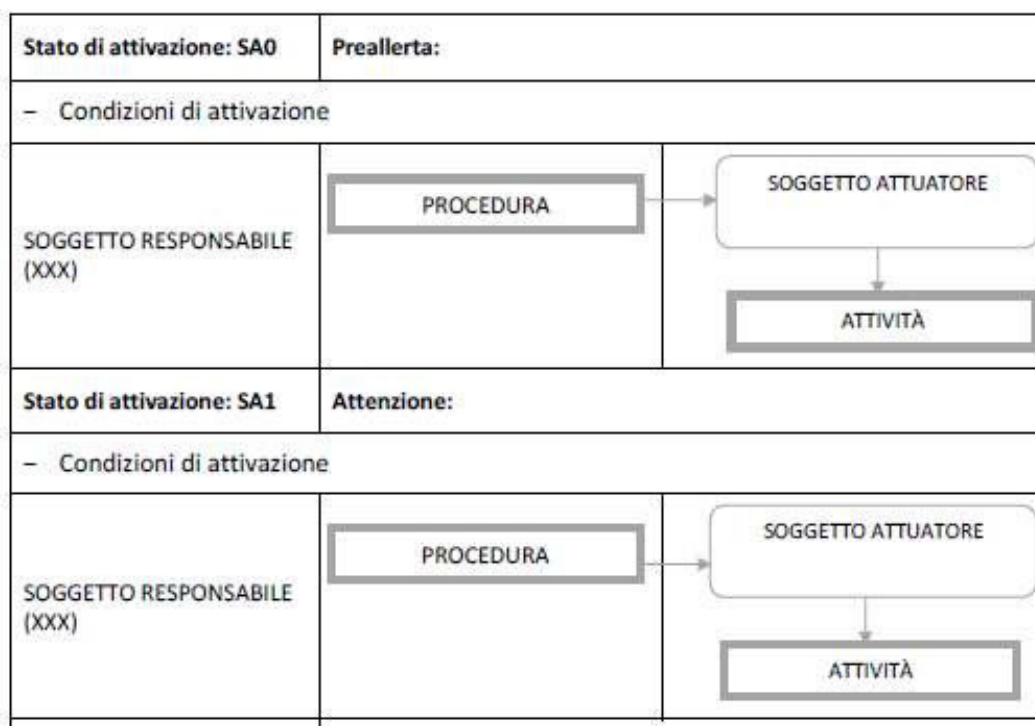
## 5 Procedure operative di intervento

Le procedure operative di intervento standard nel seguito descritte, sono state redatte secondo le indicazioni delle Linee guida Regionali (DGR363/2014 e DGR415/2015), di cui sono stati riportati interamente alcuni passi e schemi.

Le procedure operative di intervento costituiscono i comportamenti e le azioni da compiere con immediatezza, e le operazioni da avviare in ordine logico e temporale consentendo di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con la massima organizzazione possibile. A tal fine risulta fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni soggetto chiamato a intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

La figura seguente illustra la schematizzazione di una generica procedura di intervento, così come nel seguito esplicitata per i vari scenari di rischio.

Al passaggio ad uno stato di attivazione, di cui sono state preventivamente definite le condizioni di attivazione (soglie), sono individuati i soggetti responsabili dell'attivazione delle procedure, i soggetti attuatori delle stesse e le azioni previste nella procedura effettuate dai soggetti attuatori. Per ciascuna attività viene individuata la risorsa/e necessaria/e per lo svolgimento della stessa.



.....

## 5.1 Procedure per il rischio idrogeologico e idraulico

Gli stati di attivazione del sistema Comunale per questo tipo di evento sono determinati dalle diverse condizioni di allerta, che a loro volta derivano dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni e possono differenziarsi in base agli effetti che il fenomeno, nella sua evoluzione, determina sul territorio. Le previsioni meteorologiche sono redatte, su scala regionale, dal DPC.

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, il Centro Funzionale Regionale (di seguito CFR) ha suddiviso il territorio regionale in 7 ambiti territoriali omogenei dal punto di vista della risposta a possibili eventi meteo idrologici intensi, denominati Zone di Allerta.

In fase previsionale, il CFR, sulla base delle previsioni meteo del DPC, elabora ogni giorno dei bollettini di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico sulle varie Zone di Allerta. I bollettini contengono informazioni sintetiche sui previsti effetti al suolo in relazione al confronto tra i valori di precipitazione previsti e le soglie di allarme pluviometriche ed idrometriche prefissate, definendo tre possibili gradi di criticità: ordinaria, moderata ed elevata.

I bollettini vengono pubblicati sul sito internet della Regione e i Comuni della Regione ne prendono visione quotidianamente.

Quando vengono preannunciate delle criticità non ordinarie, locali o diffuse, il CFR emette un Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale (paragrafo 2.2.3 della Parte III - Allegati), e attiva il presidio della Sala Operativa del CFR, finalizzato alla sorveglianza dell'evoluzione delle condizioni meteorologiche e dei conseguenti effetti al suolo.

L'attivazione del presidio h24 si attua altresì anche in caso di previsione di criticità ordinaria su almeno una delle Zone di Allerta se in contemporanea vi è anche l'emissione dell'Avviso Meteo da parte del DPC, o comunque ogni qualvolta venga ritenuto necessario.



Fig. 5.1: Aree idrologiche omogenee



Fig. 5.2: Zone di Allerta Regione Lazio

Il Comune di Roccasecca ricade interamente nella Zona di Allerta G – Bacino del Liri.

Di seguito vengono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai "tipi di criticità", sui quali si basano i bollettini e gli avvisi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>(in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti;</li> <li>caduta massi.</li> </ul>	Eventuali danni puntuali.
gialla	ordinaria	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;</li> <li>ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;</li> <li>innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc);</li> <li>scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse.</li> </ul> <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p><b>Effetti localizzati:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;</li> <li>temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;</li> <li>limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.</li> <li><b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b></li> <li>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento</li> </ul>
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti</b>. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p> <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p>di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;</li> <li>• frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>• significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>• innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (<i>tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.</i>).</li> </ul> <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p><b>Effetti diffusi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>• danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;</li> <li>• interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;</li> <li>• danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;</li> <li>• danni a infrastrutture, attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.</li> </ul> <p><b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> </ul>
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p> <p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;</li> <li>• fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>• occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>• danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>• innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
pericolo	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;</li> <li>• frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>• ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>• rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;</li> <li>• occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.</li> </ul> <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p><b>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</b></p> <p><b>Effetti ingenti ed estesi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;</li> <li>• danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;</li> <li>• danni a beni e servizi;</li> <li>• danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>• rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>• danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>• innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
		<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>• fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;</li> <li>• occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Come detto l'evento inondazioni viene ordinariamente preceduto dal Bollettino regionale, che riporta differenti livelli di criticità a cui corrispondono effetti via via più onerosi sul territorio. Tale bollettino rappresenta però una probabilità basata sui modelli di previsione meteo, e può non corrispondere necessariamente ad un effetto locale.

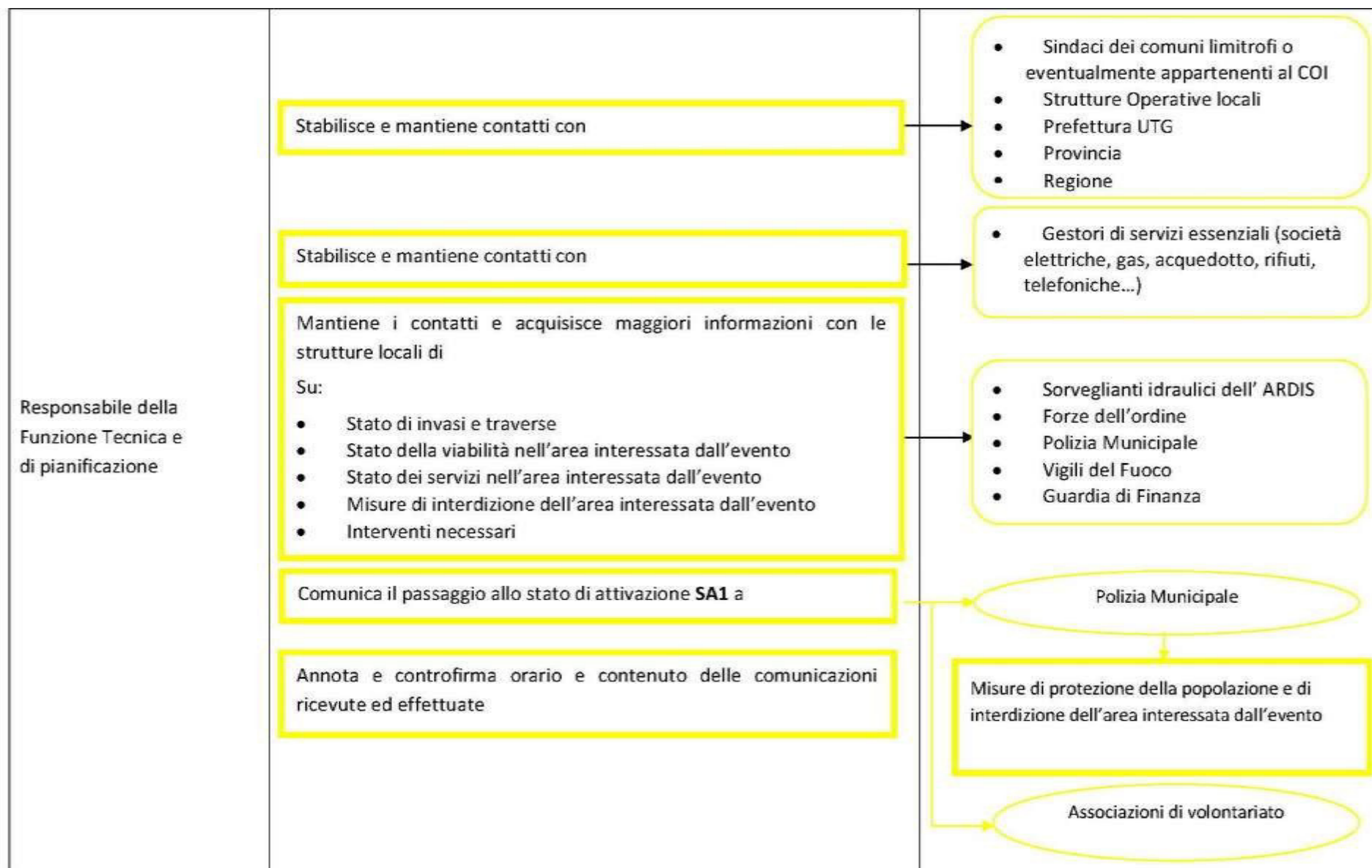
Le procedure di allerta sono quindi suddivise in due tipologie, la prima di tipo generale con l'attivazione delle funzioni e delle azioni riportate negli schemi seguenti (tratti dalle Linee guida regionali), la seconda di tipo sito-specifico in cui le azioni e le soglie di allarme sono individuate per ciascuna area critica, riportate nelle apposite schede.

Per quanto riguarda il rischio frane la correlazione con intense precipitazioni non è così scontata, storicamente gli eventi franosi possono verificarsi anche in assenza di eventi piovosi o a distanza di diversi giorni dagli stessi. Le procedure di emergenza per tali eventi sono quindi essenzialmente costituite dal soccorso post evento che dovrà essere gestito dal COC immediatamente convocato dal Sindaco non appena appresa la notizia dell'evento.

Rimane naturalmente opportuno e necessario il monitoraggio periodico e/o in seguito ad significativi eventi piovosi, delle situazioni di rischio note.

Procedure operative standard

ATTENZIONE	Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali</b> emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di <b>ordinaria</b> criticità</li> <li>• Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'<b>Attenzione</b></li> <li>• All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali</li> </ul>		
Sindaco	<p>Determina il passaggio allo stato di attivazione <b>SA1</b></p> <p>Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini</p> <p>Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)</p> <p>Attiva</p>	<p>Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione</p> <p>Presidi Territoriali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio dei corsi d'acqua (con particolare riguardo ai corsi d'acqua a rischio esondazione non serviti da strumentazione in telemisura)</li> <li>• rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua presso gli idrometri</li> </ul>
	<p>Attiva e dispone l'invio dei</p>	



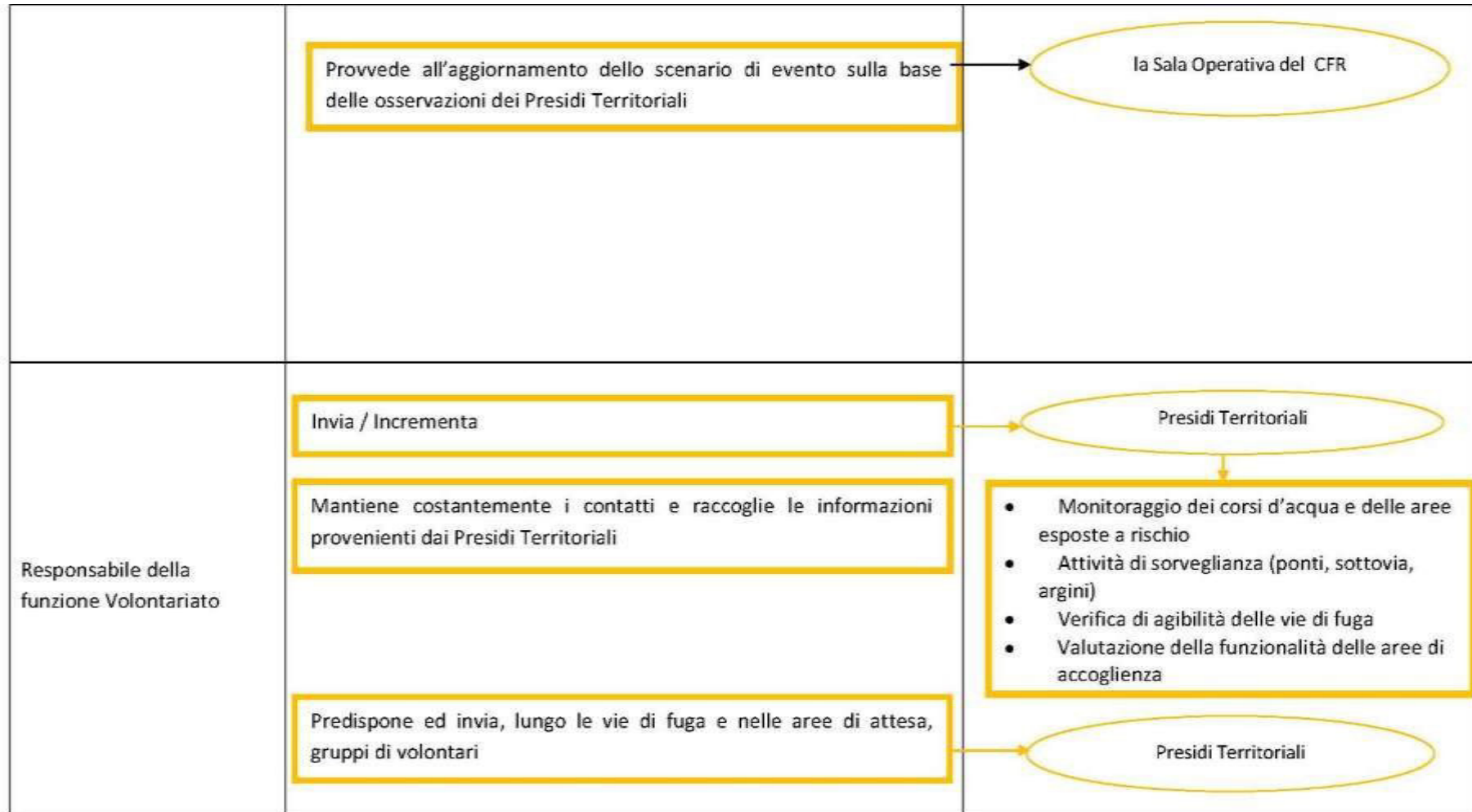
<p>Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione</p>	<p>Contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio delle stazioni della rete regionale</p> <p>Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi</p> <p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <p>Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• mercatini ambulanti</li><li>• feste di piazza</li><li>• manifestazioni sportive</li></ul> <p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario</p> <p>Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio</p> <p>Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)</p>	<p>Il sindaco, in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova</p>
--	--	---

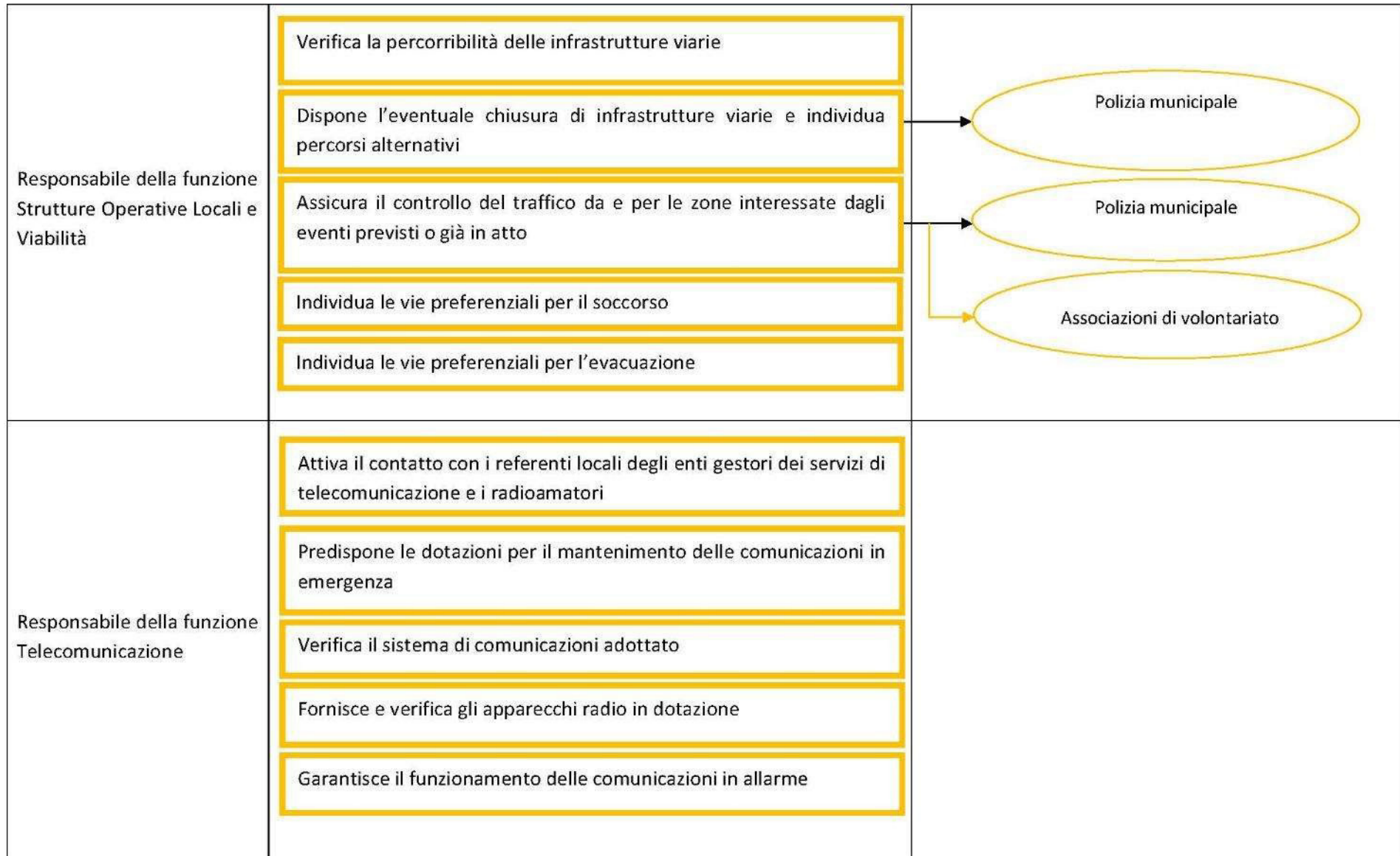
PREALLARME	Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali</b> emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di <b>moderata</b> criticità</li> <li>• Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare il <b>Preallarme</b></li> <li>• All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali</li> </ul>		
Sindaco	<div data-bbox="521 576 1350 651">Determina il passaggio allo stato di attivazione <b>SA2</b></div> <div data-bbox="521 671 1350 778">Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini</div> <div data-bbox="521 799 1350 906">Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)</div> <div data-bbox="521 927 1350 1034">Convoca il <b>COC</b> (prende in carico la gestione delle attività)</div> <div data-bbox="521 1054 1350 1129">Attiva le funzioni di supporto</div> <div data-bbox="521 1209 1350 1316">Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione</div>	<div data-bbox="1462 890 1989 1337"> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Tecnica e di Pianificazione</li> <li>2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</li> <li>3. Volontariato</li> <li>4. Materiali e Mezzi</li> <li>5. Servizi Essenziali</li> <li>6. Censimento danni a persone e cose</li> <li>7. Strutture operative locali, viabilità</li> <li>8. Telecomunicazioni</li> </ol> </div>

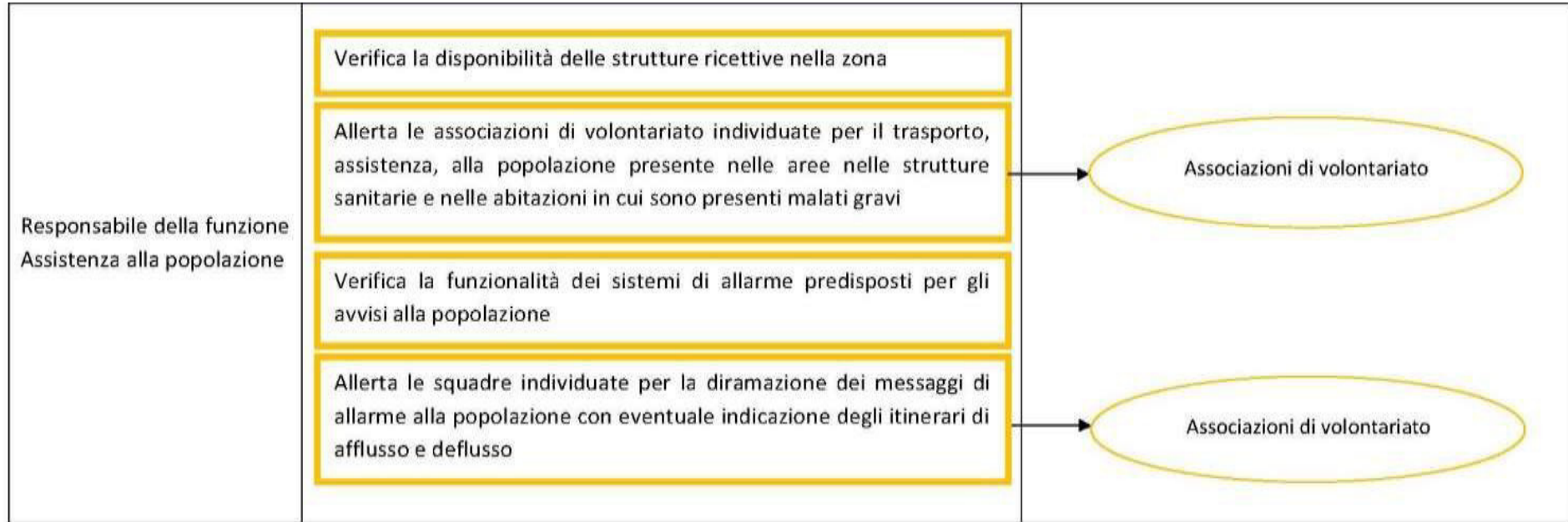
Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione	Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)	
	Mantiene i contatti con	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI</li> <li>• Strutture Operative locali</li> <li>• Prefettura UTG</li> <li>• Provincia</li> <li>• Regione</li> </ul>
	Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
	Mantiene i contatti con	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)</li> </ul>
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di su: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Stato di invasi e traverse</li> <li>• Stato di viabilità nelle zone a rischio</li> <li>• Stato dei servizi nelle zone a rischio</li> <li>• Interventi necessari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sorveglianti idraulici dell' ARDIS</li> <li>• Forze dell'ordine</li> <li>• Polizia Municipale</li> <li>• Vigili del Fuoco</li> <li>• Guardia di Finanza</li> </ul>
	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza	
	Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento	
	Contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio delle stazioni della rete regionale	
Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi		

<p>Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose</p>	<p>Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio</p> <p>Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento</p>	
<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</p>	<p>Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali</p> <p>Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi</p> <p>Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento</p> <p>Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti</p> <p>Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti</p> <p>Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.</p>	<p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p>

<p>Responsabile funzione Servizi essenziali</p>	<p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali</p> <p>Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</p>	
<p>Responsabile della funzione Materiali e mezzi</p>	<p>Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione</p> <p>Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza</p> <p>Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati</p> <p>Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza</p>	<p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p> <p>Imprese convenzionate:</p>



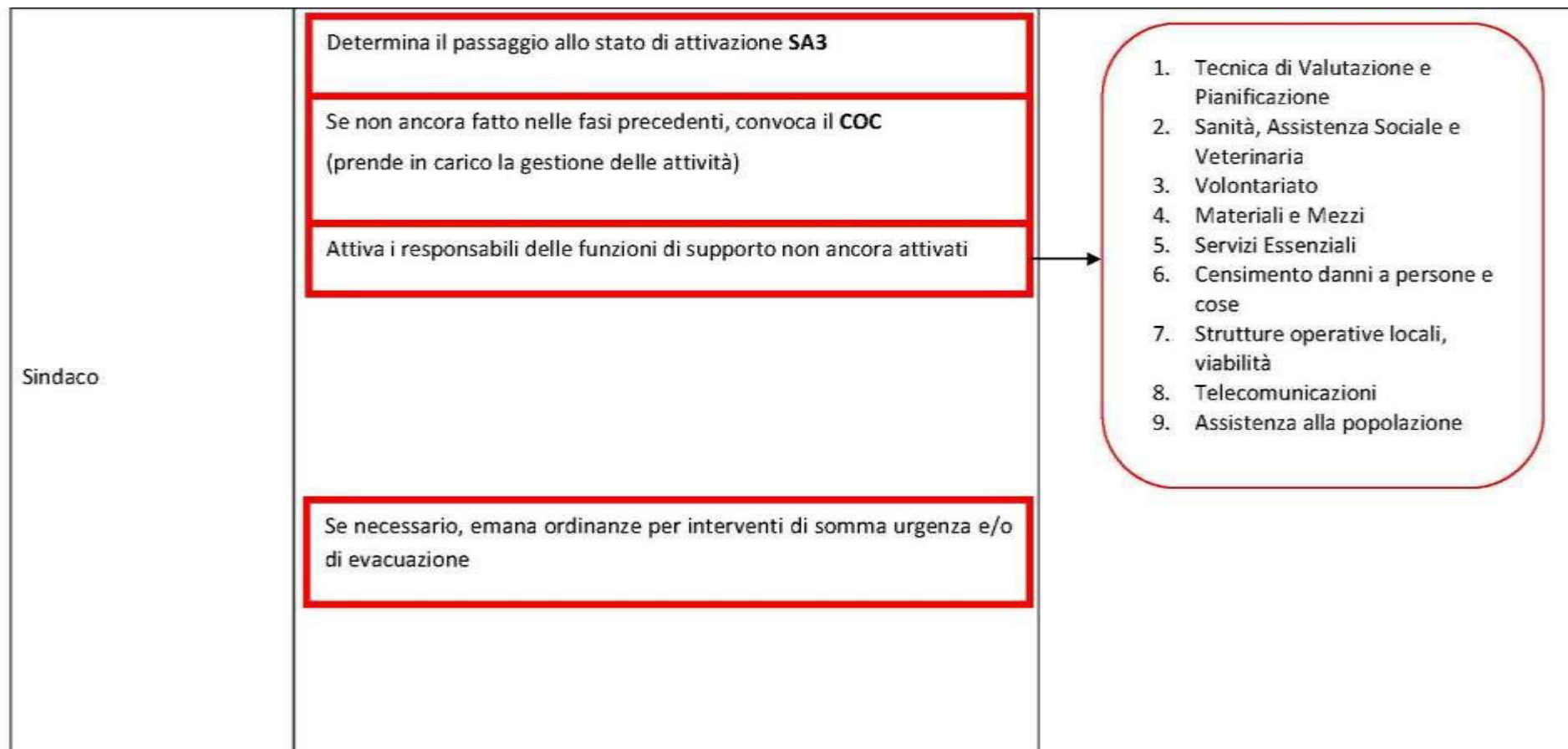




**ALLARME**

**Evento meteo idrogeologico e idraulico (non idrogeologico per forti temporali)**

- Evento in atto con elevata criticità idrogeologica e idraulica regionale.
- Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'allarme



<p>Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione</p>	<p>Mantiene contatti con</p> <p>Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente</p> <p>Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio</p> <p>Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI</li> <li>• Strutture Operative locali</li> <li>• Prefettura UTG</li> <li>• Provincia</li> <li>• Regione</li> <li>• Polizia Municipale</li> <li>• Forze dell'ordine</li> <li>• Vigili del Fuoco</li> <li>• Guardia di Finanza</li> <li>• Corpo forestale dello stato</li> <li>• ...</li> </ul>
<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</p>	<p>Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati</p> <p>Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza</p> <p>Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico</p>	<p>Associazioni di volontariato</p>

<p>Responsabile della funzione Volontariato</p>	<p>Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative</p> <p>Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni di volontariato</li> <li>• Associazioni di volontariato</li> </ul>
<p>Responsabile della funzione Materiali e Mezzi</p>	<p>Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza</p> <p>Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.</p>	<p>Imprese convenzionate:</p>
<p>Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose</p>	<p>Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio</p> <p>Avvia controlli anti sciacallaggio nelle zone evacuate</p>	

<p>Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione</p>	<p>Provvede ad attivare il sistema di allarme</p> <p>Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio</p> <p>Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa</p> <p>Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza</p> <p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza</p> <p>Provvede al ricongiungimento delle famiglie</p> <p>Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile</p> <p>Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto</p>	
--	--	--

## 5.2 Evento sismico: procedure operative standard

L'evento sismico non è prevedibile, per cui in caso di sisma sensibile l'Amministrazione Comunale entrerà direttamente in stato di allarme.

<b>PERIODO ORDINARIO</b>
<p>Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (<i>aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato ecc.</i>),</li> <li>• effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e ammassamento soccorsi,</li> <li>• verificare il funzionamento delle apparecchiature radio,</li> <li>• organizzare e svolgere esercitazioni,</li> <li>• realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico.</li> </ul>
<b>SA3 ALLARME</b>
Al verificarsi di un evento sismico
<div style="border: 2px solid gray; padding: 10px; margin: 10px 0;"> <p>Al verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla <b>convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto.</b></p> </div> <p>Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione e identificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• limiti dell'area coinvolta dall'evento,</li> <li>• entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale,</li> <li>• analisi di fabbisogni necessità.</li> </ul> <p>Valutazione dell'evento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali,</li> <li>• definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi</li> </ul> <p>In ogni caso al verificarsi di dell'evento sismico il Sindaco dovrà predisporre le seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivazione del Centro Operativo comunicando alla Prefettura, Provincia e Regione l'operatività dello stesso.</li> <li>• Convocazione immediata dei responsabili delle Funzioni di Supporto dando</li> </ul>

avvio alle attività di competenza.

- Dispone di far provvedere da parte delle strutture comunali alla delimitazione delle aree a rischio, all'istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, per la corretta regolamentazione del traffico da e per l'area colpita.
- Dispone e attiva l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
- Informa continuamente la popolazione nelle aree di attesa
- Fa riattivare la viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
- Organizza, in attesa dei soccorsi, le prime squadre per la ricerca dei dispersi
- Predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti e alla popolazione nelle aree di attesa.
- Garantisce, per quanto possibile, la continuità amministrativa del Comune;
- Assicura un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
- Assume tutte le altre iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

Di seguito vengono riportati, estratti dalle linee guida regionali citate, gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai diversi gradi di Magnitudo prevista.

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
<b>BASSA MAGNITUDO</b>	Eventi sismici di bassa intensità con tempi di ritorno brevi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsa possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati</li> <li>- Possibile torbidità delle acque</li> <li>- Possibile mobilitazione di coltri detritiche precarie o cadute di massi e alberi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Danni lievi a singoli edifici</li> <li>- Possibile presenza di sfollati e feriti</li> </ul>
		STRU	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibili interruzioni delle vie di fuga per crolli localizzati</li> </ul>	

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
MEDIA MAGNITUDO	Eventi sismici di media intensità con tempi di ritorno intorno ai 450 anni	GEO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibili fenomeni di instabilità</li> <li>- Possibile torbidità delle acque</li> <li>- Possibile liquefazione dei terreni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da instabilità dei versanti</li> <li>- Possibile danneggiamento delle abitazioni anche in modo severo</li> <li>- Possibile perdita di vite umane</li> <li>- Presenza di sfollati e feriti</li> <li>- Possibile impedimento delle via di fuga per crolli localizzati</li> </ul>
		STRU	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibili interruzioni alla rete stradale nelle sue infrastrutture (<i>ponti, viadotti, rilevati</i>)</li> <li>- Tessuto urbano parzialmente compromesso</li> </ul>	

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
MAGNITUDO ELEVATA	Eventi sismici di elevata intensità con tempi di ritorno lunghi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti</li> <li>- Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici</li> <li>- Effetti cosismici per Liquefazione del terreno, Fagliazione, Cedimenti differenziali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Danni alle attività agricole</li> <li>- Danni agli insediamenti residenziali e industriali</li> <li>- Danni o collasso di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento</li> <li>- Probabili perdite di vite umane</li> <li>- Feriti e sfollati</li> </ul>
		STRU	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tessuto urbano molto compromesso</li> <li>- Reti stradali e infrastrutture con forte possibilità di compromissione</li> </ul>	

### **5.3 Evento incendio boschivo e d'interfaccia: procedure operative standard**

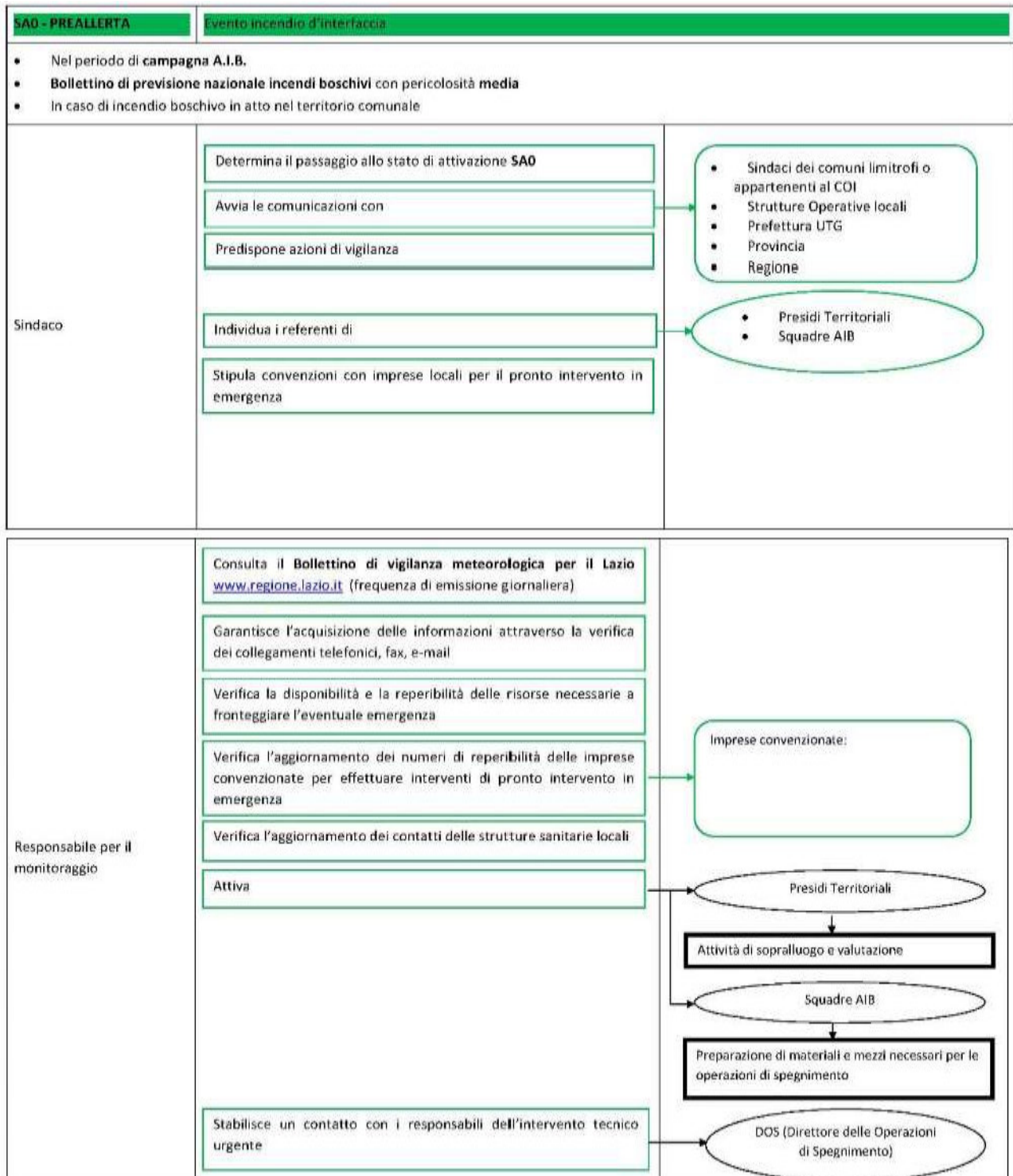
Il documento di riferimento per la gestione degli incendi boschivi è il Documento operativo per le attività antincendio boschivo (AIB) anno 2016, che traccia le linee operative per lo svolgimento della campagna annuale AIB 2016.

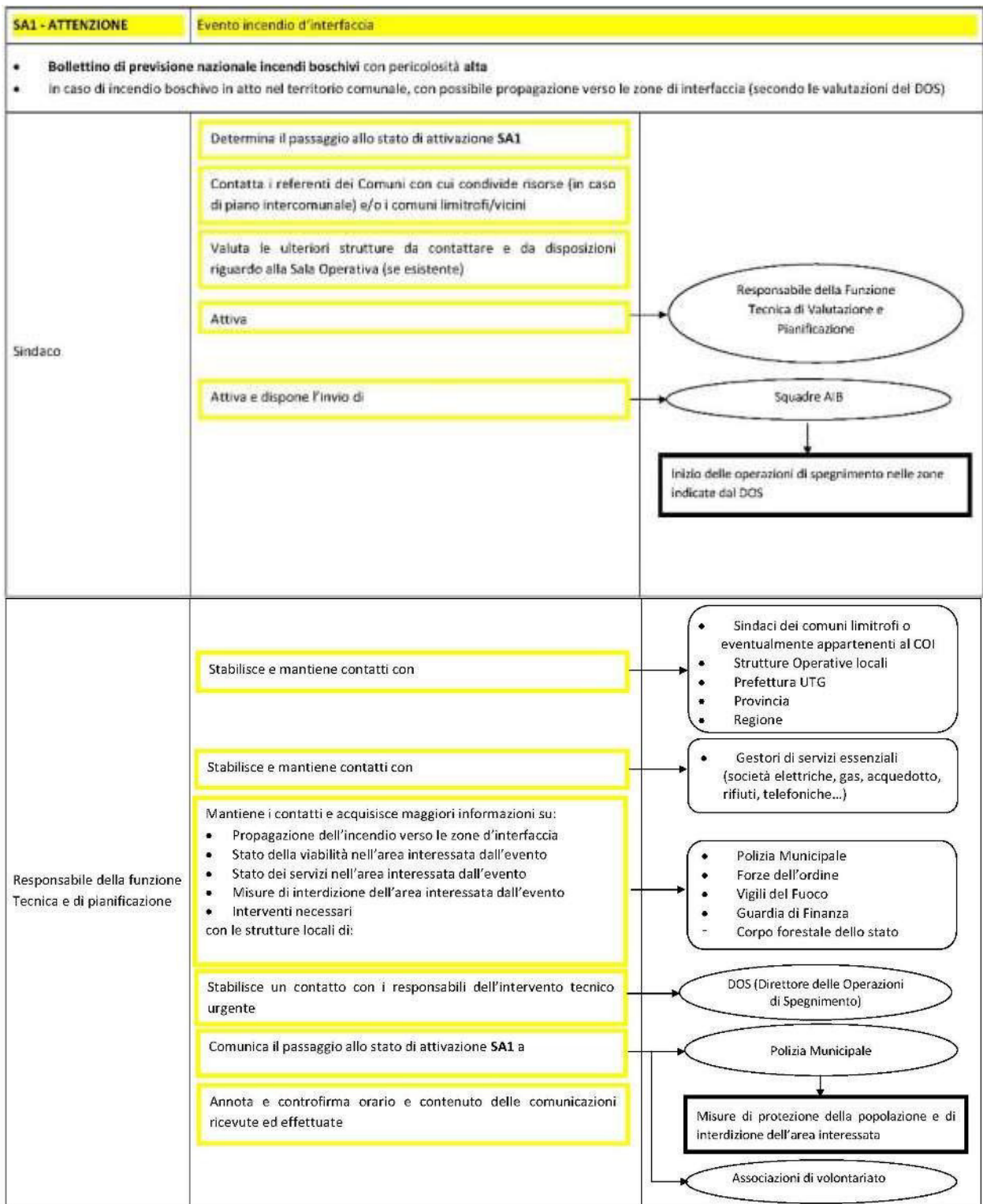
Nell'attuale quadro normativo la gestione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi è demandata al D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), che è costituito da un appartenente al Corpo Forestale o dei Vigili del Fuoco, a seconda della tipologia di incendio. In caso di incendio, il D.O.S. ha la funzione di coordinare sia le forze di contrasto a terra, sia gli aeromobili della flotta regionale e, eventualmente, della flotta dello Stato;

Le attività di competenza comunale sono quelle relative alla attivazione delle squadre AIB, su indicazioni del DOS, e tutte quelle relative alla salvaguardia della pubblica incolumità in presenza di incendio di interfaccia. Le procedure standard da attivare nelle varie fasi dell'emergenza sono riportate negli schemi seguenti, tratti dalle Linee guida regionali.

Se il comune dovesse attivare in autonomia i gruppi di volontari operativi nell'AIB competenti per territorio dovrà segnalare immediatamente tale attivazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) per permettere il coordinamento e il flusso delle informazioni.

Procedure standard






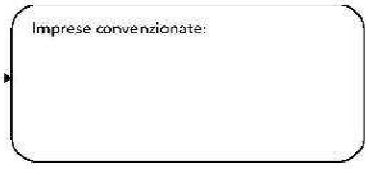
<p>Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione</p>	<p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <p>Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mercatini ambulanti</li> <li>• feste di piazza</li> <li>• manifestazioni sportive</li> </ul> <p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario.</p> <p>Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio</p> <p>Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)</p>	
--	--	--

SA2 PREALLARME		Evento incendio d'interfaccia	
<p>• In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione <b>verso le zone di interfaccia</b> (secondo le valutazioni del DOS)</p>			
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione <b>SA2</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Tecnica e di Pianificazione</li> <li>2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</li> <li>3. Volontariato</li> <li>4. Materiali e Mezzi</li> <li>5. Servizi Essenziali</li> <li>6. Censimento danni a persone e cose</li> <li>7. Strutture operative locali, viabilità</li> <li>8. Telecomunicazioni</li> </ol>	
	Convoca il <b>COC</b> (prende in carico la gestione delle attività)		
	Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini		
	Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)		
	Attiva le funzioni di supporto		
	Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza		
Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI</li> <li>• Strutture Operative locali</li> <li>• Prefettura UTG</li> <li>• Provincia</li> <li>• Regione</li> </ul>	
	Mantiene i contatti con		
	Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)</li> </ul>	
	Mantiene i contatti con		
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia</li> <li>• Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento</li> <li>• Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento</li> <li>• Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento</li> <li>• Interventi necessari con le strutture locali di:</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)</li> <li>• Polizia Municipale</li> <li>• Vigili del Fuoco</li> <li>• Guardia di Finanza</li> <li>• Corpo forestale dello stato</li> </ul>	
	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza		
	Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento		
	Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali		

<p>Responsabile della funzione Volontariato</p>	<p>Invia / Incrementa</p> <p>Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali</p> <p>Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari</p>	<p>Presidi Territoriali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività di sorveglianza</li> <li>• Verifica di agibilità delle vie di fuga</li> <li>• Monitoraggio della propagazione dell'incendio</li> <li>• Valutazione della funzionalità delle aree di</li> </ul> <p>Associazioni di volontariato</p>
<p>Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose</p>	<p>Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio</p> <p>Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento</p>	
<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</p>	<p>Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali</p> <p>Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi</p> <p>verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento</p> <p>Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti</p> <p>Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti</p> <p>Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.</p>	<p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p>
<p>Responsabile della funzione Servizi essenziali</p>	<p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali</p> <p>Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</p>	

<p>Responsabile della funzione materiali e mezzi</p>	<p>Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione</p> <p>Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza</p> <p>Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati</p> <p>Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza</p>	<p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p> <p>Imprese convenzionate:</p>
<p>Responsabile funzione Strutture Operative Locali e Viabilità</p>	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi</p> <p>Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto</p> <p>Individua le vie preferenziali per il soccorso</p> <p>Individua le vie preferenziali per l'evacuazione</p>	<p>Polizia municipale</p> <p>Polizia municipale</p> <p>Associazioni di volontariato</p>
<p>Responsabile della funzione Telecomunicazione</p>	<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori</p> <p>Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza</p> <p>Verifica il sistema di comunicazioni adottato</p> <p>Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione</p> <p>Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme</p>	
<p>Responsabile della funzione Assistenza alla popolazione</p>	<p>Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona</p> <p>Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi</p> <p>Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione</p> <p>Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso</p>	<p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p>



<p>Responsabile della funzione Volontariato</p>	<p>Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative</p> <p>Invia volontari nelle aree di accoglienza e di assistenza alla popolazione</p>	
<p>Responsabile della funzione Materiali e Mezzi</p>	<p>Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza</p> <p>Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.</p>	
<p>Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose</p>	<p>Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso uno specifico modulistica</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio</p> <p>Avvia controlli antisicallaggio nelle zone evacuate</p>	
<p>Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione</p>	<p>Provvede ad attivare il sistema di allarme</p> <p>Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio</p> <p>Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa</p> <p>Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza</p> <p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza</p> <p>Provvede al ricongiungimento delle famiglie</p> <p>Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile</p> <p>Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto</p>	

## 6 Formazione e informazione

### 6.1 Formazione, informazione e comunicazione

La formazione dei soggetti operativi del Sistema Comunale di Protezione Civile e l'informazione dei cittadini sui rischi presenti nel proprio territorio sono elementi fondamentali per la riduzione del rischio, in quanto possono consentire di ridurre o addirittura prevenire i danni dovuti agli eventi calamitosi.

In particolare la **formazione** deve incentrarsi nei soggetti all'interno del Sistema Comunale di Protezione Civile, come amministratori, dipendenti pubblici, gruppi comunali di volontariato, associazioni professionali, popolazione interessata da scenari di rischio, presidi o rettori, categorie protette, in maniera tale da favorire l'assunzione di responsabilità di tutti nei confronti della gestione delle emergenze, e di aumentare le capacità di risposta del sistema in senso globale.

La Circolare del Capo Dipartimento di Protezione Civile del 28 maggio 2010 "Circolare riguardante la programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di protezione civile"; fornisce indicazioni sulle attività addestrative suddivise in esercitazioni di protezione civile, e prove di soccorso. Le prime verificano i piani di emergenza o testano i modelli organizzativi per la successiva pianificazione basandosi sulla simulazione di un'emergenza reale. Partecipano alle esercitazioni gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile attivate secondo una procedura standardizzata. Le seconde verificano la capacità di intervento nella ricerca e soccorso del sistema e possono essere promosse da una delle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile.

Per quanto all'**informazione**, essa è rivolta essenzialmente alla popolazione residente nel territorio del Comune, e ha l'obiettivo ridurre il livello di rischio grazie a una maggiore consapevolezza dei rischi naturali presenti e alla conoscenza diffusa dei comportamenti più accorti e adeguati alle emergenze che si possono verificare. L'informazione si centra nelle seguenti aspetti, che vanno affrontati tanto in termini generali che nello specifico delle situazioni locali:

- Chiarire la tipologia e probabilità di eventi pericolosi e loro probabilità di verificarsi nel territorio del comune;
- Diffondere la conoscenza dei comportamenti individuali più corretti da seguire nei diversi casi.
- Rendere note le modalità con cui il Sistema di Protezione Civile opererà in caso di evento (*chi interverrà, in quale modo avverranno le comunicazioni con la popolazione ecc.*), e quali risorse il Sistema di Protezione Civile attiverà a servizio della popolazione coinvolta nell'evento.

Quando l'informazione si occupa degli eventi in corso, e quindi nella fase di emergenza o pre-allarme, si converte in vera e propria **comunicazione** e riveste un ruolo fondamentale al fine di limitare il panico e orientare la popolazione ai comportamenti adeguati. In questa fase deve essere posta la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi, che devono essere chiari, precisi, univoci, possibilmente diramanti da una sola fonte, delegata dal Sindaco come portavoce ufficiale.

### 6.2 Piano formativo/Informativo Comunale

Tralasciando la partecipazione a esercitazioni e campagne informative di carattere regionale e nazionale, l'Amministrazione Comunale si propone la realizzazione a livello locale di un **Piano Formativo/informativo Comunale**, con i seguenti obiettivi:

1. Incremento delle conoscenze e della capacità operativa dei dirigenti e funzionari più direttamente coinvolti nella gestione delle emergenze.
2. Verifica e miglioramento delle procedure del PEC, attraverso la realizzazione di simulazioni operative (table-top)
3. Diffusione della consapevolezza sui rischi e sui comportamenti adeguati all'emergenza tra la popolazione
4. Diffusione della conoscenza da parte della popolazione del PEC.

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi verranno programmate, nell'ambito dell'aggiornamento del PEC, le risorse e le attività necessarie alla realizzazione di azioni formative e informative, di cui si riporta una proposta di organizzazione nella tabella a seguire.

Tab.n. 6.1: Azioni del piano formativo/informativo comunale

Ob./Az	Descrizione	Target	Modello formativo	Contenuti	Approfondimento e supporto logistico
1.1	Corso basilico di formazione sulla gestione delle emergenze	Amministratori, dirigenti e funzionari comunali	Corsi frontali	Corsi di formazione basilica sui rischi naturali e antropici, sulla gestione dell'emergenza, orientato ai soggetti e alle competenze degli Enti Locali	Modulo di 16h, corsi, da realizzarsi internamente o esternamente
1..2	Corso Basilico di formazione in GIS	Dirigenti e funzionari comunali	Laboratorio	Corso di formazione basilica in gestione di sistemi d'informazione geografia GIS open source per la gestione del database del PEC	Modulo di 16 h, Pc del personale coinvolto, programmi open source.
2.1	Esercitazione sul PEC	Amministratori, dirigenti e funzionari comunali, rappresentanti di Enti operativi.	Esercitazione per posti di comando	Simulazione di scenari di emergenza con il coordinamento e l'impiego simulato di risorse in emergenza allo scopo di verificare tempistiche e problematiche del sistema di risposta.	Almeno 16h di esercitazione, articolate in 4 scenari (sisma, idrogeologico, neve, incendio), da realizzarsi in sede dell'amministrazione.
2.2	Realizzazione di una simulazione in loco.	Dirigenti, funzionari, rappresentanti di Enti operativi e popolazione locale	Esercitazione a scala reale	Simulazione di scenari di emergenza a scala reale in uno o piú punti critici al fine di incrementare la capacità di risposta della popolazione.	Personale., mezzi e materiali coinvolti nella gestione delle emergenze.
3.1	Campagna informativa nelle scuole sui rischi locali	Popolazione studentesca del Comune	Giornate informative nelle scuole	Caratteristiche dei rischi locali e istruzione sui comportamenti adeguati	Moduli didattici di 4h/8h, materiali divulgativi vari
4.1	Campagna informativa sul PEC	Popolazione comunale in generale	Giornate informative	Dare a conoscere le caratteristiche principali del PEC, con riguardo al sistema di protezione, le aree d'emergenza, i rischi locali.	Spot su media locali, cartellonistica, materiali divulgativi
4.2	Campagna di segnalazione edifici strategici e aree d'emergenza.	Popolazione comunale in generale	Strumentale	Segnalare le aree di gestione dell'emergenza e degli edifici strategici con adeguata cartellonistica	Cartellonistica

## 7 L'ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA

L'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), introdotta dall'OPCM 4007/12, ha l'obiettivo di valutare la vulnerabilità dei principali elementi fisici del sistema di gestione delle emergenze, così come definiti nel piano di protezione civile comunale, per poter verificare l'operatività del sistema dopo un evento sismico rilevante, che possa indurre crolli in grado di generare interruzioni del sistema viario o di interferire con il funzionamento delle aree d'emergenza e degli edifici strategici.

Lo studio è stato condotto in maniera speditiva secondo i criteri definiti dal "Manuale per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano, Versione 1.0," Roma, 2014, elaborato dalla Commissione tecnica per la microzonazione sismica ai sensi dell'articolo 5, dell'OPCM 13 novembre 2010, n. 3907, nominata con DPCM 21 aprile 2011.

### 7.1 Individuazione delle funzioni strategiche e aree d'emergenza

In quanto a edifici strategici, attualmente sono stati individuati la attuale sede municipale, sede anche del COC, la stazione dei Carabinieri, e la stazione ferroviaria; come possibili strutture per il ricovero di circa 600 persone si sono individuate la scuola primaria, le palestre delle scuole medie capoluogo e di via Piave, e la struttura presso la materna capoluogo. Maggiori quantità, circa 2800 persone, possono essere albergate in tendopoli o insediamenti di emergenza nelle aree individuate, che vanno però sottoposte a verifica di fattibilità nel caso degli insediamenti. In generale le aree e le strutture risultano sufficienti per lo scenario dell'evento parossistico.

Il parcheggio di via Volturmo garantisce la possibilità di creare eventualmente un'ampia area di ammassamento esterna al nucleo abitato, prossima alla ferrovia, all'occorrenza utilizzabile anche per attività di accoglienza.

Tab.n. 7.1: Aree e strutture di Emergenza

Codice	Descrizione	Funzione	Area (mq)	X	Y	Accoglienza min
AR-S01	Scuola Media Apollonia / Palestra	Strutture di accoglienza	5450	388674	4600850	270
AR-S02	Scuola Primaria Via Roma / Palestra	Strutture di accoglienza	1550	388998	4600837	75
AR-S03	Centro Sociale	Strutture di accoglienza	750	389041	4601020	35
AR-S04	Scuola Media Via Piave / Palestra	Strutture di accoglienza	4300	387495	4598813	215
AR-T01	Terreni demaniali / privati	Tendopoli	55.700	387908	4599024	2785
AR-IA1	Terreni privati	<i>Insediamenti</i>	29.000	387893	4598956	1450

## 7.2 Individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione

Le infrastrutture di accesso e connessione comprendono 32 archi di strade, dei quali 8 di accesso e 24 di connessione, rispettivamente di 18,5 e 10,5 km. per un totale di 28,5 km.

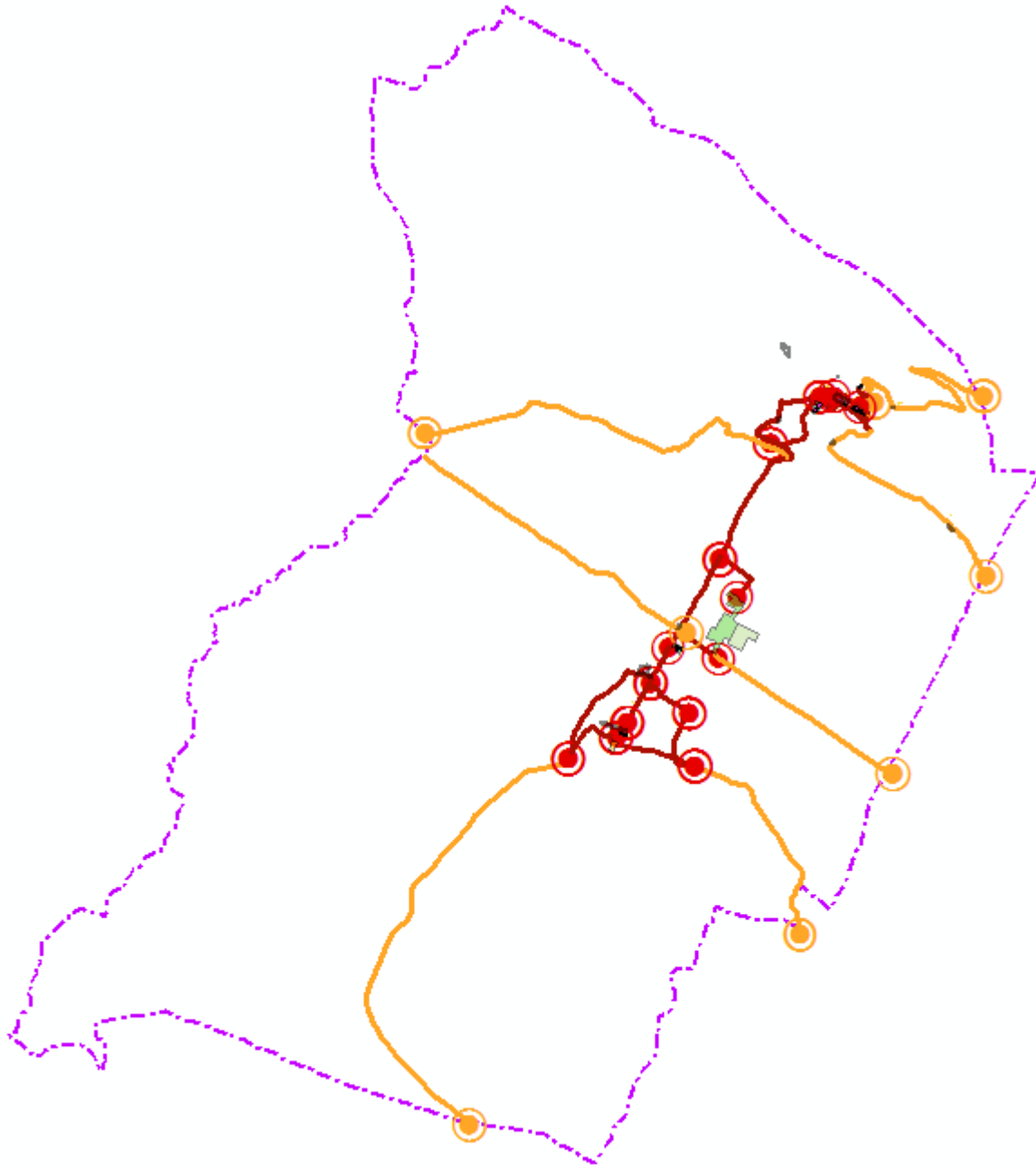


Fig. 7.1: Infrastrutture di accesso e connessione

### 7.3 Individuazione degli aggregati strutturali interferenti

In relazione alle aree, strutture e infrastrutture del sistema, si sono individuati 16 aggregati e 46 unità strutturali interferenti.

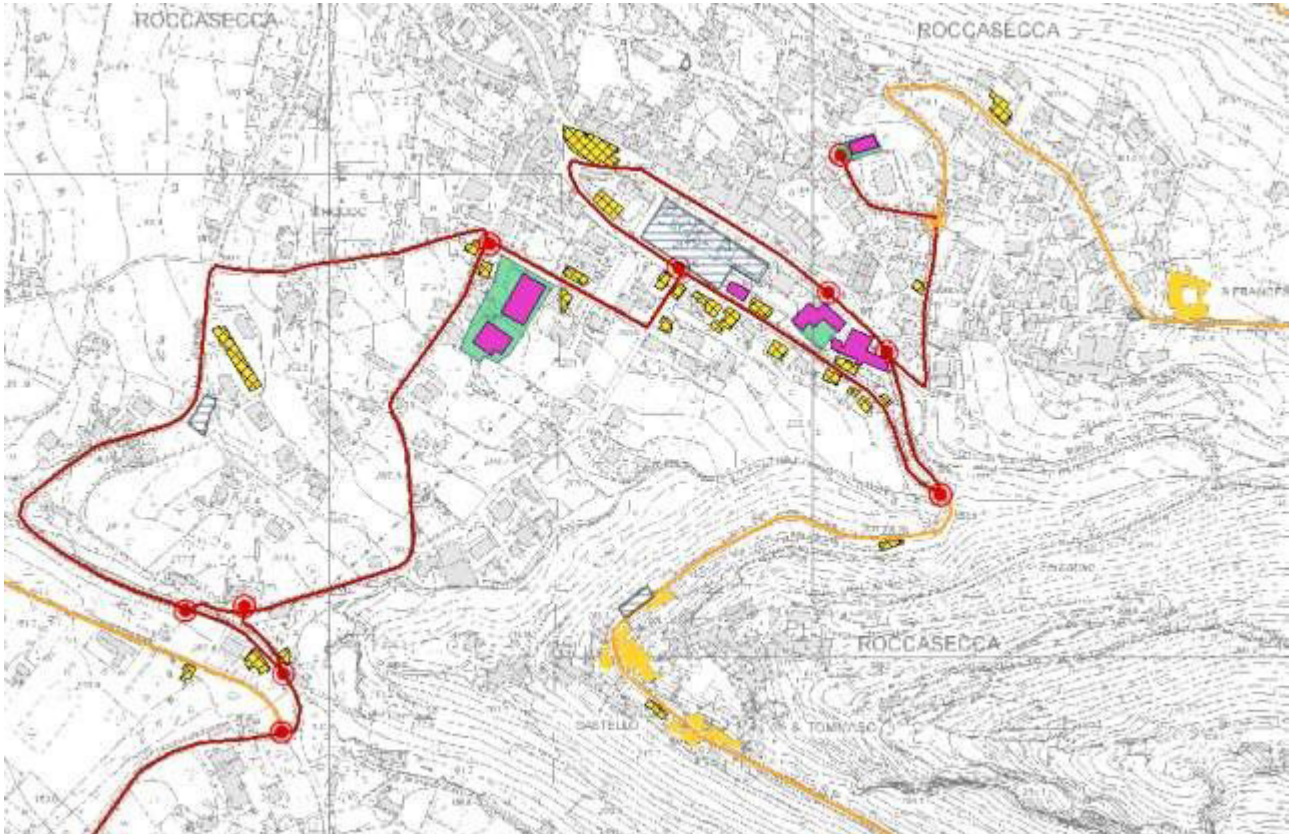


Fig. 7.2: Accesso e interferenze Castello

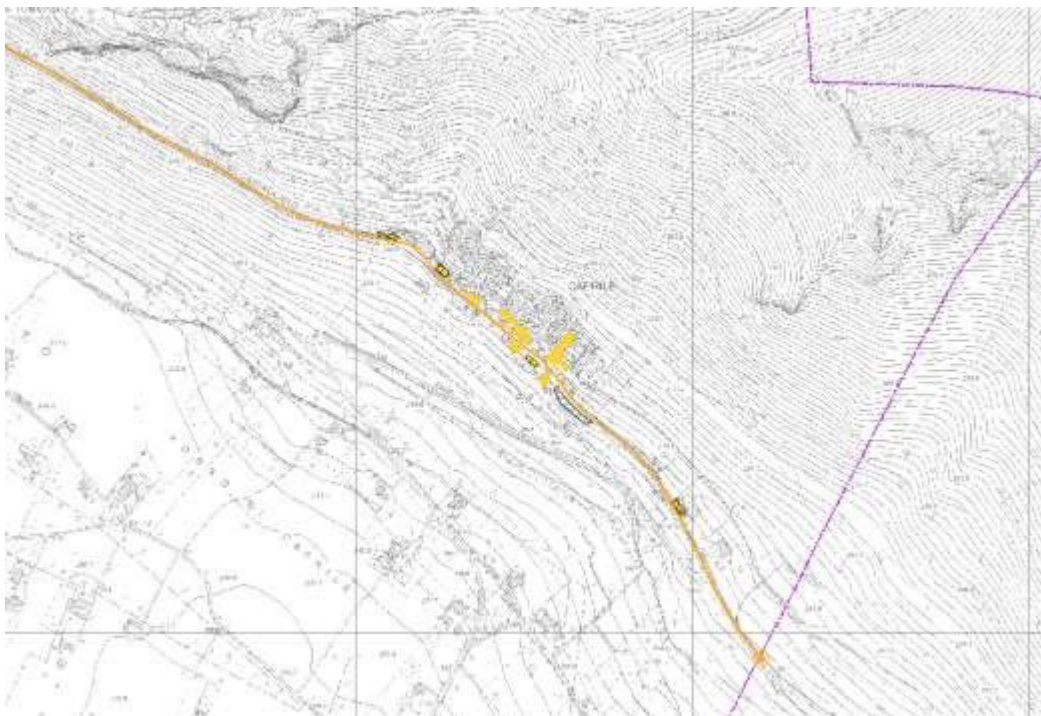


Fig. 7.3: Accesso e interferenze Caprile

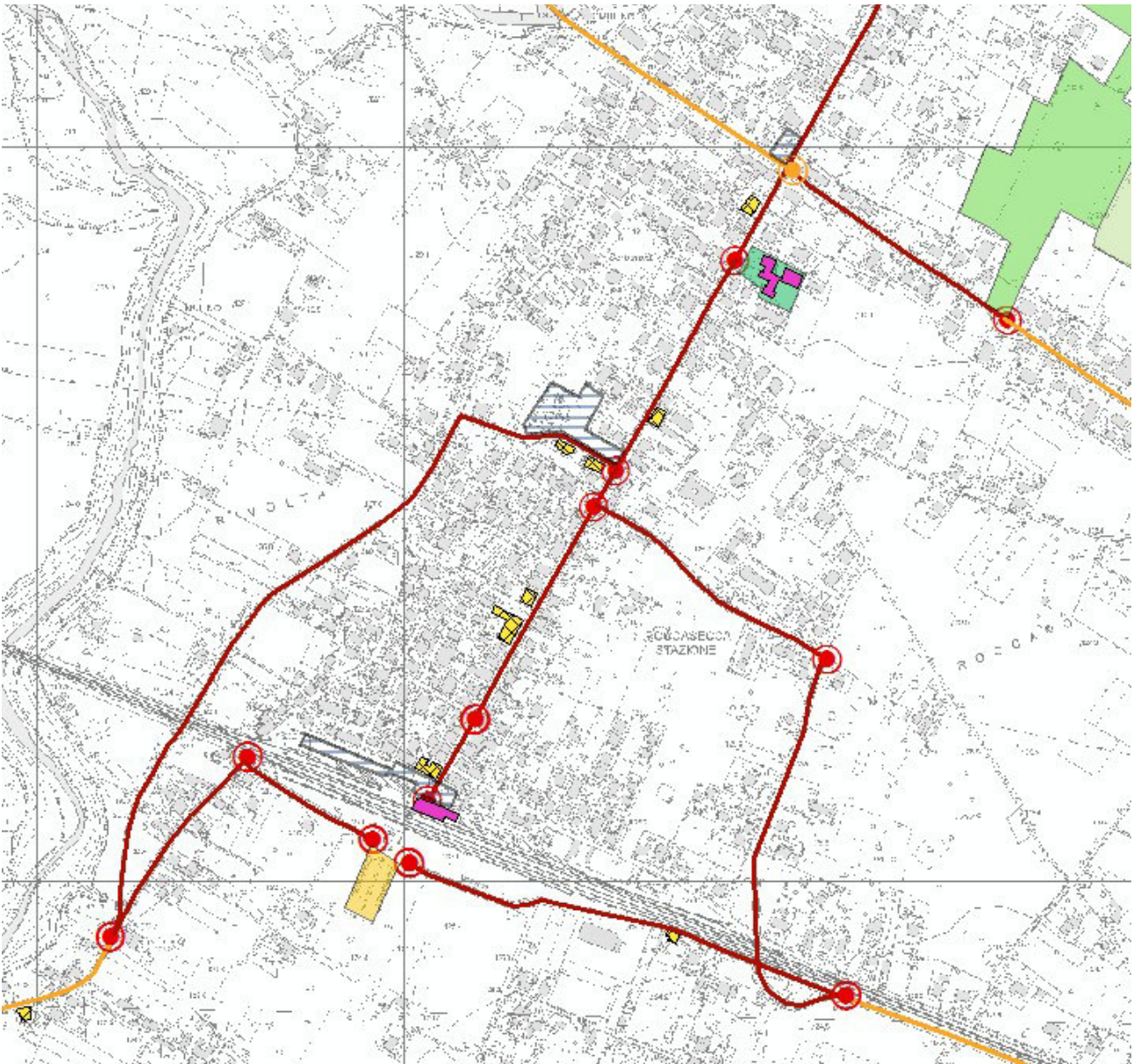


Fig. 7.4: Accesso e interferenze Roccasecca Scalo

## 7.4 Criticità

Si riassumono a seguire le criticità in parte già segnalate:

- La sede del COC, individuata nei locali del Comune, dovrebbe preferibilmente essere collocata in una struttura periferica non a rischio.
- Le aree e le strutture di accoglienza individuate risultano sufficienti in considerazione dell'evento parossistico, ma dovranno essere verificate dal punto di vista della sicurezza sismica.

## 8 Azioni da compiere per l'approvazione e l'aggiornamento del piano

### 8.1 Procedura di Approvazione del piano

Ai sensi della Legge n. 100/2012 il Piano, di Emergenza Comunale viene approvato dal Comune con deliberazione consiliare, tramite la quale il Consiglio Comunale delibera in specifico i seguenti aspetti:

- l'approvazione del nuovo Piano di Emergenza del Comune;
- la presa d'atto della necessita di sviluppare un'adeguata azione formativa nei confronti del personale interno anche mediante esercitazioni e simulazioni degli scenari di rischio presenti sul territorio comunale;
- la divulgazione del piano alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché **la pubblicazione sul sito internet dell'Ente**, con la predisposizione di specifico banner "Protezione Civile" e link sulla home page del sito;
- di prevedere l'aggiornamento del piano medesimo almeno ogni anno;
- di trasmettere copia elettronica del piano ai destinatari del piano.

### 8.2 Processo di Aggiornamento del piano



Il Piano di Emergenza Comunale non è un documento di studio sui rischi territoriali, ma piuttosto uno strumento operativo, in grado di supportare le Amministrazioni locali nella gestione delle emergenze. Per rispondere a questo scopo, lo strumento dovrà essere continuamente aggiornato e "in buono stato". L'aggiornamento continuo dovrà specialmente riguardare:

- l'evoluzione delle situazioni demografiche, insediative, infrastrutturali o delle eventuali modificazioni naturali che si siano verificate nel territorio del comune;
- le periodiche modificazioni dell'assetto e delle attrezzature a disposizione delle amministrazioni locali e centrali, in quanto a personale, mezzi e materiali coinvolti nella gestione dell'emergenza;
- le variazioni del panorama del volontariato locale e le modificazioni nelle dotazioni delle diverse associazioni.
- le frequenti innovazioni normative che caratterizzano il nostro quadro legislativo nazionale e regionale;
- le nuove conoscenze scientifiche che eventualmente si possono essere sviluppate sui rischi che interessano il territorio, grazie a studi universitari, pubblicazioni, ricerche, etc;
- i risultati delle verifiche sismiche effettuate sugli edifici strategici, e su tutte le verifiche tecniche da realizzare sul complesso degli elementi del sistema comunale di protezione civile;
- il feedback di quanto già sperimentato durante le emergenze e l'analisi critica delle procedure e delle risorse utilizzate.

- i risultati e i suggerimenti emersi dalle esercitazioni realizzate, sulle procedure e le strategie adottate;
- le indicazioni che possono emergere dal crescere della consapevolezza dei cittadini e dalle aumentate capacità e competenze dei dirigenti e funzionari che hanno intrapreso i percorsi formativi.

## 9 Modelli di avvisi, bollettini e ordinanze e delibere

### 9.1 Procedure di emergenza: esempi di avvisi e bollettini

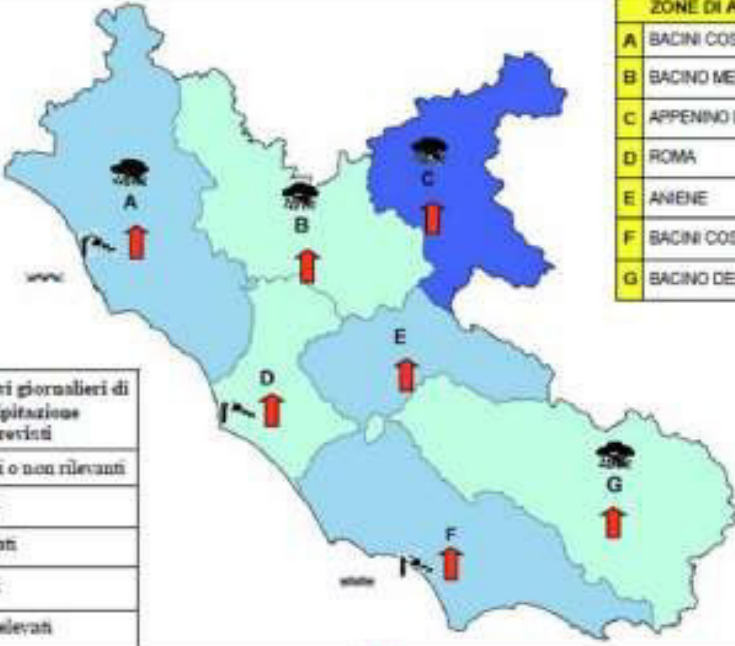
**CENTRO FUNZIONALE REGIONALE**  
N. verde 800 276570 / Fax 06 44700176  
centrofunzionale@regione.lazio.it

**BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA PER IL LAZIO**  
**PREVISIONE PER IL GIORNO XX NOVEMBRE XXXX**

*Sulla base del documento di previsione meteo a scala civottica e del documento di previsione meteo per il Lazio emessi dal*  
**DEPARTAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE**

Precipitazioni :	Sparsa, a carattere di rovescio o temporale sul nord della Regione con quantitativi cumulati da deboli a elevati in particolare sui rilievi; sparse, a carattere di rovescio su altre aree con quantitativi cumulati da deboli a moderati.
Visibilità :	Ridotta nelle precipitazioni.
Temperature :	In aumento nei valori massimi e minimi.
Venti :	Localmente forti sulle coste tirreniche; raffiche nei temporali.
Mari :	Mosso il Tirreno.

Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti	
	Assenti o non rilevanti
	Deboli
	Moderati
	Elevati
	Molto elevati



**ZONE DI ALLERTA**

<b>A</b>	BACINI COSTIERI NORD
<b>B</b>	BACINO MEDIO TEVERE
<b>C</b>	APPENNINO DI RIETI
<b>D</b>	ROMA
<b>E</b>	ANENE
<b>F</b>	BACINI COSTIERI SUD
<b>G</b>	BACINO DEL LIRI

Fenomeni a carattere temporalesco	Temperatura in aumento
Vento forte	Temperatura in diminuzione
Neve	Mare mosso

## GUIDA ALLA CONSULTAZIONE DEL BOLLETTINO DI VIGILANZA METEO PER IL LAZIO

### Introduzione

Il Bollettino di vigilanza meteo per il Lazio, emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Regionale sulla base del documento di previsione meteorologica alla scala sinottica e del documento di previsione meteorologica per il Lazio emessi dal Dipartimento della Protezione Civile, segnala i fenomeni meteorologici significativi previsti sul territorio della Regione Lazio fino alle ore 24:00 del giorno di emissione e nelle 24 ore del giorno seguente.

Tale documento riguarda quindi i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, cioè quelli di possibile impatto sul territorio o sulla popolazione. In questa ottica, il messaggio di vigilanza si preoccupa quindi di segnalare le situazioni in cui si prevede che uno o più parametri meteorologici supereranno determinate soglie di attenzione o di allarme.

Il bollettino di vigilanza meteorologica si differenzia pertanto radicalmente, nella forma, nella sostanza e nei fini, dai classici bollettini di previsioni meteorologica: se questi ultimi tracciano genericamente l'evoluzione del tempo atteso nelle ore e nei giorni a venire, segnalando ad esempio tanto le piogge deboli quanto i venti moderati, i mari poco mossi o le leggere foschie, nel messaggio di vigilanza i vari parametri meteorologici saranno citati solo quando si prevede che assumeranno valori tali da determinare significativi scenari di criticità; in tal caso, la previsione è inoltre effettuata spingendosi al massimo dettaglio possibile per quanto riguarda i quantitativi, la localizzazione e la tempistica dei fenomeni attesi, eventualmente delineando anche i differenti scenari possibili corredati della relativa stima delle probabilità di accadimento.

La versione grafica del bollettino di vigilanza meteorologica vuole esserne una sintesi con caratteristiche di immediatezza visiva, e si riferisce in particolare ai fenomeni significativi previsti per il giorno successivo all'emissione (dalle 00:00 alle 24:00).

In tale mappa, il territorio regionale compare suddiviso in 7 aree, coincidenti con le Zone di Allerta della Regione Lazio, adeguatamente individuate secondo criteri di omogeneità meteo-climatica. Ad ognuna di queste aree vengono associati, di volta in volta, un colore di sfondo e (quando opportuno) una certa casistica di simboli, per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

La legenda associata alla cartina contiene la descrizione essenziale di ogni singola voce, mentre la presente descrizione aggiunge ulteriori specifiche di dettaglio che si ritiene opportuno tenere a disposizione dell'utente.

### Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti

Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti	
	Assenti o non rilevanti
	Deboli
	Moderati
	Elevati
	Molto elevati

Questa scala di colori identifica i quantitativi giornalieri di precipitazione previsti (*QPF= Quantitative Precipitation Forecast*). Si tratta di *previsioni soggettive*, elaborate dal DPC in base all'analisi dello stato dell'atmosfera, al confronto tra le uscite dei vari modelli numerici ed alle valutazioni personali dei previsori.

Il colore assegnato ad ogni area, secondo la classificazione indicata in legenda, corrisponde alla cumulata giornaliera (apporto complessivo nell'arco delle 24 ore) ritenuta più probabile su quell'area. Tale previsione non è riferita necessariamente al dato medio areale, bensì in generale al dato massimo atteso su un numero significativo di punti all'interno dell'area in questione (per ulteriori dettagli in merito si vedano le successive note relative alle "caratteristiche delle precipitazioni previste").

La classificazione aggettivale riportata in legenda corrisponde ai seguenti range quantitativi della cumulata giornaliera prevista:

Termine descrittivo	Quantitativi corrispondenti
Assenti o deboli non rilevanti	<20 mm/24h
Deboli (solo se rilevanti)	<20 mm/24h (segnalate solo se a possibile impatto idrogeologico o idraulico)
Moderati	20-60 mm/24h
Elevati	60-100 mm/24h
Molto elevati	>100 mm/24h

Si sottolinea il fatto che le precipitazioni "deboli", corrispondenti ad una cumulata giornaliera inferiore ai 20 mm, vengono segnalate solo nei casi ritenuti per qualche motivo significativi, per esempio se si prevede che tali apporti - per quanto modesti - risulteranno particolarmente concentrati nello spazio e nel tempo, oppure quando piogge deboli vadano ad innestarsi su uno scenario già affetto da potenziale criticità, a causa di precipitazioni abbondanti registrate nei giorni precedenti o comunque di situazioni pregresse a rischio (frane in movimento o di facile riattivazione, eventi di piena sui corsi d'acqua, zone recentemente interessate da allagamenti o eventi alluvionali, ecc.).

### Caratteristiche delle precipitazioni previste



Il simbolo della scarica individua il previsto verificarsi di fenomeni a prevalente carattere di *rovescio o temporale*, in grado cioè di concentrare apporti pluviometrici rilevanti su scale spazio-temporali ristrette, e/o di attivare rinforzi impulsivi di vento, e/o di apportare attività elettrica. Si tratta di fenomeni che si verificano con una distribuzione estremamente irregolare e discontinua sul territorio, dando luogo a quantitativi pluviometrici tipicamente molto diversi anche tra località vicine o addirittura contigue. La localizzazione esatta di tali fenomeni è impossibile da determinare a priori, ma, in fase di previsione, si può individuare l'area all'interno della quale è probabile che essi si verifichino. Per "rovesci o temporali forti" si intendono fenomeni in grado di concentrare al suolo apporti pluviometrici dell'ordine dei 30-50 mm/h, e/o di attivare intensi colpi di vento (cioè correnti impulsive al suolo di intensità tra i 30 e i 40 nodi, corrispondenti a 55-74 km/h e 15/20 m/s), e/o di apportare frequente attività elettrica (fino a 30 scariche/30 min.).



N.verde 800.276570 / Fax 06.44702876  
centrofunzionale@regione.lazio.it

### BOLLETTINO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

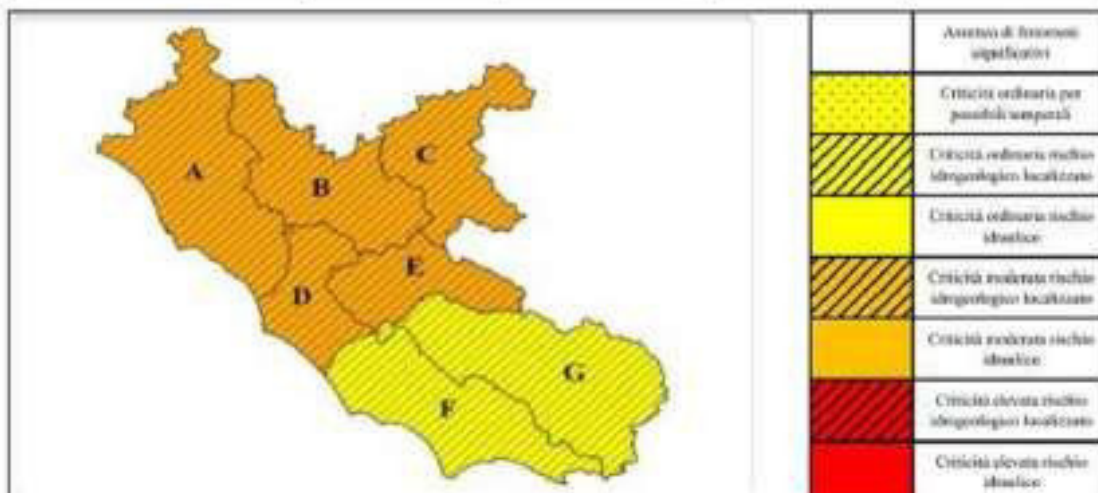
( Direttiva PCM 27/02/2004 )

Sulla base delle Previsioni Meteo per il Lazio emesse in data odierna dal  
DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE

PRESUNTO CHE: sono in corso l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse N° ..... e l'Avviso di Difficili N° .... per la Regione Lazio  
TENUTO CONTO CHE: Nelle ultime 24 ore sono state registrate precipitazioni significative sui bacini afferenti al territorio della Regione Lazio.

Previsione per oggi, gg mese yyyy  
valida dalle ore 14:00 alle ore 24:00

ZONE DI ALLERTA	PROVINCE	CRITICITA' IDROGEOLOGICA	CRITICITA' IDRAULICA	NOTE
A - BACINI COSTIERI NORD	VT - AN	MODERATA	ASSENTE	-
B - BACINO MEDIO TEVERE	RM - RI - VT	MODERATA	ASSENTE	-
C - APPENNINO DI RIETI	RM - RI	MODERATA	ASSENTE	-
D - ROMA	RM	MODERATA	ASSENTE	-
E - ANIENE	RM - RI - FR	MODERATA	ASSENTE	-
F - BACINI COSTIERI SUD	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSENTE	-
G - BACINO DEL LIRI	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSENTE	-



Per la descrizione dei possibili effetti al suolo si rimanda a apposita tabella allegata



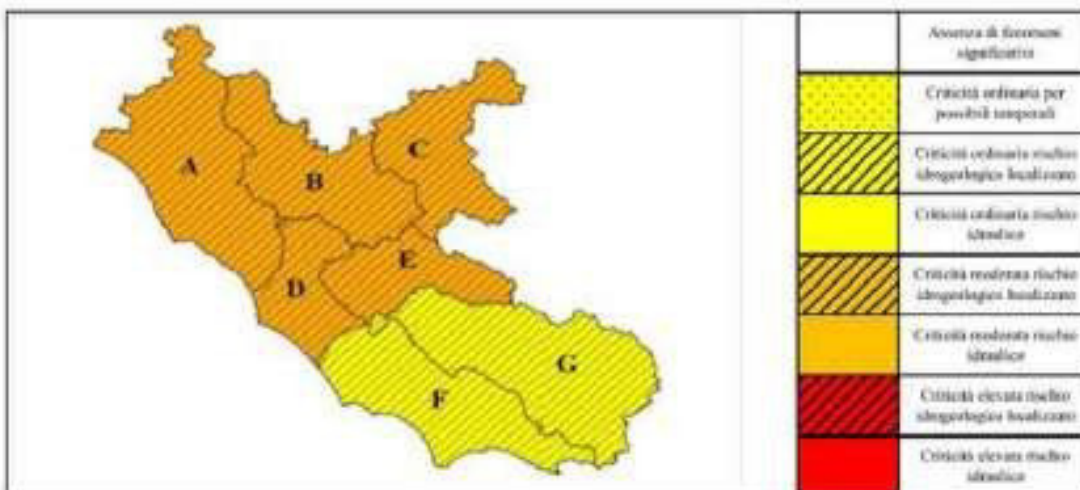
N.verde 800.276570 / Fax 06.44702876  
centrofunzionale@regione.lazio.it

**BOLLETTINO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA**

(Decreto PCM 27-03-2004)

Tendenza per domani, xx mese yyyy  
valido dalle ore 00:00 alle ore 24:00

ZONE DI ALLERTA	PROVINCE	CRITICITA' IDROGEOLOGICA	CRITICITA' IDRAULICA	NOTE
A - BACINI COSTIERI NORD	VT - RM	MODERATA	ASSENTE	-
B - BACINO MEDIO TEVERE	RM - RI - VT	MODERATA	ASSENTE	-
C - APPENNINO DI RIETI	RM - RI	MODERATA	ASSENTE	-
D - ROMA	RM	MODERATA	ASSENTE	-
E - ANIENE	RM - RI - FR	MODERATA	ASSENTE	-
F - BACINI COSTIERI SUD	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSENTE	-
G - BACINO DEL LIRI	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSENTE	-



Per la descrizione dei possibili effetti al suolo si rimanda a apposita tabella allegata.

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO	EFFETTI E DANNI
CRITICITA' ORDINARIA	Eventi meteorologici localizzati ed anche intensi.	METEO	Temperali accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate, colpi di vento e trombe d'aria
		GEO	Possibilità di innescio di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi.
		IDRO	Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria ed urbana
CRITICITA' MODERATA	Eventi meteorologici intensi e persistenti.	GEO	Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni;  Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi.
		IDRO	Allagamenti ad opera dei canali e dei rusi e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane; Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossime al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione; Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei; Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque; Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle lasce dei ponti.
CRITICITA' ALTA	Eventi meteorologici diffusi e persistenti.	GEO	Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti, Possibilità di riattivazione di frane, anche di grande dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici.
		IDRO	Intensi fenomeni di erosione e alluvionamento, estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento di aree distali al corso d'acqua, connessi al passaggio della piena e dovuti a puntuali fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini


**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**  
CENTRO FUNZIONALE REGIONALE N. verde 800.276570 - Fax: 06.44702876  
e-mail: centro.funzionale@regione.emilia-romagna.it

**AVVISO DI CRITICITA' IDROLOGICA ED IDRAULICA REGIONALE N°xxxx del gg/mm/yyyy** Validità dalle ore 16:00 del gg/mm/yyyy alle ore 24:00 del gg/mm/yyyy  
(Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri 27.01.2004)

Effettuato a seguito di: Avviso Meteo DPC N° xxxxx del gg/mm/yyyy ad estensione di: Avviso di Criticità Regionale N°.....del.....

TENUTO CONTO DELLE CARATTERISTICHE SPAZIO TEMPORALI DELLE PRECIPITAZIONI PREVISTE E DELLA LORO INTENSITA', DELLO STATO DI SATURAZIONE DEI SUOLI E DEI LIVELLI DEI CORSI D'ACQUA, NONCHÉ DELLE INDICAZIONI RESE DISPONIBILI DAI PRESIDI TERRITORIALI E DALLA MODELLISTICA IDROLOGICA ED IDRAULICA, DELLA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO REGIONALE IN ZONE DI ALLERTAMENTO, SI SEGNA LA QUANTO SEGUE:  
DAL TARDO POMERIGGIO DI OGGI, gg/mm/yyyy E PER LE SUCCESSIVE 24-36 ORE SI PREVEDE:

ZONA DI ALLERTAMENTO	CRITICITA'	TIPO DI RISCHIO	FENOMENI	Tendenze per le successive 24 ore
A - Bacini Cauda (Nord)	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	↑ (alto)
B - Bacini Medio-Torone	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	↑ (alto)
C - Appennino di Rieti	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	↔ (stabile)
D - Riva	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	↔ (stabile)
E - Aniene	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	↔ (stabile)
F - Bacini Cortina Sud	ORDINARIA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici localizzati ed anche intensi	↑ (alto)
G - Bacino del Liri	ORDINARIA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici localizzati ed anche intensi	↑ (alto)



**LEGENDA**

- Bacini di Riva e Cauda (Nord)
- Bacini medio-torone
- Bacini medio-torone
- Bacini medio-torone
- Bacini medio-torone
- Bacini medio-torone
- Bacini medio-torone
- Bacini medio-torone
- Bacini medio-torone
- Bacini medio-torone

**NOTE:**

Il Dirigente del CPT
Il Presidente della Giunta Regionale

A partire il \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_



REGIONE  
LAZIO

### **CENTROFUNZIONALE REGIONALE**

*N. verde 800.276570 - Fax 06.44702876*  
[centrofunzionale@regione.lazio.it](mailto:centrofunzionale@regione.lazio.it)

**COMUNICAZIONE FAX n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ delle ore \_\_\_\_\_**

*numero di pagine inclusa la presente [ \_\_\_\_\_ ]*

- Al Dipartimento della Protezione Civile  
CEBI - Centro Funzionale Nazionale
- Alla Protezione Civile  
della Regione Lazio
- All'ARDIS

**OGGETTO: BOLLETTINO DI MONITORAGGIO IN CORSO DI EVENTO**  
Comunicazione dello stato dei corsi d'acqua sotto monitoraggio del  
giorno \_\_\_\_\_. Aggiornamento soglie idrometriche.

- (1) FASE OPERATIVA DI ATTENZIONE
- (2) FASE OPERATIVA DI PRE-ALLARME
- (3) FASE OPERATIVA DI ALLARME

Le precipitazioni recentemente osservate nei Bacini Idrografici inclusi nel territorio della Regione Lazio stanno determinando/hanno determinato la formazione di uno stato di piena.

Attualmente il livello dei corsi d'acqua che hanno superato il livello di soglia prefissato, espressi dalle stazioni di rilevamento, da monte verso valle, sono:

**BACINO DEI FIUMI: TEVERE - ANIENE**

Corso d'acqua	Nome Stazione	Soglia di riferimento (m)	Fare Operativa (1/2/3)	Valore Rilevato (m)	Aumento (cm/ora)	Diminuzione (cm/ora)
TEVERE	ORTE SCALO	6,00	2	6,04	8	-
TEVERE	PONTE FELICE	5,00	2	6,92	24	-
TEVERE	RIPETTA	7,00	1	9,21	-	8
TEVERE	MEZZO-CAMINO	5,00	2	5,26	-	8
ANIENE	SUBIACO	2,70	1	2,88	-	-
ANIENE	PONTE SALARIO	5,00	2	5,18	-	8

L'evoluzione della situazione meteo in atto lascia prevedere un possibile **miglioramento** con il rientro nella precedente fase di allertamento.

L'evoluzione della situazione meteo in atto lascia prevedere un possibile **peggioramento** con il passaggio alla successiva fase di allertamento.

L'evoluzione della situazione meteo in atto lascia prevedere una possibile **stazionarietà** dell'attuale fase di allertamento.

Il Centro Funzionale della Regione Lazio mantiene il Servizio di Presidio ed ulteriori comunicazioni saranno puntualmente inviate.

**IL DIRIGENTE**

D'ordine il Capo Turno

## 9.2 Procedure di emergenza: esempi di comunicazione

### SEGNALAZIONI DI EVENTI DI RILIEVO (CHECK LIST)

Il Comune di Castelvieri si impegna a segnalare tempestivamente alla Prefettura – UTG e all'Ufficio Regionale della Protezione Civile, il verificarsi di un evento calamitoso, ovvero di situazioni di rilevante pericolo per persone e/o beni:

Le segnalazioni conterranno i seguenti dati:

- 1) località e ora del verificarsi del sinistro;
- 2) natura;
- 3) estensione e gravità;
- 4) eventuali danni alle persone e ai beni;
- 5) eventuali misure già attuate al fine di contenere gli effetti disastrosi;
- 6) eventuali misure già attuate nel primo soccorso alle popolazioni colpite;
- 7) disponibilità di personale e mezzi localmente reperibili per un primo immediato intervento;
- 8) entità e tipo di concorso occorrente per integrare le disponibilità locali;
- 9) ogni altro elemento utile per un'esatta valutazione dell'evento al fine di coordinare gli interventi di soccorso.

Di seguito viene riportata, a solo scopo orientativo, una traccia di messaggio telefonico o telefax, che sarà utilizzato in caso di necessità:

### MODELLI DI MESSAGGI TELEFONICI O TELEFAX

#### 1<sub>A</sub> SEGNALAZIONE

DA: COMUNE CASTELVIERI AT PREFETTURA – UTG

FROSINONE COMUNICASI CHE AT ORE ODIERNE

(sarà indicato il tipo di calamità o disastro con ogni precisione possibile) HABET

COLPITO IN MANIERA (verranno fornite notizie sull'entità del fenomeno) TERRITORIO DI (sarà indicata l'area geografica),

CAUSANDO SEGUENTI DANNI:

PERSONE: (sarà indicato approssimativamente il numero dei feriti, dei morti, dei senzatetto, delle persone bisognose di immediata assistenza sanitaria)

COSE: (verranno indicate le strade eventualmente danneggiate e quelle percorribili, i ponti eventualmente danneggiati, le ferrovie percorribili e quant'altro ritenuto utile, come le condizioni di funzionamento della rete idrica, dell'elettricità e del gas).

#### SEGNALAZIONI SUCCESSIVE

DA: COMUNE CASTELVIERI

AT PREFETTURA - UTG FROSINONE

RIFERIMENTO (sarà indicato il tipo di calamità o disastro)

CHE HABET COLPITO TERRITORIO DI (verrà indicata l'area geografica),

TRASMETTESI AGGIORNAMENTO SITUAZIONE

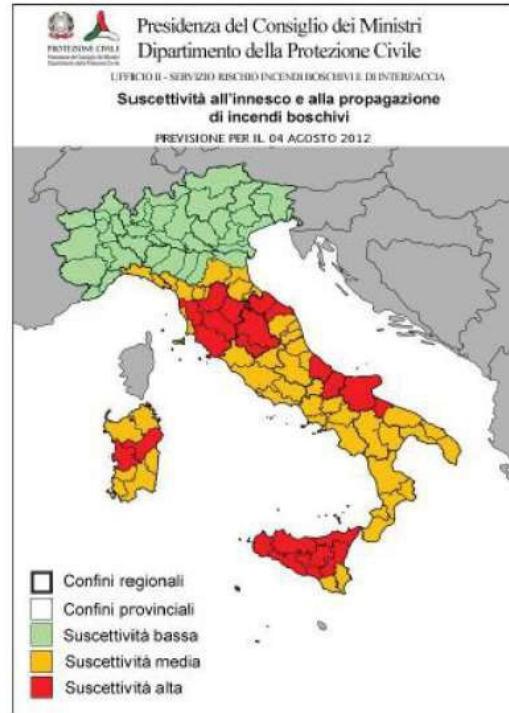
AT ORE ODIERNE:

PERSONE: (eventuale aggiornamento dati inviati con la comunicazione precedente)

COSE: (eventuale aggiornamento dati inviati con la comunicazione precedente, specificando inoltre l'esistenza di eventuale pericolo di infezioni, il numero delle abitazioni danneggiate, il numero delle strutture sanitarie in grado di funzionare, le scuole non danneggiate, il fabbisogno di tende, coperte, lenzuola, cuscini, materassi, brande, viveri, vestiti, combustibili, saponi, disinfettanti.)

CONDIZIONI DI SUSCETTIVITA' ALL'INNESCO E ALLA PROPAGAZIONE DI INCENDI BOSCHIVI PREVISTE PER IL 04 AGOSTO 2012

		BASSA	MEDIA	ALTA
<b>NORD</b>	VALLE D'AOSTA	In tutte le province		
	PIEMONTE	In tutte le province		
	LOMBARDIA	In tutte le province		
	TRENTINO A. A.	In tutte le province		
	VENETO	In tutte le province		
	FRIULI V. GIULIA	In tutte le province		
	LIGURIA	SV, IM	GE, SP	
	EMILIA-ROMAGNA	PR, FE, PC, MO, RE	BO, RN, FC, RA	
<b>CENTRO E SARDEGNA</b>	TOSCANA		PO, LI, MS, LU, PT	AR, SI, FI, PI, GR
	UMBRIA			In tutte le province
	MARCHE		MC, AP, FM	AN, PU
	LAZIO		In tutte le province	
	ABRUZZO		AQ, TE, PE	CH
	SARDEGNA		OG, CA, SS, VS, CI, OT	OR, NU
<b>SUD E SICILIA</b>	MOLISE		IS	CB
	CAMPANIA		In tutte le province	
	PUGLIA		BA, BR, LE, TA	FG, BAT
	BASILICATA		In tutte le province	
	CALABRIA		In tutte le province	
	SICILIA		SR, RG	ME, PA, TP, CT, EN, CL, AG



NOTE

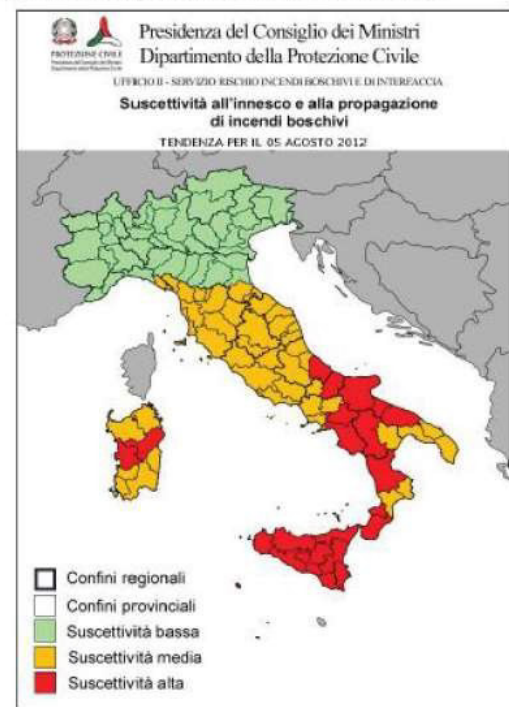
Informativa N.

emissione del

3 di 4

CONDIZIONI DI SUSCETTIVITA' ALL'INNESCO E ALLA PROPAGAZIONE DI INCENDI BOSCHIVI PREVISTE PER IL 05 AGOSTO 2012

		BASSA	MEDIA	ALTA
<b>NORD</b>	VALLE D'AOSTA	In tutte le province		
	PIEMONTE	In tutte le province		
	LOMBARDIA	In tutte le province		
	TRENTINO A. A.	In tutte le province		
	VENETO	In tutte le province		
	FRIULI V. GIULIA	In tutte le province		
	LIGURIA	IM, SV, GE	SP	
	EMILIA-ROMAGNA	PR, MO, RA, BO, RE, FE, PC	FC, RN	
<b>CENTRO E SARDEGNA</b>	TOSCANA		In tutte le province	
	UMBRIA		In tutte le province	
	MARCHE		In tutte le province	
	LAZIO		In tutte le province	
	ABRUZZO		AQ, TE, PE	CH
	SARDEGNA		CA, CI, VS, OG, SS, OT	NU, OR
<b>SUD E SICILIA</b>	MOLISE		IS	CB
	CAMPANIA		CE, BN, NA	SA, AV
	PUGLIA		LE, BR, TA	BAT, FG, BA
	BASILICATA		MT	PZ
	CALABRIA		KR, CZ	RC, VV, CS
	SICILIA			In tutte le province



NOTE Per la giornata di lunedì 6 agosto 2012 le condizioni di suscettività rispetto alla tendenza per domenica 5 agosto saranno in lieve ulteriore aumento sulle regioni meridionali e isole

Informativa N. 1/2012

emissione del

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO  
F.to Silvano Merli

4 di 4

### 9.3 Procedure di emergenza: esempi di schemi di ordinanze contingibili e urgenti

#### 9.3.1 Esempio\_schema di ordinanza di trasferimento forzoso di persone

Comune di \_\_\_\_\_  
Provincia di \_\_\_\_\_  
Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

IL SINDACO

#### CONSIDERATO

- che a causa dell'evento \_\_\_\_\_ verificatosi il giorno \_\_\_\_\_ (*specificare bene il tipo di evento*) per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica non è ulteriormente sostenibile la condizione in cui vive la famiglia composta dalle seguenti persone: a).... b).....c).....
- che il Comune non ha la disponibilità, al momento, di alloggi alternativi di proprietà pubblica da fornire alle persone di cui sopra in parola;
- che le persone medesime non hanno a disposizione, al momento, soluzioni alternative di alloggio;

#### VISTI

- l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833;
- l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66;
- l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale

VISTA l'Ordinanza Sindacale n. \_\_\_\_\_ del.....( lo schema è indicato al successivo punto 2 )

ORDINA

che la famiglia composta dai signori:

- a)
- b)
- c) .....

trovi temporanea sistemazione abitativa presso l'alloggio posto in località \_\_\_\_\_ di proprietà di \_\_\_\_\_.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e dell'esecuzione della presente disposizione che, in copia, viene trasmessa al Prefetto di \_\_\_\_\_.

Dalla Casa Comunale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

**9.3.2 Esempio\_schema di ordinanza per la requisizione di locali**

Comune di \_\_\_\_\_  
 Provincia di \_\_\_\_\_  
 Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

RILEVATO che in conseguenza dell'evento calamitoso verificatosi in data \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_, (va descritto bene il tipo di evento) che ha colpito l'intero territorio comunale, oppure la località.... si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, che deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria, ed in particolare .....

RITENUTO di dover provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare possibili rischi per l'incolumità dei cittadini, con la messa a disposizione dei seguenti immobili, e precisamente:

Indirizzo	Proprietario	Destinazione

VISTI gli articoli n. \_\_\_\_\_ dell'Ordinanza n. \_\_\_\_\_, emanata dal Ministero dell'Interno in data \_\_\_\_\_ in relazione agli eventi verificatisi;

VISTO l'articolo 7 della legge 20.3.1865, n. 2248, All. E;

VISTO l'articolo 38 comma 2 della legge 8.6.1990 n. 142;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento.

**ORDINA**

di requisire i sopra elencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolte dall'evento calamitoso e comunque non oltre la data del \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_, con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di requisizione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento è il Sig. \_\_\_\_\_ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di \_\_\_\_\_;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

### 9.3.3 Esempio\_schema di ordinanza di evacuazione della popolazione

Comune di \_\_\_\_\_  
Provincia di \_\_\_\_\_  
Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data \_\_\_\_ / \_\_\_\_ / \_\_\_\_ un evento \_\_\_\_\_ (descrivere bene il tipo di evento) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure nella località....);
- che in conseguenza di tale fenomeno si é verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici sia privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di \_\_\_\_\_ (indicare quella interessata.....) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_.

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto di \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_  
Dalla Casa Comunale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

### 9.3.4 Esempio\_schema di ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottopoli

Comune di \_\_\_\_\_  
 Provincia di \_\_\_\_\_  
 Ordinanza n. del \_\_\_\_\_

#### IL SINDACO

CONSIDERATO che il Comune..... è stato interessato da.....

CHE in conseguenza di ciò, molti cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

Considerato che non sono disponibili alloggi stabili da poter utilizzare.....

CONSIDERATA la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali prossime;

CONSIDERATO che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere al reperimento e all'occupazione d'urgenza di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO il Piano Comunale di Protezione Civile, approvato con del. C.C. .... /.....;

INDIVIDUATE pertanto nelle seguenti aree

Area n. 1 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 2 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 3 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 4 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 5 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'art. 71 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà tempestivamente inviata copia per conoscenza del presente provvedimento;

#### ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg.....	map.....	Sup. mq.....	Propr.....
Area n. 2 fg.....	map.....	Sup. mq.....	Propr.....
Area n. 3 fg.....	map.....	Sup. mq.....	Propr.....
Area n. 4 fg.....	map.....	Sup. mq.....	Propr.....
Area n. 5 fg.....	map.....	Sup. mq.....	Propr.....

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.

2) Di disporre l'immediata immissione in possesso delle aree mediante redazione di apposito verbale di consistenza, provvedendo con successivo provvedimento alla determinazione e alla liquidazione dell'indennità di requisizione;

3) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

4) Di notificare il presente provvedimento

– ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sig. \_\_\_\_\_

Area n. 2 Sig. \_\_\_\_\_

Area n. 3 Sig. \_\_\_\_\_

Area n. 4 Sig. \_\_\_\_\_

Area n. 5 Sig. \_\_\_\_\_

– agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. \_\_\_\_\_ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Prefetto di

\_\_\_\_\_.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

– ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero

– ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero

– ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg, tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

### 9.3.5 Esempio\_schema di ordinanza di sgombero fabbricati

Comune di \_\_\_\_\_  
Provincia di \_\_\_\_\_  
Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento \_\_\_\_\_ verificatosi in data \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_,  
(specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei  
fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni  
(Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a \_\_\_\_\_ in premessa indicati

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente  
disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di

\_\_\_\_\_.

Dalla Casa Comunale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

### 9.3.6 Esempio\_schema di ordinanza di evacuazione

Comune di \_\_\_\_\_  
Provincia di \_\_\_\_\_  
Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

IL SINDACO

#### PREMESSO

- che in data \_\_\_\_ / \_\_\_\_ / \_\_\_\_ un evento \_\_\_\_\_ di grandi proporzioni (specificare meglio l'evento.....) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure specificare la zona interessata)
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale; (vedi...)
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che in base ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

#### RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche e integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

#### ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di \_\_\_\_\_ (specificare.....) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_ / \_\_\_\_ / \_\_\_\_

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto.

Dalla Casa Comunale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

**9.3.7 Esempio\_schema di ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto**

Comune di \_\_\_\_\_  
 Provincia di \_\_\_\_\_  
 Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento \_\_\_\_\_ verificatosi in data \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_  
 (specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino  
 provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie:

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei  
 allo scopo, per giorni \_\_\_\_\_;

VISTO che mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con  
 indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo	Proprietario

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66

VISTO l'articolo 15 della Legge 24.2.1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni  
 (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale  
 tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

- 1) la requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra (in premessa) elencati;
- 2) l'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento;
- 3) la Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che  
 immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di \_\_\_\_\_.

Responsabile del procedimento è il Sig. \_\_\_\_\_ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente  
 Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di \_\_\_\_\_;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di  
 notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

### 9.3.8 Esempio\_schema di ordinanza per la requisizione di materiali

Comune di \_\_\_\_\_  
Provincia di \_\_\_\_\_  
Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento verificatosi in data \_\_\_/\_\_\_/\_\_\_ (specificare bene il tipo di evento....) e riguardante \_\_\_\_\_ (indicare la zona interessata .....), si rende indifferibile ed urgente provvedere al reperimento di materiale necessario al sostentamento e alla salvaguardia della vita e della salute della popolazione colpita;

RITENUTO necessario ed urgente acquisire in proprietà / uso il seguente materiale:

1. \_\_\_\_\_
2. \_\_\_\_\_

VISTO che il suddetto materiale prontamente reperibile risulta di proprietà dei sigg.:

1. \_\_\_\_\_
2. \_\_\_\_\_

RITENUTO necessario intervenire mancando il tempo necessario per chiedere l'intervento del Prefetto, e di provvedere successivamente alla comunicazione al medesimo del presente provvedimento;

VISTO l'articolo 7 all. E della legge 20.3.1865 n. 2248;

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

la requisizione in proprietà / uso in favore del Comune a far data dalla notifica della presente ordinanza e per il tempo necessario alla finalità prescritte, e comunque non oltre il \_\_\_/\_\_\_/\_\_\_, del seguente materiale: \_\_\_\_\_ di proprietà dei Sigg.:

\_\_\_\_\_ L'indennità spettante al proprietario..... verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento.

Responsabile del procedimento è il Sig. \_\_\_\_\_ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di \_\_\_\_\_;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

**9.4 Azioni da compiere per l'approvazione del Piano: modello di delibera consiliare**

*(LOGO COMUNE)*

**COMUNE DI \_\_\_\_\_**  
**(Provincia di \_\_\_\_\_)**

**CONSIGLIO COMUNALE**

Delibera n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_ / \_\_\_\_ / \_\_\_\_

**Oggetto: Approvazione Piano di emergenza di Protezione Civile.**

L'anno \_\_\_\_\_, il giorno \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_  
 alle ore \_\_\_\_\_ nella sala delle adunanze consiliari del Comune suddetto.  
 Alla 1<sup>a</sup> convocazione in seduta ordinaria di oggi, partecipata ai signori consiglieri a norma di legge,  
 risultano all'appello nominale:

Componenti	Qualifica	Presenti	Assenti	
				Pre sent i
				—
				—
				Ass enti
				—
				—
				Ris

ultato legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza

Assiste il Segretario \_\_\_\_\_  
 La seduta è pubblica \_\_\_\_\_

IL CONSIGLIO COMUNALE

**PREMESSO** che la L. 24 febbraio 1992, n. 225 rubricata "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile" all'art. 15 individua nel Sindaco l'Autorità Comunale di Protezione Civile e stabilisce che al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, questi assuma la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite, nonché provveda agli interventi necessari per il superamento dell'emergenza e per il ripristino delle normali condizioni di vita;

**DATO ATTO** che l'art. 108 del D. Lgs 31 marzo 1998, n. 112 attribuisce ai Sindaci le seguenti ulteriori funzioni:

- attuazione in ambito comunali delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite da programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione dei piani comunali o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali e provinciali;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi necessari ad affrontare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;
- utilizzo del volontariato a livello comunale o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali

**VISTO** l'art. 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265 che trasferisce al Sindaco, in via esclusiva, le competenze di cui all'art. 36 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 266 in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile;

**VISTO** l'art. 15 comma 3bis della L. n. 225/92, così come modificata dalla L. n. 100/12 di conversione del D.L. 59/12, che testualmente recita "...il Comune approva con Deliberazione Consigliare entro 90gg dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Piano di Emergenza Comunale previsto dalla normativa vigente in materia di Protezione Civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Giunte Regionali"

**VISTO** il Piano di Protezione Civile Comunale redatto da ....., di cui all'allegato A

**SENTITA** la relazione illustrata sul Piano di Protezione Civile Comunale da parte di

\_\_\_\_\_;

**VISTO** il parere favorevole del responsabile del servizio..... in ordine alla regolarità tecnica;

**CONSIDERATO** che il presente provvedimento, non comportando riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente, non richiede il parere in ordine alla regolarità contabile del responsabile del Servizio finanziario

**RITENUTO** di dover procedere alla sua approvazione;

DELIBERA

1) Di approvare il Piano di Protezione Civile Comunale, allegato al presente atto che ne costituisce parte integrante e sostanziale (Allegato A);

2) Di disporre la divulgazione del suddetto Piano di Protezione Civile Comunale alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché la pubblicazione sul sito internet dell'Ente;

3) Di trasmettere copia elettronica del piano ai seguenti soggetti:

- Regione \_\_\_\_\_
- Prefetto di \_\_\_\_\_
- Provincia di \_\_\_\_\_
- Al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco
- Alla Stazione dei Carabinieri
- Al Corpo forestale dello Stato di \_\_\_\_\_
- Alla Capitaneria di Porto di (se presente) \_\_\_\_\_

- Al Comando di Polizia Municipale
- Alla Questura di \_\_\_\_\_
- Alla A.S.L. \_\_\_\_\_
- Alle associazioni di volontariato e soccorso presenti sul territorio comunale;
- Ai Responsabili dei settori comunali

Letto, confermato e sottoscritto  
Il Sindaco Comunale

Il Segretario

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  

N.B.: Di seguito inserire i certificati di pubblicazione e di copie conformi secondo le consuete impostazioni adottate nelle deliberazioni comunali
---

## 10 ELABORATI CARTOGRAFICI OBBLIGATORI DI PIANO

Gli elaborati cartografici allegati al presente piano sono i seguenti:

N.	Titolo	elaborati
1	Carta di Inquadramento Territoriale	Tavola Unica
2	Carta delle aree di emergenza e degli edifici strategici	Tavola Unica
3	Carta dello Scenario di Rischio Idrogeologico e Geologico	Tavola Unica
4	Carta dello Scenario di Rischio Sismico	Tavola Unica
5	Carta delle Condizioni Limite dell' Emergenza	Tavola Unica
6	Carta dello Scenario di Rischio Incendio o Incendio di Interfaccia	Tavola Unica

## 11 Bibliografia

Benedetti D., Petrini V., 1984. On Seismic Vulnerability of Masonry Buildings: Proposal of an evaluation Procedure, L'industria delle costruzioni, Milano.

Braga F., Dolce M., Liberatore D. 1985. A Statistical study on damaged buildings and on ensuing review of the M.S.K. – 76 scale. 7th European Conference on Earthquake Engineering, Atene.

Bramerini, F., Di Pasquale, G., Orsini, A., Pugliese, A., Romeo, R. & Sabetta, F. (1995) - Rischio sismico del territorio italiano. Proposta per una metodologia e risultati preliminari. Rapporto tecnico del Servizio Sismico Nazionale SSN/RT/95/01, Roma

Dolce M., Lucia C., Masi A., Vona M., Analisi delle tipologie strutturali della basilicata ai fini di una valutazione di vulnerabilità, Atti dell'8° Convegno Nazionale Anidis – L'ingegneria Sismica in Italia, Taormina 1997

M. Dolce e M. Marino, A. Masi e M. Vona, Uno scenario di danno sismico per la città di Potenza, , X congresso nazionale "L'ingegneria sismica in Italia", Potenza Matera settembre 2001

ISTAT XV Censimento della popolazione e delle abitazioni, Istituto nazionale di Statistica, 2011

Medvedev S.V., (1977), Seismic Intensity Scale M.S.K. – 76, *Publ. Inst. Geophys. Pol. Acad. Sc.*, A-6 (117), Varsavia 1977